martedì 4 maggio 1976

quotidiano dei lavoratori

L. 150

Svizzera: Fr. sv. 1,20
Canton Ticino Fr. sv. 1,10

Anno 3 Numero 103
Spedizione in abbonamento postale gruppo 1/70
Direttore responsabile Silverio Corvisieri

Redazione e Amministrazione
via Ruggero Bonghi,4 - Milano 20141
Tel. (02) 8465546/47/48/49/40

Redazioni locali: Roma - tel. (06) 317191/318026
Torino: tel. (011) 876873 - Venezia: tel. (041) 931821
Firenze: (055) 215511 - Napoli: tel. (081) 213308

Diffusione - via Ariosto,8
Ponte Sesto di Rozzano (Milano)
Tel. (02) 8259344/8258942/8259341

Stabilimento tipolitografico Grafica Effeti
via Ariosto,8 - Ponte Sesto di Rozzano
20089 (Milano) - Telefono (02) 8255502

Iscrizione al numero 211
del Registro del Tribunale
di Milano del 8/6/1974

Abbonamento annuale L. 30.000 - semestrale
L. 15.000 - trimestrale L. 7.500 - bimestrale L. 5.000
Un numero arretrato costa lire 300

Buona la diffusione del Primo Maggio

I dati della diffusione militante straordinaria di sabato Primo maggio (avevamo fornito sabato alcuni dati sulle prenotazioni da parte di alcune federazioni) sono certamente buoni, ma non esaltanti. Vediamo: Milano, che aveva ordinato 3.000 copie straordinarie, ne ha diffuse 2.700; Torino 1.650 su 2.000; Lamezia Terme, provincia di Catanzaro, 250 su 400; Novara 75 su 100. *En plein*, invece, a Bergamo (300 su 300) e Gorizia (200 su 200). segno, quanto meno, che in queste, come in altre città, si potrebbe forse diffondere di più.

Globalmente, si è raggiunto un livello di diffusione, rispetto al numero di copie ordinate, del 75-80%; le copie ordinate erano, come si ricorderà, circa ventimila; se ne sono diffuse, quindi, quindici-sedici mila copie, senza contare, naturalmente, le oltre ventimila di tutti i giorni. Sabato Primo Maggio, dunque, si sono vendute poco meno di quarantamila copie del *Quotidiano dei Lavoratori*.

E' un risultato di cui possiamo tranquillamente andare orgogliosi, ma che non deve farci ritenere di aver raggiunto un traguardo: la corsa continua. Dopo la giornata eccezionale di sabato Primo Maggio si tratta di riorganizzare capillarmente la vendita militante «normale», tenendo conto che inizia la campagna elettorale.

La Flm paga il prezzo della linea confederale: rilanciamo la lotta su salario e occupazione

Dopo il raggiungimento dell'accordo per i metalmeccanici pubblici e privati la parola passa alle assemblee che devono estrarne i limiti individuando il modo per superarli - Le 25.000 lire non bastano a contrastare il carovita
Le prime reazioni a Mirafiori sono di disaccordo sulla mezzora - Scioperi di protesta alla Spa Stura

La Flm ha raggiunto con le controparti Federmeccanica e Intersind una ipotesi di accordo sulla quale i lavoratori metalmeccanici sono ora chiamati a pronunciarsi. Non si tratta semplicemente di valutare le distanze, profonde, tra una piattaforma già ridimensionata in partenza dalla pressione confederale e poi dalle manovre monetarie, e i contenuti ai quali è approdata l'ipotesi di accordo. Le assemblee dovranno pronunciarsi sull'insieme degli obiettivi che le lotte della classe operaia, e non semplicemente di questa o quella categoria, hanno con forza posto al centro dello scontro di questi mesi: sono i problemi dell'occupazione, per alcuni aspetti interni alla piattaforma per altri non riconducibili ad essa, sono i più generali problemi dell'autonomia del sindacato e del rapporto col quadro politico, legati all'obiettivo di far avanzare con forza il processo di unificazione del proletariato e dell'unità sindacale. Questi sono i più importanti aspetti, dai quali deriva la maggior o minor incisività delle lotte operaie nel determinare e condizionare l'evolvere della situazione politica.

Individuare i limiti della strategia sindacale non significa affatto assumere l'atteggiamento da giudici, ma indicare puntualmente e su ogni questione la via da seguire per il loro superamento a partire dai nuovi e più avanzati livelli di coscienza politica di massa, il più importante prodotto delle lotte.

Le confederazioni e la loro linea devono essere sottoposte a verifica proprio a partire dalle assemblee di fabbrica: deve essere chiarito che la bandiera dell'occupazione è rimasta purtroppo una bandiera, che la battaglia non è stata vinta perchè non è stata adeguatamente impostata, che è irresponsabile parlare di vittoria per un'uscita dalla fase contrattuale nella quale i metalmeccanici sono entrati con l'Innocenti che lavorava e lottava e decine di altre fabbriche, che invece oggi non hanno garanzie certe oppure non hanno assolutamente prospettive.

Non vanno trascurati dalla più forte categoria dell'industria gli obiettivi di lavoro per i quali i disoccupati lottano e sui quali non possono vincere da soli. Il legame con i disoccupati è la più importante delle alleanze della classe operaia in questa fase e va respinto il rischio di chiudersi in un'ottica (di breve respiro sempre, ma oggi in particolare), di semplice difesa del potere contrattuale della categoria. E' inoltre sbagliato nascondersi che la chiusura in tempi stretti va a danno di un'altra importante categoria, quella dei chimici, che è impegnata a sua volta per superare i limiti di un'ipotesi di accordo che prevede scaglionamenti e regolamentazione della contrattazione articolata. Deve cioè essere chiaro che neppure i metalmeccanici possono vincere da soli e la stessa difesa dell'autonomia della categoria mette in discussione i livelli di unità di azione all'interno delle diverse categorie e di iniziativa intercategoriale, cioè la complessiva autonomia del sindacato.

E' certamente vero che la Flm, per la sua tradizione di unità, per la sua maggior forza «contrattuale» nei confronti delle confederazioni, ma soprattutto per la combattività degli operai e impiegati metalmeccanici, ha meglio saputo reggere alle pressioni esterne, ha respinto le ipotesi di scaglionamento salariale e le forme più brutali di svendita, ha bloccato la contropiattaforma padronale. Ma non si è trattato di «una lotta su un'isola tra Flm e Federmeccanica» e non ci si può limitare a questo nell'esprimere valutazioni e indicazioni di lotta unificanti per tutto il movimento. La lotta dei metalmeccanici,

segue a pag. 4

Ufficio lavoro operaio di Avanguardia Operaia

Deciso ieri ufficialmente: voteremo il 20 di giugno

Si voterà anche per le amministrative a Roma e Genova e in Sicilia
70 miliardi il costo delle elezioni - Nulla di fatto sul blocco dei fitti

Roma, 3

Il consiglio dei ministri, riunitosi questa mattina, ha deciso che le elezioni politiche anticipate si terranno domenica 20 e lunedì 21 giugno. Negli stessi giorni si terranno anche le amministrative di Roma, Genova, Foggia e Bari; saranno esclusi dal rinnovo dei consigli solo i comuni con meno di cinquemila abitanti. Ancora il 20 e 21 giugno si voterà in Sicilia per il rinnovo dell'assemblea regionale. Il costo della consultazione elettorale straordinaria sarà, secondo quanto ha dichiarato il ministro Andreotti, di 70 miliardi.

La data d'inizio della campagna elettorale è il 5 maggio; le liste dei candidati andranno presentante entro il 19 maggio; per la Camera dei deputati voteranno coloro che compiranno i 18 anni entro il 29 giugno; per il Senato coloro che compiranno i 25 anni.

In sospeso è rimasta invece la questione del blocco dei fitti, la cui proroga avrebbe dovuto essere decisa dalla riunione odierna del consiglio dei ministri. Se ne parlerà la prossima volta; intanto, il ministro di Grazia e Giustizia, Bonifacio, ha detto che il decreto di proroga è già pronto. Solo, non si è ancora stabilito se il blocco resterà in vigore per altri sei mesi, oppure per un anno.

Così come il blocco dei fitti, altri decreti devono trovare una definizione al più presto. Il più urgente, dal punto di vista del governo, è la cosiddetta «stangata fiscale» (il decreto che aumenta la benzina a 400 lire). La Camera ormai sciolta, si riunirà dopodomani, mercoledì, per approvare d'urgenza il decretone fiscale già approvato dal Senato. Come è noto, un decreto governativo con valore di legge decade automaticamente se non viene approvato dal parlamento entro sessanta giorni dalla pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*.

Le macchine elettorali dei partiti, nel frattempo, stanno scaldando i motori. Nei prossimi giorni sono previste riunioni un po' di tutti i partiti, a cominciare dalla Democrazia Cristiana, che riunirà mercoledì la direzione per decidere i criteri di formazione delle liste e gli incarichi di lavoro nella campagna elettorale. Altrettanto faranno, a partire da domani, i socialisti e i socialdemocratici.

Da oggi, poi, è in corso nel Partito di unità proletaria la consultazione di base sulle due mozioni contrapposte che hanno concluso la riunione del comitato centrale di venerdì scorso. Le due mozioni, che recano la firma rispettivamente di Luigi Pintor e di Silvano Miniati, giudicano molto diversamente le ultime proposte di Lotta Continua (la presenza nelle liste di DP di compagni di Lc, senza accordo politico centrale). «Non sussistono - dice la mozione Pintor - le condizioni per accordi elettorali con Lotta Continua che in una forma o nell'altra assumano un significato nazionale snaturando le liste di Democrazia Proletaria». Si propone invece uno «scambio» di circoscrizioni, per evitare dispersioni di voti. La mozione Miniati afferma invece la necessità che «la proposta avanzata da Lotta Continua di presentare candidati nelle liste di DP, senza accordi politici centrali, (sia) presa seriamente in considerazione».

230 milioni a Cosentino gold-finger

Il dottor Francesco Cosentino, l'ex segretario generale della Camera, recentemente dimessosi perchè trovato in possesso di un assegno a suo nome per diversi milioni staccato da uno degli illustri latitanti di stato, il dottor Camillo Crociani, va in pensione.

Il dottor Cosentino è del '22 classe di ferro, quella della marcia su Roma, e stava nei ruoli della Camera, dal 1947, quasi 30 anni di servizio, come la Dc. In Italia tutti si lamentano ogni volta che la pensione minima viene aumentata di 5000 lire. È la giungla retributiva! Qui c'è della gente che ci marcia! È un'indecenza! Basta con lo stato benefattore! Tutti discorsi che vengono fuori solo per i poveri cristi, perchè il dottor sterline-oro *se ne va in pensione a 55 anni, con due milioni e mezzo di pensione al mese [per 15 mensilità] e una liquidazione di 230.*

Nessuna truffa. Nessuno scandalo. È tutto regolare. Per esempio la liquidazione giusta sarebbe di 115 milioni, ma in virtù di uno strano meccanismo, predisposto dalla Dc l'Enpas gliene darà altrettanti. Chissà quante sterline-oro verranno fuori! Magari farà anche qualche scambio filatelico con un ex presidente della repubblica ed investirà la liquidazione in Gronchi rosa [sapete quei francobolli mai arrivati nelle tabaccherie ma che valgono un sacco di soldi perchè hanno i confini del Cile sbagliati].

Si potrebbe fare del moralismo su questi fatti. Si potrebbe gridare contro un governo di ladri in doppiopetto, ma forse val più la pena di riflettere e dire che la liquidazione di Cosentino è il premio di fedeltà dello statoregime ad un suo fedele principotto. Ci riflettano anche quelli che sorridono quando riaffermiamo che «lo stato borghese si abbatte e non si cambia». Oggi lo diciamo in modo molto più maturo che nel '68, ma la sostanza non è cambiata. L'alta burocrazia di stato è parente stretta della classe dominante. In un certo senso ne fa parte; perchè dunque meravigliarsi se chi stampa i soldi se ne elargisce a volontà.

Impiccarsi per fame in Sicilia

Motta Camastra è un piccolo paese nella valle dell'Alcantare una delle zone più suggestive tra le provincie di Messina e Catania. E a Motta Camastra una giovane madre di tre bambini, Maria Pafumi, di soli 23 anni si è uccisa impiccandosi ad una trave del soffitto perchè non ce la faceva più ad andare a vanti senza avere un soldo per mantenere i tre figli di 2, 4 e 5 anni.

Maria Pafumi si è ammazzata per fame dopo aver cercato inutilmente un lavoro, dopo aver venduto tutto quello che aveva dagli orecchini alla fede di matrimonio, dopo aver chiesto inutilmente aiuto ai parenti contadini, ancora più poveri di lei.

La lira senza freni a 902,95

La speculazione valutaria è «finalmente» riuscita a far sfondare quota 900 alla nostra moneta. Ieri le contrattazioni si sono chiuse con il cambio tra lira e dollaro a 902,95, con una perdita dello O,7 per cento rispetto alle quotazioni di venerdì scorso. L'indebolimento della lira si è registrato anche rispetto a tutte le altre monete europee. Dal 20 gennaio scorso la valutazione della lira contro il dollaro è così arrivata al 31,5 per cento; la percentuale più clamorosa è quella nei confronti del franco svizzero: 36,6 per cento. Da notare inoltre che rispetto ai valori del febbraio '73 la svalutazione media della lira nei confronti di tutte le altre monete è giunta al 39 per cento.
Gli speculatori proseguono senza ostacoli verso quota mille.

Ancora una settimana, ma che sia l'ultima

La diversificazione di posizioni che si è verificata nel Comitato Centrale di venerdì scorso del Pdup e la decisione presa di andare ad una consultazione di base e ad un nuovo Comitato Centrale per venerdì prossimo, impediscono ancora che si dia una definitiva risposta positiva alla richiesta che in occasione delle elezioni del 20 giugno sia presente alla sinistra del Pci una sola lista di rivoluzionari, quella di Democrazia Proletaria intesa nel suo senso più alto e dunque come espressione insieme dell'area della rivoluzione e dei partiti che alla sua coagulazione hanno dato il massimo contributo, di forza e chiarezza politica.

Questa situazione, in seno al Pdup, rende il momento di una delicatezza estrema e mette inoltre in discussione le stesse prospettive post-elettorali, perchè è anche dal modo come i rivoluzionari si presenteranno alle elezioni, che dipendono i processi di confronto e di aggregazione tra le forze attuali, la costruzione di un consistente partito rivoluzionario, un rapporto più o meno stretto con le avanguardie di movimento: in breve il ruolo che i rivoluzionari sapranno o non sapranno svolgere nel nuovo periodo di lotta di classe che si aprirà dopo la presumibile ed auspicabile sconfitta elettorale della Dc. Dal modo di essere di operare della sinistra rivoluzionaria dipende se essa saprà avere o meno un ruolo importante e decisivo nella lotta per imporre dopo le elezioni, un «governo delle sinistre» ed obiettivi anticapitalistici a questo governo; quindi anche questo è legato alle divisioni in seno al Pdup, e più in generale alle decisioni che la sinistra rivoluzionaria saprà o non saprà prendere in merito all'obiettivo di presentare una sola lista elettorale.

Al fine di una chiarezza estrema, e perchè ognuno sappia assumersi, in questi giorni, tutte quante le proprie responsabilità, vorremmo rapidamente ricapitolare le valutazioni dell'organizzazione comunista Avanguradia Operaia.

In primo luogo, e rispondendo anche ad una critica che ci è venuta da qualche compagno del Pdup, vorremmo insistere nel respingere l'affermazione che il nostro partito abbia unilateralmente rovesciato la posizione assunta congiuntamente al Pdup, secondo la quale non vi erano le condizioni politiche necessarie ad associare con un accordo nazionale Lotta Continua a Democrazia Proletaria, o comunque ad un accordo nazionale con Lc, per cui formulavamo la proposta di una associazione unificata ad alcune circoscrizioni..

Noi invece siamo convinti tuttora che Lc non sia associabile con un accordo nazionale a noi, al Pdup e alle altre forze promotrici di Dp, e questa nostra posizione ha la sua base in questa precisa convinzione: che le divergenze di pratica e di linea tra le forze promotrici di Dp, da un lato, ed Lc, dall'altro, esistano tuttora e sono tali da rendere impossibile un'immagine precisa, coerente e valida di Dp, qualora Lc venisse associata nazionalmente ad essa. Noi non vogliamo il «cartello dei no» al riformismo, ma un'alternativa rivoluzionaria politicamente, e quindi anche elettoralmente, definita in positivo e corretta. Che cos'è accaduto allora, in che cosa è effettivamente consistita la nostra «svolta»? Vediamolo con il massimo della precisione.

Primo, si è trattato di una salutare, anche se ritardata, adesione alla forte critica di massa, intendo con ciò i più ampi settori anticapitalistici delle avanguardie di movimento, settori molto ampi, ripetiamo, basti pensare alla presenza di un grosso contingente della sinistra sindacale Cisl, contro la possibilità di due liste rivoluzionarie. I compagni hanno detto in tutta Italia a noi, Pdup e Lc: è vero le divergenze sono ampie, però fate qualcosa lo stesso per evitare due liste, perchè il fatto che la sinistra rivoluzionaria si presenti come l'armata Brancaleone o meno alle elezioni è decisivo per il suo impatto, la sua credibilità e le sue prospettive post-elettorali. Inoltre i compagni ci hanno detto ovunque: abbiate più fiducia nel movimento, riacquistate una capacità di «inchiesta», osate di più; come noi avanguradie di lotta abbiamo saputo trasformare e rendere più unitari voi e il Pdup, possiamo cominciare a trasformare anche Lc.

In effetti, se è necessario ribadire che rispetto ad Lc permangono divergenze sostanziali che renderebbero un'avventura opportunistica un accordo nazionale, è anche necessario capire che la pressione unitaria che si è esercitata sulle forze rivoluzionarie in questa settimana è ben di più e ben altro che un fenomeno determinato e guidato da Lc, ma è in realtà un fenomeno che parte dalla consapevolezza diffusa e profonda, nelle avanguardie di movimento, che andiamo verso tempi di ferro, che lo schieramento rivoluzionario nella sua forma attuale è inadeguato ed anzi ha esaurito le sue potenzialità, che quindi occorre trasformarlo da capo a piedi. È necessario capire, inoltre che il gruppo dirigente di Lc ha tentato settariamente e strumentalmente di «cavalcare la tigre», ma che questo gioco non gli è riuscito: al contrario, oggi anche in Lc si è aperta una dialettica politica realmente autocritica non più manovrata.

I risultati della recente assemblea di delegati promossa da questo partito sono più che significativi, sotto questo profilo: il gruppo dirigente di Lc è stato duramente e diffusamente criticato per la pratica settaria e antiunitaria di questi anni, e con ciò è andata in crisi la pratica delle «svolte» semestrali, dei bruschi zig zag mai discussi con i quali una linea ultrasinistra periodicamente in crisi tentava di riossigenarsi. Oggi si comincia a discutere seriamente di politica anche in Lc; ripetiamo, certo è una dialettica incipiente e faticosa che si scontra con una tradizione di attivismo spesso irrazionale e di ultrasinistrismo prepolitico, però occorre chiedersi, a questo punto, compagni del Pdup: che cosa volete? Volete operare, a partire dalla sconfitta politica del gruppo dirigente di Lc, per la distruzione di Lc o volete operare per la sua trasformazione e per il suo recupero?

Per la verità questa domanda non è nuova da parte nostra; è presumibile perciò che vi sarà qualche risposta scettica, come in passato.

Vi sono compagni del Pdup che mentre dilatano e traumatizzano le effettive capacità tattiche del gruppo dirigente di Lc, non riescono a vedere il reale significato della vicenda tattica, ma anche strategica, di una forza politica che a febbraio schierava il servizio d'ordine in ogni manifestazione contro i compagni delle altre organizzazioni, a marzo proponeva a noi e al Pdup una presentazione elettorale unitaria ma con l'autonomia programmatica totale delle varie forze, poi ha tentato di valersi della spinta unitaria di movimento proclamando l'ultimatum: o accordo totale e nazionale, o due liste, e intervenendo nelle assemblee unitarie di Napoli, Milano e Roma con i suoi principali esponenti tentando di aprire la campagna elettorale di Lc, e però, due giorni dopo per mano del suo segretario nazionale propone un accordo parziale. E' bene allora che i suddetti compagni del Pdup, esaminino con attenzione lo snodarsi delle degli ultimi mesi.

Secondo - riferendoci sempre alla nostra presunta «svolta» -, noi allora abbiamo preso atto del fatto importante che era Lc soprattutto, data la sua tradizione settaria, a subire l'impatto unitario delle avanguardie del movimento, e a subirlo in froma drammatica e lacerante, ed abbiamo preso atto della vittoria *della politica dello schieramento unitario rappresentato dalla proposta recente del compagno Sofri. Essa ci è parsa ragionevole e, poichè noi siamo non per distruggere ma per trasformare Lc, riteniamo che, lavorando su questa proposta [dato che non è priva di qualche elemento di ambiguità], sia possibile evitare una seconda lista rivoluzioanria alternativa a Dp. E' questa una «svolta»? No, non lo è, poichè è il compagno Sofri stesso a escludere un accordo nazionale, dandoci così atto di quanto aveva negato sino al giorno prima e cioè di come esistano divergenze profonde tra Lc da un lato e le forze promotrici di Dp dall'altro tali per cui un accordo nazionale elettorale sarebbe un pateracchio elettoralistico. Certo, la forma d'accordo parziale proposta ora da Lc è diversa da quella ipotizzata congiuntamente da noi e dal Pdup: ma è veramente importante? Vi è peraltro da ricordare, come, nelle discussioni centrali tra noi e il Pdup, l'ipotesi di associare a pieno titolo Lc in alcune circoscrizioni non escludeva che in altre essa potesse inserire nelle liste di Dp esponenti locali e di movimento.*

In secondo luogo, allora si tratta di venire meglio alla questione dell'immagine di Dp, e con ciò anche ad alcune questioni del dopo-elezioni. Giustamente un pò tutti i compagni del Pdup fanno presente l'esigenza di un raccordo molto stretto tra ocAO e Pdup, nel corso della campagna elettorale, onde evitare che la più o meno auspicata associazione parziale di Lc e Dp comunque riesca ad alternarne e a confonderne l'immagine. Bene, noi siamo d'accordo, ed anzi vogliamo ricordare che questa è anche una nostra proposta. Noi per primi non vogliamo, ripetiamo, che Dp appaia il «cartello dei no» al riformismo, e quindi pensiamo che l'associazione parziale di Lc comporti la più precisa definizione dei temi e delle proposte che agiteremo nella campagna elettorale ed una gestione assolutamente unitaria di essa, da parte delle forze promotrici di Dp, superando per esempio i limiti del 15 giugno dell'anno scorso.

Però va ricordato che il problema non è puramente elettorale ma è più generale. E' immediatamente intuibile, e non mette conto quindi dilungarci in ciò, che il raccordo elettorale stretto e una gestione del tutto unitaria della campagna elettorale sono effettivamente possibili solo pronunciandosi in modo positivo e preciso sulla prospettiva di aggregazione tra ocAO e Pdup in un tempo politico sensato, e cioè breve.

E qui casca un po' l'asino, ci pare: nel senso che, se è vero che, contro le stesse indicazioni del suo congresso di gennaio, il Pdup ha ribadito la prospettiva di unificazione con l'ocAO, e questo fatto è per noi grandemente positivo, è anche vero che permangono nel suo seno non poche esitazioni e perplessità al riguardo, a volte sull'obiettivo generale e a volte soltanto sui tempi e sui modi. Ma sono proprio queste esitazioni e perplessità a inquinare di fatto, anche se parzialmente, la possibilità di raccordo strettissimo nella campagna elettorale, e quindi a produrre difficoltà che altrimenti non avrebbero ragione di sussistere riguardo alla parziale associazione di Lc a Dp.

Per farla breve: a noi non pare che quest'associazione trovi la sua difficoltà vera, o comunque principale, nei problemi di immagine di Dp, e tanto meno ne ha in una nostra presunta intenzione di andare, dopo un cartello elettorale senza principi Pdup ocAo-Lc, ad un'aggregazione senza principi tra questi tre partiti. Quest'intenzione non c'è per niente, Lc oggi è un interlocutore elettorale, e dovrà trasformarsi moltissimo per essere qualcosa di più. A noi pare invece che la parziale associazione di Lc a Dp trovi l'ostacolo principale nella scarsa convinzione che alcuni settori del Pdup hanno riguardo all'aggregazione politico-organizzativa con noi. E quindi in ultima analisi ci pare che i problemi tattici e di immagine posti da quell'auspicabile associazione possano trovare soluzione positiva soltanto ribadendo con molta forza la prospettiva di aggregazione tra ocAo e Pdup in tempi brevi, e cominciando a realizzarla parzialmente e crescentemente sin d'ora, nel corso della campagna elettorale, e a tutti i livelli.

Perciò le risposte che alla questione delle elezioni verranno dal dibattito in corso in questi giorni nel Pdup sono per noi di grande importanza: esse toccano la costruzione del partito rivoluzionario. E con essa toccano anche la questione dei rapporti con il movimento di lotta e con le sue avanguardie anticapitalistiche: per noi non ha alcun senso, che non sia profondamente erroneo e da respingere, una concezione della costruzione del partito rivoluzionario che avvenga in contrapposizione agli obiettivi e alle aspettative di movimento ed a ciò promana dalle sue avanguardie. Questo vale anche ovviamente per quel passo parziale verso il partito rivoluzionario che è l'aggregazione tra noi e il Pdup. Non è una visione spontaneista la nostra, perchè riteniamo che il movimento abbia bisogno di guida politica ri-

segue a pag. 2

Luigi Vinci

DALL'INTERNO

Appello di intellettuali per una lista di movimento della sinistra di classe

«La presentazione di liste separate avrebbe inevitabilmente l'effetto di disperdere e di disorientare il potenziale di forze» - Fra i compagni che hanno sottoscritto Lazagna, Revelli, Fortini, Quazza

I compagni che sottoscrivono questa mozione, mentre ritengono che sarebbe estremamente opportuna e desiderabile, in queste elezioni, la presentazione di una lista unitaria promossa dalle maggiori organizzazioni della «nuova sinistra» e aperta alla partecipazione di tutti i gruppi di militanti che sono impegnati nelle lotte di fabbrica e di quartiere, o che operano sul terreno delle istituzioni, e che possa quindi fungere da punto di riferimento e da proiezione politica generale di tutto il movimento di lotta che è cresciuto nel corso di questi anni, ritengono che la presentazione di liste separate avrebbe inevitabilmente l'effetto di disperdere e di disorientare questo potenziale di forze e rischierebbe di causare, col loro insuccesso, anche un indebolimento complessivo dello schieramento di sinistra.

Ritengono che la situazione attuale di divisione tra le forze della «nuova sinistra» sia il risultato della tendenza ad anteporre alle necessità reali e presunte della loro crescita organizzativa e della lora aggregazione alle esigenze di crescita e di sviluppo del movimento nel suo complesso.

Hanno firmato, fra gli altri:

Rappresentanti dei consigli di fabbrica della Singer, Bertone, Moretti, Fiat Carrozzerie, Pignone [Firenze] - Morando Morandini [critico cinematografico] - Renato Solmi [pubblicista] - Bianca Guidetti Serra [avvocato] - Marcello Cini [libero docente e scrittore] - Cesare Quazza [professore] - Carla Gobetti - Guido Aristarco [critico cinematografico] - Piergiorgio Bellocchio - G. B. Lazagna - Pio Baldelli [libero docente] - Franco Fortini [scrittore] - Carmelo Lacorte [libero docente] - Fiorenzo Carpi [musicista] - Tinto Brass [regista] - Franca Rame - Dario Fo - Piero Sciotto [attore] - Alik Cavaliere [scultore] - Guarino [scultore] - Notarianni [giornalista] - Anna Rodari - Pescetti [partigiano] - L. Mosso [architetto] - G. Pecorella [docente universitario] - Sergio Spazzali [avvocato] - S. Canestrini [avvocato] - Giulio Macaccaro [docente universitario] - Vitali [avvocato] - F. Piscopo [avvocato] - Ottaviano [editore] - Collettivo editoriale B:C.D. - Giorgio Bertani [editore] - Collettivo Editoriale Calusca - Mario Carazzi [docente] - Edit. Savelli redattori e collaboratori - Letizia Comba [docente] - Franco Consiglio [docente] - Carlo De Filippis - G. Invernizzi [giornalista] - Laura Mozzo Castagni [architetto] - Carlo Barzotti [professore Lettere] - Edoarda Masi - Camilla Cederna [giornalista] - L. Boneschi [avvocato] - Gabriele Mazzotta [editore] - Nuto Revelli [scrittore] - Cesare Cases [scrittore] - Liliana Lanzardo [storica] - Centro Doc di Bielle - L. Ciocchetti - 15 insegnati Liceo Sc. di Ivrea - Federico Avanzini [docente] Giovanni Maggio [docente] - Giampaolo Pavani [prof.] - Maria Grazia Serratini - Francesco Cappellotti [prof.] - Giancarlo Guerra [Prof] - Miriam Cristallo - Antonietta Chiamera [Prof] -

Cambiano i segretari ma non i riferimenti politici

La resurrezione di Lazzaro.

Questo non è un articolo solito, di quelli in cui bisogna raccontare i comizi domenicali dei diversi leader politici. Abbiamo preferito lasciarli parlare in libertà. Giudichino i lettori; noi ci limitiamo a inframmezzare il discorso di Zaccagnini a Salerno con dei sottotitoli di separazione.

I Martiri

Il confronto delle idee non può e non deve essere condizionato e tanto meno sopraffatto dalla violenza e dal crimine. Una bandiera calpestata è un'idea che si tenta di spegnere.

Gli Smemorati

È perchè noi democratici cristiani siamo convinti di essere sempre stati in prima linea, nell'opposizione alla dittatura sin dal suo nascere e lungo l'arco dell'oppressione ventennale e nella Resistenza.

I Petrilli

È per questo che non ci siamo risparmiati, sino all'impossibile nel ricercare solidarietà politiche, con la convinzione che solo uno sforzo il più largo possibile avrebbe potuto farci superare una congiuntura davvero la più grave della rinascita democratica del nostro Paese.

Casca l'asino

Nella ricerca di questa solidarietà ho pensato più volte alla Resistenza, allo spirito unitario che la animava... e ho sperato sino all'ultimo che prevalesse sulle divisioni di parte lo spirito di solidarietà dimostrato sino ad allora, senza giungere però a confusioni di ruoli, *senza pretese all'impossibile rinuncia, da parte di chicchessia della propria identità, delle tradizioni e degli ideali di partito o di movimento politico.*

Lo storico

Se troviamo qualche analogia tra il nascere del fascismo, tra le sue occasioni e quelle di oggi, ciò è dovuto a certo estremismo anarco-radicale che deve spingerci ancor più a ritrovare e ricercare la solidarietà con gli altri partiti democratici per dare stabilità al quadro politico che renderebbe inutili, direi a priori vanificati, i tentativi di eversione e gli stessi fenomeni di criminosa violenza.

Giustizia sociale

Una società libera è tale quando vi si eserciti una democrazia capace di superare certe disuguaglianze dovute alla fortuna, e dove la fortuna stessa non sia fonte di potenza e di privilegio.

La legge truffa

Abbiamo mancato a troppi appuntamenti, con le riforme sociali, di struttura, ma non in tema di libertà, e qui posso ricorrere legittimamente all'orgoglio di partito affermando che trent'anni di libertà sono una lunga stagione.

La Coldiretti

La depressione meridionale, derivata dal lungo abbandono post-risorgimentale e fascista è stata affrontata anche da noi con strumenti e con indirizzi che oggi sono stati considerati inadeguati.

Un bilancio

Il progresso sia pure in modo difforme è stato realizzato, i problemi riguardano piuttosto l'avvenire che il presente.

Mani pulite

Non vogliamo coprire nessuno...Dobbiamo però notare che la possibilità di suscitare scandali è propria solo dei regimi democratici. Laddove non c'è la democrazia, gli scandali non vengono mai o quasi mai alla luce in virtù del «pudore di regime».

Fanfagnini

Ho già detto altre volte che se fossi sicuro che il partito comunista, una volta andato al governo con il voto, potesse poi tornare indietro di fronte ad elezioni che lo smentissero, non avrei problemi di principio. Ma sono persuaso che questa sarebbe, ripeto, una strada senza ritorno.

È morto il compagno Stuani

Il compagno Achille Stuani, comunista e partigiano, è spirato sabato primo maggio nella sua abitazione di Caravaggio, in provincia di Bergamo. Aveva 79 anni.

La morte del compagno Stuani è un gravissimo lutto per tutti gli antifascisti, per tutti coloro che lottano per il socialismo. Nessuna retorica: da oggi siamo tutti davvero più poveri. Noi che lo andammo a trovare (il *Quotidiano* era uscito da pochissimi giorni) per farci raccontare la sua stupefacente lotta contro il democristiano Castelli, possiamo affermare di averlo visto vivo e pronto a combattere, un comunista irriducibile.

La sua vita è un magnifico esempio di coraggio e di coerenza. Stuani aderì al partito socialista che aveva appena 17 anni. Era il 1913. Due anni dopo andò in guerra, dove rimase ferito. Poi aderì all'Ordine Nuovo di Gramsci e, con i comunisti, partecipò al congresso di Livorno. I fascisti, che presero il potere poco dopo, non lo lasciarono certamente in pace. Perseguitato politico (fu confinato prima a Lipari e poi a Ponza) riuscì egualmente a far espatriare un suo parente, Primo Gibelli, che morì in Spagna combattendo con le Brigate Internazionali e fu poi insignito dell'onorificenza di eroe dell'Unione Sovietica. Stuani, nel frattempo, si era dato da fare: uscito dal confino, guidò la lotta partigiana nella «bassa» bergamasca, militando nelle file della 171° bis Brigata d'Assalto Garibaldi, e fu, dopo la Liberazione, presidente del Cln di Caravaggio e primo sindaco della città. Lo rimase fino al '51, quando i democristiani riuscirono a prendere la maggioranza. Dal '48 al '53 Stuani fu anche deputato comunista.

Qualche anno dopo il Pci lo espulse, per i dubbi che Stuani aveva espresso sulla linea politica del partito. Nel '70 si presentò alle elezioni comunali come indipendente di sinistra.
Ma nel '75 scelse di non presentarsi, perchè, diceva, è l'unione che potrà permettere alla sinistra di battere la Dc.

Ma Stuani, continuando a fare il mestiere che aveva sempre fatto, il panettiere, continuò la sua lunga lotta contro Castelli. Accusava l'allora sindaco di aver sottratto all'amministrazione comunale denaro. La battaglia, fatta di querele e denunce, di insulti da parte democristiana e di contraddittorie sentenze di tribunale, aveva comunque permesso di avere una percezione esatta della miserabile statura dell'attuale presidente della commissione inquirente.

E' questo l'ultimo servigio che Stuani ha reso alla causa della lotta popolare contro la Dc. Ai suoi funerali, che si svolgeranno oggi a Caravaggio, con una orazione funebre in piazza Garibaldi alle ore 17,30 parteciperà una rappresentanza dei partigiani combattenti di Avanguardia Operaia. Il nostro partito e il *Quotidiano dei Lavoratori* esprimono tutto il loro cordoglio ai familiari del compagno Stuani e ai compagni dell'Anpi di Bergamo.

Campagna elettorale: si inizia cercando di far tacere le radio libere

Una richiesta del presidente della Rai, Finocchiaro, al ministro delle Telecomunicazioni, per la chiusura immediata - La mobilitazione dei lavoratori per la difesa di uno spazio al servizio della lotta di classe

Le radio libere sono in pericolo di vita. È di qualche giorno fa la notizia che Finocchiaro, il presidente della Rai ha chiesto al ministro delle Poste e Telecomunicazioni la chiusura amministrativa delle emittenti locali sorte in questi ultimi anni in Italia. Ne parliamo con Beppe Micale responsabile stampa del direttivo nazionale del Fred [Federazione radio emittenti democratiche]

Quale significato dai all'iniziativa di Finocchiaro?

Io penso che sia la peggiore risposta che si potesse dare al bisogno di accedere all'informazione radiofonica espresso dalla Fred e dalla stragrande maggioranza delle emittenti locali. Alla base del sorgere delle radio vi è infatti da parte di coloro che da sempre hanno avuto un bavaglio stretto anche se invisibile, la necessità di esprimere esigenze e istanze sempre negate dal monopolio Dc sull'ente della Rai.

Quali sono state le motivazioni espresse da Finocchiaro nella sua richiesta?

Finocchiaro sostiene, dimenticando la decadenza del monopolio, che tutte le stazioni radio locali sono clandestine e che queste emittenti «pirata» funzionano grazie alla connivenza di alcuni magistrati. Finocchiaro, come noto, è un impulsivo e dimentica che è stata la quasi totalità dei magistrati italiani a pronunciarsi a favore delle radio libere. In diverse sentenze, tra cui quella con la quale si è ordinato il dissequestro di radio Canale 96, è stato dichiarato la legittimità a trasmettere con modulazione di frequenza toccando con le proprie trasmissioni un'area ridotta di territorio.

Finocchiaro ha specificato che in periodo elettorale le radio libere porteranno all'«abusivismo» della propaganda politica. Le intenzioni della Rai non vengono quindi mascherate.

Tutte le radio aderenti al Fred hanno come punto di riferimento le forze della sinistra e il movimento popolare. E' chiaro che nel corso della campagna elettorale, fatte salve le scelte di ogni singola radio questi punti di riferimento non verranno modificati. C'è una grossa differenza tra un pubblico controllato dalle emittenti rispetto al quale siamo disponibili a confrontarci e il ribadire il monopolio Dc-Psi sull'informazione radiofonica.

Spiega meglio cosa intendi per controllo pubblico

Il discorso è aperto: una normativa che colpisca le iniziative privatistiche e commerciali non può essere stacccata dalla necessità di sviluppare l'informazione locale con una presenza popolare effettiva e la strada per farlo non può essere certamente quella di chiudere con un provvedimento amministrativo tutte le radio, democratiche o no. La regolamentazione oggi non si presenta con un aspetto definito. Può darsi che si arrivi a regolamentare le radio private con una distribuzione delle bande, il controllo dei finanziamenti e la verifica dei gruppi sociali rappresentati, da parte dell'ente locale. Oppure che si giunga all'abolizione delle radio private e a una Rai decentrata che distribuisca le varie bande ai collettivi di lavoro. Siamo in una specie di rapporto contrattuale: e dobbiamo contrattare gli spazi migliori e più ampi per noi. Siamo di fronte a due ordini di problemi, le radio di Stato e le radio private dei padroni.

Cos'è oggi la Rai-Tv dopo la riforma?

Non è più come una volta: il monopolio dc è tramontato. Esiste invece un binomio conflittuale e concordato Dc più Psi. Sul piano della spregiudicatezza si sono fatti molti passi avanti. La riforma ha prodotto un aumento del volume delle informazioni (più lunghe più tempestive, più «europee»). Questa operazione trasformista era improrogabile: la Rai era una cosa vergognosa, nel senso che era troppo clamorosamente al di sotto dei livelli di credibilità dello stato borghese. Adesso ha allargato il campo dei protagonisti: sono entrati come soggetti i sindacati e i partiti di sinistra, ci hanno fatto perfino vedere in diretta alla Tv le risse al congresso della Dc. Ma quello che la Rai non potrà mai dare è un capovolgimento della logica in modo che la lotta di classe diventi la protagonista dell'informazione. E questo soprattutto per tutte le piccole città e i paesi in cui la Rai per trent'anni è stata di gran lunga il veicolo più potente di formazione delle opinioni.

Come intendete combattere e contrastare il pericolo di chiusura delle radio libere?

Noi pensiamo che la strada che si tenterà di seguire per chiudere la bocca alle emittenti locali sarà quella di usare qualche appiglio amministrativo, mediante il quale la escopost (polizia postale) possa apporre i sigilli alle radio. In seguito sarà possibile ricorrere alla magistratura che come abbiamo detto con tutta probabilità ne ordinerà il dissequestro. Noi daremo vita a una campagna di stampa e a una mobilitazione attorno alle radio popolari per impedire che questo avvenga. Domenica a Milano è convocato il direttivo del Fred per decidere con che armi combattere questa battaglia.

Ultima settimana

segue da pag. 1

voluzionaria, però allo spontaneismo non ci si oppone con il soggettivismo burocratico.

Quindi diciamo con chiarezza: noi pensiamo che il dibattito, anche drammatico, oggi in atto nel Pdup, sia da considerare positivamente come ricerca e costruzione di un rapporto di tipo nuovo con il nostro partito, da parte di tutto il Pdup. Non gioiamo per la drammaticità; lasciamo questo genere di gioie ai settari e agli sciocchi; noi siamo per l'unità strettissima con il Pdup, in questa campagna elettorale; noi abbiamo preso atto delle positive trasformazioni in atto nel Pdup, il confronto e il lavoro per l'aggregazione politica-organizzativa lo vogliamo realizzare con tutto il Pdup,. *e riteniamo che ogni lotta e ogni polemica, pur necessarie ed auspicabili, poichè le divergenze ci sono e non vanno nascoste nè mestate burocraticamente, possano avere sbocchi positivi e unitari; noi però non abbiamo nessuna intenzione, in pari tempo, anzi nessuna possibilità di contrapporci alla spinta unitaria di movimento tesa ad evitare due liste rivoluzionarie e, con esse, uno scontro parzialmente artificioso e non necessario tra le forze rivoluzionarie, di cui beneficerebbero, oggi e domani, solo le forze borghesi e le dirigenze riformiste del movimento operaio.*

Q.D.L. in lotta Domani sera l'assemblea di tutti i lavoratori

Sabato Primo Maggio si è tenuta la prevista assemblea dei redattori e corrispondenti del Quotidiano. Erano presenti le redazioni locali di Torino, Venezia, Roma e Napoli pressochè al completo, mentre per quanto riguarda i corrispondenti, ha partecipato alla riunione il solo compagno di Varese. I redattori hanno verificato in questo primo elemento un ulteriore segno del grave stato di degenerazione dei rapporti tra il partito e il suo organo di stampa.

Il dibattito dell'assemblea è stato molto ampio anche se, trattandosi della prima occasione di incontro collettivo, ha spaziato dai problemi generali di caratterizzazione del Quotidiano, a quelli amministrativi, a quelli più tipici delle redazioni locali. Nei prossimi giorni pubblicheremo un documento conclusivo della discussione con alcune richieste che sono considerate improrogabili circa il funzionamento delle redazioni locali.

Per quanto riguarda lo stato di agitazione proclamato dai lavoratori del giornale, si è tenuto ieri sera un incontro con il direttivo provinciale milanese per il reperimento di compagni, cui affidare i compiti di redazione. Analoghi incontri saranno tenuti con l'ufficio centrale di amministrazione per definire la corresponsione delle quote di sostentamento ai diversi compagni. Una decisione circa le modalità di continuazione della mobilitazione sarà presa nell'assemblea dei lavoratori convocata per domani, mercoledì alle ore 19, presso la redazione centrale. In quella sede saranno valutati collettivamente gli impegni assunti dagli organismi preposti alla risoluzione dei problemi attualmente al centro della vertenza.

L'assemblea abruzzese del Pdup per una lista unitaria

I compagni abruzzesi presenti all'attivo regionale del Pdup del 1 Maggio 1976 svoltosi a Pescara, analizzata e discussa la situazione creatasi con la presentazione dei due ordini del giorno di Miniati e Pintor, rilevano quanto segue: 1) il gruppo dirigente del partito, in tutte le sue componenti, ha affrontato la questione elettorale in termini scorretti dal punto di vista dei contenuti e dei metodi. Non è accettabile che le forze promotrici di Democrazia Proletaria di cui il Pdup è parte fondamentale abbiano gestito il dibattito elettorale in tempi e modi tali da seminare confusione, disorientamento e sfiducia non solo tra i nostri militanti, ma in tutta quella vasta area sociale che ci guarda con sempre più larga simpatia. Occorreva confrontarci con le prospettive di Lotta Continua subito e meglio, rompendo l'assurda passività che ha caratterizzato il nostro rapporto con Lotta Continua. Solo così potevamo, spuntare l'arma dell'unità agitata da Lotta Continua che è tanto più falsa e strumentale se si pensa alla sostanziale pratica settaria nel movimento di questa organizzazione. 2) È assurdo andare ad una consultazione realmente democratica del corpo complessivo del partito nel giro di tre giorni nè è serio e responsabile dividere verticalmente il partito, a poco più di un mese dalle elezioni. Per questo ci rifiutiamo di esprimerci con un voto sugli ordini del giorno di Pintor e Miniati nonostante l'approfondita discussione che su di essi abbiamo sviluppato. 3) L'unica possibilità è di andare all'allargamento delle liste di DP a candidati di Lotta Continua chiarendo; a) la gestione complessiva della campagna elettorale è delegata interamente alle forze che compongono Democrazia Proletaria. b) DP non è un cartello elettorale ma una proposta politica chiara che vede il suo nucleo fondamentale nelle ipotesi politiche del Pdup e di AO e che quindi Lc non può oggi, o - biettivamente, far parte di questa proposta politica. c) DP stabilisce un rapporto politico con Lc come forza che appoggia la lista di DP presentando i suoi candidati a livello nazionale sulla diversità del suo discorso politico. d) nella campagna elettorale si dovranno consolidare i rapporti con Avanguardia Operaia nel senso dell'unità politica organica. Sulla base di queste valutazioni i compagni si impegnano a riportare questa mozione agli attivi provinciali come contributo alla discussione. Approvata da tutti i compagni della sezione.

Attivo regionale del Pdup di Abruzzo

Ancora privi di identità i magistrati a congresso

Due posizioni inconciliabili sono emerse a Bari: il giudice deve aprirsi al paese reale o deve continuare a vivere nella torre d'avorio?

La magistratura deve rimanere un corpo separato dello stato, isolata dalle forze vive del paese, o diventarne parte integrante, concretamente impegnata nel processo di rinnovamento in atto? A questo interrogativo hanno tentato di rispondere i giudici che si sono dati convegno in questi giorni a Bari per il XVI congresso nazionale dell'Associazione magistrati, che si è concluso oggi. Diciamo subito che non c'è stata risposta unanime.

Le quattro correnti che compongono l'Associazione, Magistratura indipendente, Terzo potere, Impegno costituzionale e Magistratura democratica, hanno elaborato proposte autonome e diverse, coerenti con i riferimenti politici complessivi di ciascuna.

Come abbiamo anticipato nel nostro primo commento a questo XVI congresso dell'Anm, per le due correnti progressiste, Impegno costituzionale e Magistratura democratica, l'obiettivo principale era riuscire a suscitare un dibattito ricco e articolato, capace di adeguare anche la corporazione della giustizia alle nuove prospettive che si spalancano al Paese con la prossima scadenza elettorale. Ed il dibattito, nei fatti, non è mancato.

Sia pure con sfumature diverse, le posizioni emerse si sono polarizzate attorno a due linee: da una parte i sostenitori dell'allargamento del problema giustizia alle forze popolari e sindacali, agli organismi di tipo elettivo, dall'altra la conservazione dello status quo, l'isolamento del giudice dalla società, spacciato come indipendenza del magistrato. Particolarmente accesi nel sostenere quest'ultima scelta, coerenti con trent'anni di governo della magistratura nazionale, sono stati i giudici appartenenti alle correnti di destra, Magistratura indipendente in testa.

La stessa crisi politica in atto, crisi di regime e di credibilità per le istituzioni, si è riflessa pesantemente nel dibattito barese.

L'unico punto di unanimità, ma solo apparente, è stato registrato con la fotografia da tutte le parti scattate dei «mali» della giustizia. Il cumulo dei procedimenti pendenti, la lentezza cronica, l'inadeguatezza delle strutture sono stati da tutti rilevati. A questi problemi si sono però date interpretazioni molto diverse.

Le correnti di destra, ancora una volta, hanno cavalcato il qualunquismo efficentista, difendendo i propri diritti di casta indipendentemente dal quadro sociale. Dalla tribuna congressuale sono nuovamente risuonate bellicose proposte di sciopero contro tutti quei governi che non dimostreranno un impegno concreto e attivo nella rimozione degli ostacoli che si frappongono alla risoluzione dei problemi sul tappeto.

Ben diverso l'atteggiamento di Impegno costituzionale e, soprattutto di Magistratura democratica. Gli esponenti di quest'ultima hanno rilevato come sia assurda la posizione di chi pretende di «riformare» la giustizia senza tenere conto delle cause sociali e politiche che ne determinano la crisi. E le proposte emerse sono state centrate su questo presupposto. «La democratizzazione del corpo della giustizia e la partecipazione popolare sia all'amministrazione della giustizia sia all'esercizio delle funzioni giurisdizionali, mediante l'elezione diretta dei giudici monocratici, la partecipazione dei membri di organi territoriali elettivi [comuni, regioni, ecc.] la partecipazione di membri di organismi di massa [sindacati, consigli di quartiere ecc.] ad assemblee nelle quali i magistrati devono rendere conto pubblicamente del modo col quale la giustizia viene amministrata». Così ha sinteticamente illustrato la posizione di Md il giudice romano Franco Marrone.

In conclusione non si può dire che dal congresso siano usciti programmi definiti e piani di lavoro concreti. Ancora una volta il dibattito ha dato l'impressione di esaurirsi in se stesso, incapace di divenire momento di scelta operativa. Ma, indubbiamente, è lo stesso momento politico a manifestarsi in tal modo in magistratura . Il divario fra quello che succede nelle fabbriche e nei quartieri e ciò che accade nei palazzi di giustizia è anche questo. Dopo il 20 giugno, probabilmente, i risultati si vedranno con maggior evidenza.

F. V.

Difendiamo la stele Varalli e Zibecchi

Milano, 3

Il 1° maggio è stata scoperta in piazza Santo Stefano a Milano una stele ricordo dedicata ai compagni Varalli e Zibecchi dallo scultore Alfredo Neonato. L'iniziativa di dedicare il monumento ai compagni caduti, partigiani della Nuova Resistenza, è stata presa dal Movimento lavoratori per il socialismo e dal Coordinamento dei comitati antifascisti, ma ha già incontrato la frapposizione di pretestuose difficoltà da parte della giunta rossa di Palazzo Marino: secondo il comune, infatti, mancando l'autorizzazione alla posa del monumento questo dovrà essere rimosso. Un'ordinanza in tal senso è già stata trasmessa alla prefettura.

Ai democratici milanesi il compito di difendere il monumento e la memoria dei compagni.

Pannella ha vinto farà uno show con Jader Jacobelli

Pannella ha vinto la sua battaglia e ha sospeso il digiuno, ma a giudicare dai risultati più che di una vittoria piena si tratta di una vittoria di Pirro.

Il risultato scaturito da un incontro tra una delegazione del Partito Radicale (Pannella, Bonino, Spadaccia) e il direttore generale della Rai Michele Principe, consiste nella messa in onda entro lunedì 10 maggio di una trasmissione curata da Jader Jacobelli sulla storia e le proposte del Partito Radicale. Sarebbe questa la famosa trasmissione riparatrice contro gli scippi condotti per anni dall'ente di stato nei confronti dei movimenti per i diritti civili.

Ora a parte che, dopo la messa in onda di *dossier*, dedicato ai partiti rivoluzionari, con modalità e tagli tali da far apparire la sinistra rivoluzionaria come una banda di sanguinari, è legittimo pensare che la storia del partito radicale contenga immagini di piccoli feti gettati nel secchio della spazzatura, sono altre le perplessità che ci rimangono e che ci hanno fatto rimanere dei dubbi sulla iniziativa di Pannella. La Rai-Tv, così come si configura dopo la riforma, ha conservato gli elementi informativi che ne facevano uno strumento di regime, chiuso a livello di impostazione a tutto il nuovo che viene avanti nella società. Opera nelle nostre istituzioni una tendenza a garantire le democrazia per chi ha superato l'esame di fedeltà al regime.

Esempi di questa visione del mondo che accomuna spesso la Dc con i compagni del Pci li possiamo trovare nella legge elettorale, nell legge sul finanziamento pubblico dei partiti, in quella sulle provvidenze a favore dell'editoria.

Verso le minoranze si opera attraverso tabù rigidi, ma questi tabù divengono dei veri compartimenti stagni quando si ha a che fare con i movimenti rivoluzionari.

I radicali hanno fatto certo molto per i diritti civili, ma quanti sono in Italia i compagni, molto più tenaci nelle lotte, di Pannella, anche se non fanno lo sciopero della sete, che alla Tv non ci andranno mai? È questa la ragione principale in base alla quale le nostre forme di lotta e i nostri risultati sono differenti.

C'è un Antelope su quel Carroccio

Uno dei lati più spiacevoli del mio lavoro è quello, quotidiano, di doversi leggere quintali di cartaccia reazionaria alla ricerca di spunti. Sono quindi grato alla città di Legnano che, nel quadro dell'ottavo centenario della famosa battaglia, ha provveduto addirittura a spedirlo a casa, lo spunto, sotto forma di invito a concorrere a un premio giornalistico celebrativo dell'indimenticabile vittoria popolare contro l insidioso Barbarossa.

È un invito che accolgo di cuore con il presente articolo [benchè non abbia molte speranze di vincere il premio] anche perchè il concorso ha ottenuto l alto patrocinio del presidente della Repubblica.

«La data del 29 maggio che vi accingete a celebrare - ha detto Leone ai Legnanesi, che lamentavano l assenza di Teresa e Mabilia - è una data gloriosa per la storia d Italia, per la storia d'Europa, per lo spirito europeo, una pagina significativa della nostra storia, nella tormentata lotta che per secoli gli italiani hanno dovuto affrontare per riaffermare il loro indomito senso di libertà e di autogoverno.»

Antelope Cobbler è dunque montato sul Carroccio, ma ci fa una ben misera figura. Infatti la tormentata lotta degli italiani per riaffermare il loro indomito senso di libertà e autogoverno non è ancora finita: dura ancora, e proprio contro di lui e contro la classe dirigente democristiana. Come è noto, Leone e i suoi compari interpretano la libertà alla luce della legge Reale e dei suggerimenti mediovali di Paolo sesto, e tradiscono ogni nostra aspirazione all'autogoverno vendendosi spensieratamente alle industrie americane del petrolio e dell aeronautica.

Anche la Lega Lombarda esiste ancora: in un certo senso, la sua eredità è stata raccolta dai partiti di sinistra che preparano l Alternativa. La battaglia di Legnano che li vedrà vittoriosi è stata prevista per il 20 giugno, giorno delle elezioni, e il nuovo Carroccio è senza dubbio il simbolo della falce e del martello: proprio quello che - sia pure con diversi maquillages - la maggioranza degli italiani si accinge a seguire col voto.

Otto secoli fa, la battaglia di Legnano terminò con l'imperatore sonoramente sconfitto: disarcionato dal popolo lombardo, per tutto il giorno il Barbarosso si finse morto dentro l armatura, e solo a notte alta ne sgusciò fuori riuscendo per miracolo a raggiungere a piedi i suoi amici. Non sarebbe male se anche gli agenti dell imperatore Gerald Ford, il 21 giugno, si trovassero disarcionati dal popolo italiano: e sarebbe fantastico - ma non osiamo sperarlo - se dovessero squagliarsela in Svizzera, guidando personalmente le nere limousines che ora, fieramente e a spese del contribuente, circolano per l'Italia guidate da autisti in livrea.

Questa pagina bianca è una prima risposta dei lavoratori della Grafica Effeti alla pesante e incerta situazione economico-produttiva che da più mesi grava sulla tipografia dove si stampa il Quotidiano dei Lavoratori.

Il 15 aprile è scaduto l'accordo tra i lavoratori e la direzione della Grafica Effeti che prevedeva uno slittamento, per tre mesi, del pagamento dei salari di 10-15 giorni sottoforma di piccoli acconti.

I lavoratori della Grafica Effeti (dei quali solo una parte sono militanti dell'o.c.AO)nel gennaio scorso, pur accogliendo con disappunto la proposta della direzione di slittamento del pagamento dei salari, fiduciosi in una rapida ripresa, hanno in modo responsabile e consapevole ritenuto non opportuno entrare in agitazione con lotte che avrebbero inevitabilmente messo in discussione l'uscita del Quotidiano di Lavoratori e delle altre pubblicazioni danneggiando l'azione politica dell'o.c.AO.

Oggi a tre mesi da quell'accordo, i lavoratori si trovano di fronte ad una situazione più grave della precedente (a riprova sta lo stato di agitazione dei lavoratori e dei redattori del Quotidiano) manca cioè qualsiasi garanzia: nel rispettare le scadenze di pagamento dei salari, aggravando le già precarie condizioni economiche dei lavoratori con a carico moglie e figli; nell'utilizzare a pieno, nel turno diurno, i macchinari di stampa in funzione al 30-40 per cento delle possibilità per mancanza di commesse; nell'assicurare in sostanza la continuità produttiva e occupazionale in una situazione di crisi economica generale, in cui si fa sempre più difficile trovare nel settore un nuovo lavoro.

È in questo quadro che i lavoratori della Grafica Effeti pur salvaguardando e assicurando l'uscita del Quotidiano dei Lavoratori e delle altre pubblicazioni e stampati, si sono trovati costretti ad adottare questa forma di lotta (la pagina bianca con comunicato) fino a pagamento avvenuto nella prospettiva della piena utilizzazione degli impianti e la garanzia del posto di lavoro convinti della solidarietà e comprensione dei lettori.

Comunicato dei lavoratori della Grafica Effeti riunitisi in assemblea il 29-4-76

LOTTE PROLETARIE

Flm e linea confederale

segue da pag. 1

lo dicemmo allora, era condizionata dall'iniziativa riformista, innanzitutto del Pci, per ridimensionarla e ricondurla all'interno di quei canali che le impedissero di svolgere un incisivo ruolo di rottura e destabilizzante rispetto all'assetto istituzionale e politico. I metalmeccanici si sono impegnati con forza per rompere questo isolamento, ma la gestione verticistica della lotta non ha consentito di irrompere con decisione sul terreno dell'unità e delle alleanze con le altre categorie, con le lotte di territorio, con gli studenti. E' stata una «direzione dall'alto», che ha visto i consigli guidare le fabbriche per quanto riguarda le forme di lotta, ma in larga misura espropriati del controllo sulle trattative e in generale sulle implicazioni politiche dello scontro.

Da questo bilancio è necessario partire per restituire ai consigli il loro ruolo, che anzi in questa fase è (anzi deve essere) qualitativamente diverso dal passato e ad un livello politico di intervento rispondente alla nuova situazione che si va delineando. Questa premessa è necessaria, e andrà più ampiamente articolata ed arricchita, per entrare nel merito di alcuni punti dell'ipotesi di accordo, toccando solo i più significativi.

Avevamo a suo tempo respinto con forza la falsa contrapposizione tra salario e occupazione, i fatti ci hanno dato completamente ragione, e avevamo indicato come criterio un recupero salariale che fosse di completa compensazione rispetto all'andamento dell'inflazione.

Ebbene se è certamente molto importante che l'aumento salariale di 25.000 lire non sia legato alla presenza in fabbrica, nè scaglionato, è anche vero che non risponde al criterio indicato. Solo negli ultimi tre mesi la svalutazione è stata superiore al 30%; inoltre la stessa richiesta iniziale, per valutare il punto di arrivo, non va considerata pari a 30.000 lire, ma comprendendo conglobamento e riparametrazione, era pari ad almeno a 37.000 lire medie con possibili ulteriori benefici per le categorie inferiori. L'attuale ipotesi di accordo prevede poi che solo a partire dal 1° maggio '77, le 12.000 lire dell'accordo sulla contingenza e l'attuale aumento incideranno su scatti, premi e cottimi, mentre i minimi unici, la riparametrazione, il conglobamento dei 103 punti di contingenza si realizzeranno solo a partire dal 1 gennaio 1979: è quasi l'intero arco contrattuale.

La lotta sul terreno salariale va perciò ripresa e senza concedere tregue dalle quali deriverebbe un indebolimento sia della forza operaia che della sua iniziativa anche sui temi non salariali. Per questo è negativo che la Flm si impegni in sede di accordo a «*non privilegiare con la contrattazione articolata la componente retributiva*» e pur «*fermi restando i poteri e le funzioni degli organismi sindacali aziendali*» a sottoporre alla verifica del centro l'andamento della contrattazione aziendale, per arrivare ad «*un esame*» del suo stato congiuntamente alla Federmeccanica. È del tutto ovvio che l'iniziativa sindacale deve essere coordinata, ma anche questo coordinamento spetta ai consigli, alla assunzione di compiti più ampi di direzione del sindacato, allo sviluppo innanzitutto della loro autonomia nel rapporto con l'assemblea, i gruppi omogenei e la fabbrica e anche nel rapporto tra i diversi consigli a livello provinciale e nazionale. Se ricordiamo le pressioni dei sindacati provinciali contrastanti l'avvio delle vertenze aziendali in questi ultimi due anni, dobbiamo aver ben chiaro che non si trata di un semplice problema di «stesura d'accordo e di reciproco garantismo» ma di volontà politiche che si scontrano nel sindacato sulla questione della contrattazione articolata. La linea di classe non vince senza l'iniziativa diretta della classe, cioè l'esercizio concreto del diritto alla contrattazione aziendale su tutti i terreni che gli operai, i loro organismi di base il consiglio valutano opportuni.

La difesa della contrattazione articolata non riguarda i soli metalmeccanici, che anzi rispetto ad altre categorie ne hanno sostenuto con più forza i principi, ma tutto il movimento.

Su questo abbiamo tanto insistito e continuiamo ad insistere perchè siamo fermamente convinti che costituisce la chiave di volta per raccordare tre questioni decisive: 1) autonomia del sindacato, suo consenso di massa e unità sindacale, 2) battaglia per l'occupazione e controllo operaio sulle scelte produttive, 3) ruolo delle lotte di fabbrica nel determinare l'evoluzione del quadro politico.

Non abbiamo infatti mai considerato il controllo sulle scelte produttive nell'ottica riduttiva di interpretazione delle enunciazioni contrattate con la controparte, ma come scontro di portata decisiva e caratterizzante gli sbocchi politici. Da un lato l'ipotesi che sta maturando all'interno del Pci, (e del suo piano di «conquista del sindacato al compromesso storico»), di cogestione non solo di questa fase della crisi ma dell'insieme dei rapporti all'interno dell'impresa, dall'altro una precisa volontà operaia di aprire nuovi spazi di reale controllo, su basi di conflittualità, di intervento in positivo che in prospettiva mettano in discussione i rapporti di potere e il modo di produzione capitalistico.

È perciò un problema di continuità di lotta, rispetto al quale sia l'accordo chimici che metalmeccanici tende a ridimensionare fortemente il ruolo dei consigli e a portare il confronto su un «terreno delegato» e verticistico. Questo svuotamento dei consigli è funzionale all'impostazione dirigistica sui temi di politica economica già espressa in più occasioni dal Pci nella prospettiva della sua partecipazione al governo.

In nome del ruolo nazionale della classe operaia, il Pci cerca di espropriarla proprio del significato politico delle sue lotte, cioè del suo ruolo più importante nella lotta per il potere.

Per quanto riguarda poi l'orario è inaccettabile che la mezz'ora non sia conquistata subito e dilazionata con clausole incerte: gli operai della Fiat giustamente se la sono presa, generalizzando una conquista già consolidata in altre fabbriche, e continueranno a prendersela, lo stesso vale per le lavorazioni a caldo e l'obiettivo delle 39 ore.

La riduzione d'orario è, anche se non meccanicamente, collegata al problema dell'occupazione e per questo è particolarmente grave aver abbandonato per strada l'obiettivo, inviso al Pci da sempre, dell'eliminazione dello straordinario. Questa lotta va ripresa azienda per azienda, collegata ai temi degli organici, del blocco dei licenziamenti e dello sblocco delle assunzioni ed è la forma più incisiva di sostegno alla continuazione della lotta alla Fiat. Questo tessuto di lotte, legato a quelle di territorio, deve riprendere l'obiettivo del legame tra grandi e piccole fabbriche: queste ultime hanno conquistato il diritto di assemblea, ma non gli strumenti di difesa previsti dallo statuto dei lavoratori e sono le situazioni più soggette all'attacco padronale. In sostanza nell'ipotesi di accordo nonostante i gravi limiti esistono spazi di iniziativa della categoria che possono essere allargati e gestiti a queste condizioni: 1) che la Fiat conquisti subito la mezz'ora, 2) che non siano considerati un tetto per la contrattazione articolata, 3) che tutto il movimento riprenda subito la battaglia per l'occupazione. Per l'unità di tutte le categorie e la definizione di una linea unificante crediamo vada accolta anche dai metalmeccanici la proposta emersa da alcune assemblee dei chimici che chiede la convocazione di un'assemblea nazionale dei delegati e che questa debba riguardare tutte le categorie dell'industria.

La mappa del NO dei chimici ha una dimensione nazionale!!

Sei mesi di lotta, 120 ore di sciopero: questa in sintesi la battaglia per il contratto dei lavoratori chimici, una battaglia che era vincente e che le Confederazioni hanno cercato di ridimensionare con una ipotesi di accordo completamente svuotata dei contenuti della lotta. Le fabbriche però non sono rimaste a guardare: i «no» si sono moltiplicati, decine di assemblee, nonostante il terrorismo dei bonzi preenti, hanno votato risoluzioni che esprimono valutazioni politiche che vanno ben al di là di un semplice giudizio negativo scavano a fondo i contenuti della piattaforma, ribadiscono con forzw la volontà operaia di continuare nella lotta, nella discussione in fabbrica, nella verifica delle strutture sindacali e degli organismi dirigenti. Ormai la maggior parte delle fabbriche chimiche ha fatto sue le proposte di convocare un'assemblea nazionale dei delegati per una verifica complessiva dell'accordo di saldare la lotta dei chimici con quella dei metalmeccanici di frantumare gli accordi di vertice con la ripresa della lotta fabbrica per fabbrica.

Ecco, in sintesi, i giudizi operai sull'accordo:

PETROLCHIMICO

L'assemblea del primo turno e del giornalieri del 23 aprile hanno, in entrambi i casi, respinto l'accordo con 800 voti negativi su 1.200 votanti. Il compagno Sbrogiò, dell'esecutivo del Cdf, ha sintetizzato nel suo intervento i motivi del rifiuto: in primo luogo il rifiuto di quella logica, fiore sull'occhiello delle Confederazioni, della «responsabilità nazionale secondo cui fare alla lunga sono sempre e solo gli operai a pagare le crisi dei padroni; in secondo luogo la denuncia dei gravi cedimenti soprattutto per quel che riguarda gli scaglionamenti salariali e il blocco della contrattazione articolata.

PORTO TORRES: 4 assemblee del primo gruppo hanno votato contro l'accordo e così 2 assemblee del secondo e terzo gruppo sono le 18 assemblee in totale 6 per grupo).

FERTILIZZANTI

L'assemblea dei lavoratori della «Fertilizzanti-Montedison Dipa nord» riunita il 27 aprile ha votato a maggioranza, per respingere l'accordo; i punti della piattaforma più attaccati sono stati quelli relativi agli investimenti, all'orario e classificazione e al salario.

MONTEDISON di Castellanza (Varese).

L'accordo è stato respinto a grandissima maggioranza (954 contari, 14 favorevoli e 23 astenuti); alla fine dell'assemblea è stato diramato un comunicato del Cdf (sottoscritto da quasi tutti i lavoratori) in cui «*Si richiede la convocazione di un'assemblea nazionale dei delegati avente come odg: - Valutazioni politiche e sindacali dell'ipotesi contrattuale; - Modalità e lotte per il superamento in positivo dei punti che maggiormente attaccano e mettono in discussione le conquiste del movimento*».

CAFFARO di Brascia.

Quasi tutti i lavoratori intervenuti nell'assemblea si sono espressi contro l'accordo; unico intervento a favore quello di un democristiano. Alla fine, due terzi degli 800 lavoratori hanno votato contro.

CARLO ERBA di Rodano (Milano)

I 1200 operai riuniti in assemblea hanno votato a maggioranza (60%) contro l'ipotesi di accordo, alla fine di un ampio dibattito che ha messo in evidenza tutti gli aspetti negativi del contratto.

CIBA GEYGI di Origgio (Varese).

L'assemblea dei lavoratori ha votato a larghissima maggioranza un documento presentato dal Consiglio di Fabbrica in cui si gudica negativamente l'accordo e si critica l'operato delle Confederazioni.

HELENE CURTIS (Milano).

L'accordo è stato respinto con una maggioranza del 90%.

RECORDATI (Milano).

In un'assemblea di circa 300 lavoratori, solo 10 hanno votato a favore.

GLAXO (Verona).

L'accordo è stato approvato di strettissima misura (230 favorevoli contro 200 contrari), ma l'assemblea ha votato all'unanimità una mozione in cui si critica il modo in cui i dirigenti sindacali hanno condotto la trattativa, si giudica negativamente l'accordo e si chiede la convocazione di un'assemblea provinciale dei delegati, in preparazione di una nazionale.

BRACCO (Milano).

Accordo respinto all'unanimità.

WASS RMAN (Milano).

Accordo respinto all'unanimità.

ANGIOLINI (Milano), **ITALSEBER** (Milano), **DAC** (Milano): accordo respinto dalle rispettive assemblee.

Inoltre, **ATTIVO DEI CHIMICI DELLA ZONA SARONNO TRADATE**, ha stilato un documento in cui si chiede la verifica dei dirigenti Fulc; l'assemblea dell'**ARCHIFAR** (Milano) la chiesto la modifica dell'accordo su tre punti: 1) conglobamento in paga base; 2) riaffermazione dell'urgenza della contrattazione articolata; ?) rifiuto degli scaglionamenti; all'**IBM** (Milano) l'accordo è stato respinto con l'80% dei voti (su 900 operai); alla **MIRA LANZA** l'assemblea è stata caratterizzata dalla vivacità della discussione contro la gestione verticistica dell'accordo e contro i cedimenti contenuti nella piattaforma approvata; **dieci Cdf della zona romana** hanno elaborato un documento in cui si critica l'atteggiamento verticista delle Confederazioni, si esprime un parere negativo sullo scaglionamento e la malattia non retribuiti, si richiede una verifica delle strutture sindacali; alla **PROTER** di Opera l'accordo è stato repisnto ed stata richiesta la convocazione di un'assemblea dei delegati delle fabbriche chimiche; alla **LABORATORI GIUDOTTI** (di Pisa, 400 dipendenti) l'accordo è stato approvato per l'asetensione di circa 400 lavoratori, mentre tutta l'assemblea ha approvato a larga maggioranza un Odg che denuncia e condanna l'atteggiamento verticistico delle Confederazioni ed invita gli organismi sindacali a riaprire la lotta sui punti negativi dell'accordo.

Per le assemblee dei lavoratori metalmeccanici

In questi giorni i Consigli di fabbrica e le assemblee dei lavoratorim metalmeccanici pubblici e privati saranno chiamati ad esprimere il giudizio sull'ipotesi di contratto firmata il primo maggio.

La complessità dei problemi politici, connessi non ad una valutazione aritmetica di quanto si è ottenuto, ma al tipo di strategia sindacale che questo accordo delinea, all'isolamento oggettivo in cui si sono trovati i metalmeccanici, alle prospettive di lotta, al ruolo dei consigli di fronte a un quadro politico in rapido mutamento, suggerisce l'opportunità che i lavoratori vengano chiamati ad esprimersi non solo con un voto , ma con una più articolata presa di posizione.

Vanno cioè presentate alle assemblee mozioni e ordini del giorno in cui si affermino alcuni punti precisi:

- l'accordo riflette nel suo complesso tutti i limiti che le Confederazioni gli hanno imposto: la separazione di fatto tra lotta per l'occupazione e lotta per il contratto, l'accettazione della pressione imposta dalle compatibilità padronali su salario, orario, assenteismo, contrattazione articolata. La svendita, su questi punti, del contratto dei chimici, ha costretto anche la Flm ad una battaglia difensiva in cui anzichè fare passi avanti, si è cercato di arginare la controffensiva padronale.
- il punto sull'orario di lavoro è inaccettabile per le fabbriche che sono interessate alla mezz'ora di mensa e per quelle in cui si effettuano lavorazioni a caldo. L'assenza del conseguimento di tale obiettivo comporta, ad esempio alla Fiat, la contestazione operaia all'ipotesi di contratto. Nelle assemblee bisognerà pronunciarsi sulla continuazione della lotta,
- su salario, occupazione, controllo degli investimenti, appalti decentramento, va immediatamente rilanciata la contrattazione articolata,
- va chiesta immediatamente la convocazione di un'assemblea nazionale intercategoriale dei delegati, per rilanciare il ruolo dei consigli, quasi annullato nella prima parte della piattaforma; verificare la linea con cui le confederazioni e le categorie hanno condotto questa fase contrattuale e la battaglia per l'occupazione; incidere sulla riapertura della lotta contro i licenziamenti, per l'occupazione, per l'immediata ripresa del lavoro nelle fabbriche minacciate da smantellamento; discutere le prospettive di linea del sindacato nella prossima fase politica.

Manifestazione nazionale a Roma per il contratto del parastato

La Cgil ha convocato gli attivi di zona e cittadini per fare il punto sulle trattative col ministro Morlino che continueranno oggi - La Dc soffia sul corporativismo - La gestione sindacale delle lotte

In preparazione dell'incontro previsto per oggi tra il ministro addetto alla pubblica amministrazione, tale Morlino, e la federazione delle confederazioni sui problemi dei parastatali, la federazione di categoria aderente alla Cgil ha svolto attivi interregionali, con la presenza di esponenti confederali locali e nazionali. In effetti la tensione sta risalendo nei vari enti, per la mancata chiusura del contratto, e con forme di protesta che preoccupano seriamente la Cgil: «assemblee permanenti», blocco degli sportelli, ecc. Gli stessi attivi tenuti al Nord e al Sud hanno avuto un tono assai vivace, di dura critica all'incapacità e all'inerzia dei dirigenti, con punte - comprensibili, in un simile spaventoso vuoto di iniziativa politica - di esasperazione.

A Roma, la situazione in cui sono concentrate le contraddizioni più grosse, l'attivo a unanimemente ribadito la necessità di una grande manifestazione nazionale dei parastatali in occasione della giornata di sciopero indetta per dopodomani, 6 maggio, e di una assemblea nazionale delle strutture di base prima della firma del contratto. Intanto, già da oggi, è stata indetta una manifestazione davanti al ministero, sede dell'incontro, e palazzo Vidoni. Sono le proposte sostenute con forza dai compagni intervenuti e che vanno ora propagandate e, soprattutto, realizzate utilizzando tutti i canali di informazione, comunicazione e organizzazione, anche nel caso di eventuali ripensamenti della Fidep-Cgil con la possibile scusa delle difficoltà a farle «unitarie».

Ormai infatti, è chiaro a tutti che proprio sulla chiusura della vertenza e sulle forme di lotta è saltata quella unità corporativa che ha finora permesso alla Dc di gestire in sostanza la vicenda. Ma è ancora più chiaro che da una parte stanno i lavoratori alle prese con l'inflazione e la degradazione, come ha scritto Garavini, («*così dal lato della retribuzione ormai a livelli nettamente insufficienti per quote consistenti di questi lavoratori, come dal alto della carenza di concreta utilità e di minima consistenza professionale del lavoro*»] e dall'altra parte sta la borghesia burocratico-parassitaria che sopravvive sul parastato (e sulle partecipazioni statali, cioè sul «capitalismo assistenziale»). Mai come oggi nel parastato in particolare occorrono idee chiare sull'unità e sugli interessi di classe da contrapporre all'unitarismo e al corporativismo di «categoria»: va combattuta la logica e la demagogia interclassista, sia che si presenti come «difesa» indiscriminata del cosiddetto contratto e della cosiddetta categoria, sia che assuma le vesti del moralismo produttivistico come «attacco» indiscriminato ai lavoratori e riproposizione meccanica e punitiva delle «compatibilità del movimento», di slittamenti e scaglionamenti (peraltro appena respinti dai metalmeccanici). Non esiste una categoria del parastato e francamente non pensiamo che il compito del sindacato di classe sia quella di costruirla, in una lacerante contraddizione con la strategia di scioglimento degli enti. L'obiettivo piuttosto deve essere quello di spezzare ogni legame e condizionamento corporativo tra lavoratori mantenuti sottoutilizzati e sottopagati e borghesia in crisi.

Ma Colombo si è già espresso: pretende di ridurre il piede retributivo di partenza e di aumentare il ventaglio tra la paga massima e minima, chiede di non riconoscere l'azianità fuori ruolo e di dividere la paga in due parti, una dalle quali da legare alla presenza in servizio, il tutto naturalmente accompagnato con le critiche agli aspetti più scandalosi quali il «trascinamento degli scatti (aumenti periodici di stipendio riferiti all'intera anzianità di servizio) e il gonfiamento dei «professionali» dirigenti in più dichiara che le tabelle di equiparazione tra vecchio e nuovo ordinamento potranno essere fatte solo dopo il decreto di approvazione dell'accordo e si riserva una successiva analisi dell'accordo stesso, una volta ridiscussi «oneri e compatibilità»: insomma, una vera e propria rimessa in discussione di tutto! È evidente a questo punto la strumentalità del «giù le mani dal contratto» della Cisl, che non a caso sta cominciando a dichiarsi disponibile a uno scaglionamento degli oneri qqualitario.

In realtà il disegno democristiano è stato favorito dalla separazione delle lotte dei lavoratori del pubblico impiego e dei servizi da quelle dei lavoratori dell'industria imposta dalla federazione unitaria: politica che ha indebolito tutti i lavoratori, in particolare quelli del parastato che proprio e solo nell'unità pratica e politica con la classe operaia possono trovare la forza per battersi contro il governo dc, il governo deli enti e il governo dei sindacati corporativi. Il serrato dibattito e la tensione dell'attivo romano hanno messo a fuoco che il contratto può e deve essere una conquista immediata purchè siano chiari i contenuti e le forme di lotta, purchè i toni autocritici della Fidep non siano anch'essi strumentali. Se dobbiamo andare a una lotta credibile per conquistare il contratto, nonostante l'ulteriore vuoto di credibilità procurato dalla messa in mora del governo, i tagli dobbiamo deciderli e dobbiamo farli noi, hanno sottolineato i lavoratori. Bisogna tagliare con la Dc e con la dirigenza (sotto tutti gli aspetti economici e normativi); qualsiasi taglio economico non può che essere politico, un taglio di redistribuzione dei soldi e di vera perequazione in un settore uguale per tutti sarebbe ingiusto. Bisogna tagliare con le strutture e gli enti, legando la lotta per il contratto con quella contro gli enti e per le riforme legate ai bisogni proletari. Bisogna tagliare con le vecchie forme di lotta funzionali ai disegni distruttivi della borghesia e alla divisione, praticando nuove forme di lotta funzionali alle esigenze di potere e di unità, adeguate ai livelli di coscienza reali. Ma bisogna anche dare un taglio, come ha sottolineato il compagno Grassi del c.d. della Pidep nazionale in un applaudito intervento, con la vecchia dirigenza sindacale per rendere veramente credibile ai lavoratori la svolta politica, per dare un contributo - come dice un volantino distribuito in tutti gli enti dai compagni di Democrazia proletaria - a un radicale cambiamento della società.

I disoccupati strappano un nuovo accordo

Si è tenuto, domenica mattina, a Napoli, il tanto atteso incontro tra disoccupati organizzati, organizzazioni sindacali, ed il sotto-segretario al lavoro del decaduto governo Moro, Bosco, sulla reperibilità dei posti di lavoro. Alla riunione hanno artecipato il prefetto Conti, assessori della Regione Campania e del Comune e della Provincia di Napoli, etc. Come si ricorderà questa riunione è stata più volte rinviata da Bosco: l'ultima voltavenerdì 30 aprile scorso. A questa attesa scadenza i disoccupati napoletani, a voler ribadire la loro volontà di lotta e di opposizione a tutti i tentativi di rinvii e di mancati impegni, operati dal governo, sono andati portando i piazza tutta l'organizzazione e la forza, patrimonio di più di un anno di lotte: oltre cinquemila disoccupati si sono ritrovati alle 9.30, in piazza Mancini alla ferrovia, per poi raggiungere in corteo piazza Plebiscito, dove, verso le II, in Prefettura ha vuto inizio l'incotro che si è protratto fino a dopo le 20. Per tutta la giornata a migliaia e migliaiai di disoccupati hanno presidiato la Prefettura, incidendo con la loro presenza e la loro combattività sull'andamento dell'incontro e delle trattative. Al termine della riunione è stat emessa una ipotesi d'accordo che attualmente è in corso di discussione all'interno del movimento dei disoccupati organizzati.

FULAT
A metà del mese il direttivo nazionale

Roma, 3

Per la metà di questo mese la segreteria nazionale del sindacato di categoria dei lavoratori del trasporto aereo, Futlat, ha convocato il direttivo nazionale.

La riunione dovrebbe ridiscutere la linea del sindacato nel settore alla luce della recente tornata contrattuale e del relativo accordo firmato con il governo e dopo le assemblee che si sono svolte in queste settimane nei più importanti luoghi di lavoro. Sono anche previste le conferenze di produzione delle aziende più importanti del settore.

CASSA INTEGRAZIONE
108 milioni di ore nel primo trimestre

Roma, 3

Nei primi tre mesi di quest'anno, secondo dati comunicati dall'Adn Kronos, l'Inps ha cocesso 108 milioni di ore di cassa integrazione contro i 90 milioni e 900 mila ore dei primi tre mesi dell'anno scorso: oltre 17 milioni di ore in più, nonostante la relativa ripresa della produzione industriale. L'aumento più rilevante nei settori in crisi (gestione straordinaria) si è avuto nel settore meccanico, nel settore tessile (dove le ore sono raddoppiate) e in quello chimico.

MILANO
Attivo dei metalmeccanici

Stasera alle ore 20,30 si riuniranno in via Vetere 3 tutti i compagni metalmeccanici dei Cub e di Avanguardia Operaia in un attivo per discutere sull'ipotesi di accordo raggiunta tra Flm, Federmeccanica e Intersind.

I sindacati scuola confederali annunciano un mese di mobilitazione per il contratto

Lo «stato di agitazione», proclamato il 26 aprile dalle tre segreterie dei sindacati scuola confederali, sembra sfociare in un'azione di lotta per l'apertura della trattativa.

Le segreterie sono in riunione da due giorni, e si prevede la decisione per oggi pomeriggio, qualora non intervengano «elementi nuovi» in tempi brevissimi.

La piattaforma è stata presentata dieci giorni fa al ministro: è questa una notizia d'agenzia, peraltro serpeggiante, ma non diffusa attraverso i canali sindacali, fra i lavoratori.

Le segreterie denunciano il silenzio del ministro sulla richiesta di apertura formale della trattativa, oltre al ripetuto rinvio del confronto sull'Università: sottolineano la necessità di ottenere impegni precisi sul rispetto della scadenza del 1 luglio '76 per il personale non insegnante (art. 3), riaffermano l'impegno per l'avvio della trattativa su tutta la piattaforma (diritto allo studio, riforma, espansione del servizio, diritti sindacali, gèstione sociale, aspetti retributivi e normativi).

Si andrà a uno sciopero nazionale per l'apertura della vertenza? Pare che la decisione sia piuttosto quella di definire il monte ore di scioperi brevi da articolarsi, previsto dal documento di Ariccia, di andare ad assemblee in orario di lavoro, di promuovere l'avvio di vertenze a livello periferico per il diritto allo studio e l'espansione della scuola.

Si individuano cioè, in «assenza del governo», le controparti locali, e si demanda nei fatti ai sindacati provinciali il compito di caratterizzare con iniziative quest'ultimo mese di scuola.

Avremo domani le decisioni ultime delle Segreterie, che non si prospettano molto promettenti per una iniziativa generale adeguata allo stato del movimento (si pensi al coinvolgimento attivo di molti lavoratori nella consultazione e alla domanda politica che ne è emersa) e al momento politico; e che tuttavia possono costituire un momento centralizzato di iniziative, che insistano sui punti qualificanti della piattaforma e che impegnino i lavoratori in una lotta di fine d'anno, capace di coinvolgere a livello zonale e di quartiere gli altri lavoratori e gli studenti, contro la selezione e per una nuova organizzazione dello studio e del lavoro

Per questo continua ad essere di importanza fondamentale che l'iniziativa del movimento cresca e che il Coordinamento si faccia carico di organizzare la mobilitazione sul diritto allo studio e sull'occupazione, e ponga con forza all'ordine del giorno il controllo popolare su questi temi, come garanzia prima di apertura nei fatti della lotta contrattuale e di non svendita del contratto nei suoi obiettivi più conformi alla trasformazione della scuola e nei suoi termini di scadenza; a fine maggio i lavoratori non dovranno nè accontentarsi della manciata di soldi, come vorrebbero i sindacati autonomi, al prezzo della rinuncia a tutto il resto, nè subire il ricatto di uno sciopero corporativo, che giovi alla Dc nel momento elettorale, come quello degli scrutini minacciato dagli stessi autonomi, che li dividerebbe dagli altri lavoratori. **M.T.R.**

TORINO, 3

E' DECEDUTO DOPO QUASI UN GIORNO DI COMA IL COMPAGNO VITALE MARCELLO, MILITANTE DI LOTTA CONTINUA, DELEGATO SINDACALE DELLA CROMODORA. IL COMPAGNO E' STATO INVESTITO NELLA SERATA DEL PRIMO MAGGIO DA UN'AUTO CHE GLI HA PROCURATO LESIONI GRAVISSIME CHE NE HANNO PROVOCATO IL DECESSO. I COMPAGNI DI AVANGUARDIA OPERAIA ESPRIMONO IL LORO CORDOGLIO PER L'IMMATURA MORTE DI UN COMPAGNO DI LOTTA, E PARTECIPANO AL DOLORE DEI FAMIGLIARI E DEGLI AMICI.

SINDACATO/ECONOMIA

Dai nostri obiettivi all'ipotesi di contratto Flm

La piattaforma

Accordo Intersind

... e Federmeccanica

Diritti di controllo: investimenti, decentramento, lavoro a domicilio, appalti, mobilità

La prima parte della piattaforma conteneva vari punti rispetto al problema degli investimenti ed alla normativa generale. Si chiedeva il diritto del Consiglio di Fabbrica e del sindacato territoriale alla informazione ed alla verifica dei programmi di investimento per un esame congiunto sulle implicazioni riguardo a localizzazioni, conseguenze occupazionali, qualificazione ed indirizzi produttivi, condizioni di lavoro, condizioni ambientali. Per le piccole imprese si proponeva l'esame congiunto a livello di settore o di territorio. Si richiedeva la contrattazione preventiva tra Cdf sindacato e padroni riguardo alle conseguenze delle modifiche tecnologiche, organizzative e produttive in ordine agli organici all'assetto produttivo, alle condizioni di lavoro, ai ritmi ed alle qualifiche professionali. Diritto a discutere la situazione esistente riguardo al decentramento ed a discutere le decisioni dell'azienda al fine di ridurre l'incidenza del fenomeno. Inoltre si chiedeva la garanzia del rispetto del contratto con l'intervento dei sindacati della ditta committente rispetto a quella destinataria.

Riguardo al lavoro a domicilio si richiedeva la verifica dell'applicazione delle leggi vigenti, che comunque vanno parificate rispetto a quelli occupati direttamente. Sul problema della cassa integrazione si richiedeva la possibilità di un esame congiunto da parte di Cdf e sindacato e proprietà. Si chiedeva poi il superamento degli appalti continuativi legati al ciclo produttivo con l'assorbimento da parte dell'azienda appaltante. Ciò sarebbe dovuto avvenire mediante contrattazioni con i singoli Cdf. Sul problema della mobilità orizzontale interna all'azienda si richiedeva inoltre la possibilità di contrattazione preventiva con la proprietà da parte del Cdf e del sindacato. Questo al fine di garantire che tutto avvenga secondo la legge e nella misura inferiore possibile. Infine si richiedeva un impegno delle parti su scala nazionale, settoriale e locale, sui livelli di occupazione complessiva per tutte le imprese aventi caratteri economico nazionale in ordine ai piani di riqualificazione e riconversione produttiva Gli eventuali movimenti di mano d'opera avrebbero dovuto essere discussi e contrattati fra le parti.

L'accordo raggiunto dai metalmeccanici dipendenti dalle aziende pubbliche con l'Intersind ricalca quasi totalmente quello raggiunto con la Federmeccanica. Molto simile tutto quanto riguarda il problema delle innovazioni, degli investimenti e dell'indotto, in cui l'accordo raggiunto si basa sull'informazione delle organizzazioni sindacali da parte dell'azienda sulle prospettive future. Molto stretti sono però i termini di richiesta di colloqui: entro 5 giorni dovrà essere chiesto um incontro, per un esame che dovrà concludersi in 10 giorni. In caso di non raggiungimento dell'accordo non viene specificato quali implicazioni potrebbero esserci. Sugli appalti le parti hanno concordato di limitare i lavori di questo tipo, come del resto viene anche detto nel contratto dei privati e con le esclusioni nello stesso inserite. Sul problema della Cassa Integrazione si parla di consultazione per decidere eventuali criteri di rotazione e per esaminare le possibilità di prospettiva di sviluppo dell'occupazione. Le parti non hanno però la possibilità di una effettiva contrattazione. Sulla mobilità all'interno dello stesso stabilimento si parla di informazione delle Rsa che potranno richiedere un incontro entro 3 giorni e che dovrà essere effettuato nei 5 successivi.

Le associazioni imprenditoriali territoriali forniranno, una volta l'anno, al sindacato provinciale di categoria (e non al Cdf) informazioni globali sulle aziende associate riguardanti le prospettive produttive. Nel corso di tale incontro sarebbero state fornite informazioni riguardo alle implicazioni sull'occupazione, la mobilità nel territorio e le condizioni ambientali. Solo le grandi aziende (oltre 500 dipendenti) in un apposito incontro convocato dai padroni su richiesta dei sindacati, forniranno, informazioni sulle prospettive produttive, nuovi investimenti, ampliamento di quelli preesistenti. Su richiesta delle parti potranno avvenire incontri nazionali nei quali l'Flm verrà informata sulle linee generali dell'andamento economico-produttivo, in 9 settori. Per quanto riguarda il lavoro a domicilio si parla solo di informazione del sindacato ogni 6 mesi sulle aziende che adottano questa lavorazione.

Anche riguardo al decentramento, alla ristrutturazione, alle modifiche tecnologiche, organizzative e produttive si parla di informazione delle rappresentanze sindacali aziendali sulle operazioni di scorporo e di decentramento permanente al di fuori dello stabilimento. Questo anche rispetto ad appalti, lavoro a domicilio e lavoro subordinato. Le Rsa dovranno essere informate anche quando si verifichino situazioni di ristrutturazione che comportino sostanziali modifiche dell'aspetto produttivo. Questo non riguarda tutti i fatti posti in essere dalle aziende di installazione e di montaggio. Informazione anche si avrà per gli spostamenti nell'ambito di una stessa azienda di 200 operai, ma solo nel caso non rientrino nelle necessità collegate alle normali esigenze tecniche (non specificate espressamente). Sulla «contrazione temporanea dell'orario di lavoro» le parti rimandano il tutto alle intese confederali del gennaio '75. Qui viene una clausola che dice che in caso di non rispetto dell'accordo da parte di organizzazioni sindacali locali, la Federmeccanica e l'Assistal, anche disgiunte, hanno la possibilità previo esame con le OOSS, di considerarsi sciolte dalle obbligazioni assunte a livello nazionale da tali presupposti. Per quanto riguarda gli altri punti, essi saranno regolati secondo la legge o secondo le «esigenze tecniche» già nominate.

Aumento salariale

- Aumento uguale per tutti di £ 30.000 sui minimi contrattuali;
- Conglobamento dei 103 punti di contingenza maturati al 31-1-75 e delle 12.000 lire previste dallo stesso accordo.
- Ricostituzione dei minimi unici di categoria e revisione della scala parametrale, anche attraverso l'assorbimento di aumenti di merito ad personam.

- Aumento dall'1-5-76 delle retribuzioni lorde di £ 25.000 mensili, corrisposte a titolo di Edr. Se ne terrà conto, come per le 12.000, in caso di malattia o infortunio. Dall'1-5-77 le 37.000 saranno conglobate in paga base. Acconto «una tantum» di £ 30.000 da erogare con la prima busta paga, come acconto sull'indennità di liquidazione.
- I 103 punti di contigenza saranno conglobati in paga base dall'1-1-79. Le parti si incontreranno dopo l'1-10-78.

- Aumento dal 1-5-76 delle retribuzioni lorde di £ 25.000 mensili procapite, corrisposte a titolo di Elemento Distinto dalla Retribuzione (Edr). Di tale aumento, così come delle 12.000 lire dell'accordo contingenza, si terrà conto anche ai fini del trattamento per malattia ed infortunio.

L'importo complessivo di £ 37.000 (12000-25.000) sarà conglobato in paga base dal 1-5-77. Con la prima busta paga, dopo l'accordo, verrà corrisposta una «una tantum» di £ 30.000.

- I vecchi punti di contingenza saranno conglobati in paga base l'1-1-79. Per questo le parti si incontreranno l'1-11-78.

Orario, siderurgia e lavorazioni a caldo, straordinario, 6x6

a) estensione a tutti i turnisti del diritto alle 8 ore retribuite di presenza in fabbrica, comprendendo all'interno di queste, 30 minuti di intervallo per la mensa, fatte salve le condizioni di miglior favore
b) riduzione a 39 ore dell'orario settimanale per tutte le lavorazioni a caldo (metallurgia non ferrosa, fonderia seconda fusione, ecc.)
c) siderurgia: - consolidamento del godimento effettivo e collettivo dell'orario di lavoro di 39 ore, - diritto di contrattare il rapporto organici-marcia, - abolizione delle norme relative al «mancato-uomo» recupero ore mancato cambio - recupero di tutte le festività lavorative per i turnistii
d) a fronte di eventuali richieste di nuovi turni, per le aree del Mezzogiorno riduzione dell'orario di lavoro a 36 ore settimanali per sei giorni e tre turni. Non negoziazione preventiva di aumento degli organici e dei servizi sociali da assicurare
e) straordinario: - contrattazione preventiva settimanale da parte del Cdf di eventuali richieste aziendali, - riduzione della quota annua per lavoratore a 120 ore con un massimo di sei ore settimanali, obbligo dell'azienda a garantire il recupero compensativo entro il mese seguente, - contrattazione dell'orario annuale e della sua distribuzione, - estensione dell'intera normativa ai lavoratori del sesto e settimo livello.

a) Nell'ambito dell'orario settimanale di lavoro ai lavoratori addetti a turni, è riconosciuta una pausa retribuita di 30 minuti per la refezione. Le pause attualmente concesse a tale titolo in misura inferiore saranno integrate fino a concorrenza. In caso di distribuzione dell'orario settimanale su sei giorni, le pause non supereranno complessivamente le due ore e mezzo settimanali.
b) per i lavoratori degli stabilimenti in cui si svolgono lavorazioni a caldo e limitatamente - per la produzione di materiali non ferrosi agli stabilimenti in cui si svolgono lavorazioni di ciclo primario„ - vengono riconosciute giornate di riposo supplementare nella misura di una ogni 16 settimane di lavoro effettivo a partire dal 1-1-'77 e una ogni 8 settimane di lavoro effettivo a partire dal 1-1-'78.
c) entro l'1-3-'78 soppressione dell'istituto della suddivisione del guadagno dell'assente. Verranno concordate a questo scopo a livello aziendale le misure necessarie per la copertura delle assenze e per i rimpiazzi prevedendo il ricorso, in via subordinata, alla mobilità temporanea. Per i turnisti diritto di godere di giornate di riposo supplementare a compenso delle festività individualmente lavorate oltre il numero di sei all'anno.
d) Le parti concordano di esaminare l'opportunità di organizzare il lavoro in futuri nuovi investimenti nel sud con regimi diversi da quelli previsti dal vecchio contratto in rapporto anche a un aumento dei livelli di occupazione.
e) Straordinario - L'azienda darà comunicazione preventiva alle Rsa del lavoro straordinario, esclusi casi di forza maggiore o non prevedibili. I limiti massimi individuali per lo straordinario sono di 2 ore giornaliere, 8 settimanali, a partire dal 1-7-'77, di 120 ore annue. Nondimeno potranno essere richieste prestazioni oltre il suddetto limite fino a quello di 160 ore annue. Per le attività di riparazioni navali ecc. i limiti sono di 130 e 200 ore annue. Il lavoratore potrà usufruire di riposi compensativi dalle ore straordinarie effettuate dalla 120ª alla 130ª. Per i lavoratori di 6° livello non sono applicabili le limitazioni, per le prestazioni oltre l'orario verrà corrisposto un trattamento pari a quello per il lavoro straordinario.

a) Le parti convengono che con decorrenza dall'1-7-'78 tutti i lavoratori addetti a turni avvicendati beneficeranno di mezz'ora retribuita per la refezione nelle ore di presenza in azienda. Le parti si incontreranno il 1-5-'78 per esaminare le modalità di attuazione che consentano il mantenimento dei livelli esistenti di attività e di utilizzazione degli impianti. In occasione di tale incontro saranno anche individuate soluzioni transitorie e articolate nel tempo, quali recuperi, accantonamenti o altre forme concordate per attività le cui condizioni tecnico-organizzative non consentano alla data dell'1-7-'78 l'effettivo godimento del beneficio sopra indicato...Da tale disciplina sono esclusi i lavoratori a turni i quali già usufruiscono nell'ambito delle 8 ore di presenza di pause retribuite complessivamente non inferiori a 30 minuti per la mensa, ad eccezione di quelle che siano state esplicitamente concesse ad altro titolo.
b) Niente sulle lavorazioni a caldo
c) Per gli addetti al solo settore siderurgico. il cui orario resta di 40 ore settimanali, sono riconosciute 8 ore di riposo supplementare retribuite ogni otto settimane (320 ore) di effettivo lavoro. Mancato-uomo: Il lavoratore che in via eccezionale abbia prolungato la prestazione lavorativa per le otto ore del turno successivo, ha la facoltà di effettuare un riposo compensativo non retribuito di pari durata nella giornata seguente.
d) Le parti prenderanno in considerazione in sede nazionale l'evoluzione della politica industriale nel mezzogiorno per esaminare l'applicazione presso i nuovi insediamenti produttivi di diversi regimi di orario per assicurare un ampliamento dei livelli di occupazione e una più elevata utilizzazione degli impianti.
e) Straordinario
- Limite massimo di 150 ore annuali per ciascun lavoratore. Per le aziende fino a 200 dipendenti il limite è di 200 ore annue, così come per le attività di riparazione navale, aeronautica, collaudi a mare. Per manutenzione, installazione e montaggi il limite massimo è di 210 ore annue. Salvo casi eccezionali l'azienda darà informazione preventiva alle rappresentanze sindacali aziendali. Solo comunicazione, invece, per le aziende di manutenzione, installazione e montaggio.

Inquadramento unico e passaggi di categoria

Diritto del Cdf a contrattare i processi di qualificazione produttiva, passaggio dalla 1ª alla 2ª categoria dopo 18 mesi per i lavoratori non addetti alla produzione; passaggio dalla 2ª alla 3ª categoria per tutti entro 20 mesi; superamento entro la vigenza contrattuale della 5ª super, modifica della declaratoria della 5ª per dare sbocco in 6ª alle figure professionali oggi in 5ª e modifica dei profili della 6ª che recuperi la declaratoria della 5ª super: modifica e ampliamento degli attuali profili professionali.

Passaggio dalla 1ª alla 2ª categoria in 18 mesi; i lavoratori di 2ª che nel vecchio contratto passavano in 3ª dopo quattro anni passano ora in 24 mesi, quelli che passavano in cinque anni passano ora in 30 mesi, così come tutti i lavoratori delle catene. Dopo 36 mesi di appartenenza alla 2ª verrà comunque attribuita la categoria superiore. Chi matura le anzianità previste entro ottobre, o le ha già maturate, passerà in 3ª il 1/11/'76. In 5ª super saranno collocati i lavoratori che svolgono coordinamento e controllo di attività tecniche e amministrative.

Passaggio dalla 1ª alla 2ª dopo 18 mesi; passaggio dalla 2ª alla 3ª dopo 36 mesi con verifiche periodiche che accertino, dopo il periodo di permanenza in 2ª, «gli impedimenti frapposti al loro sviluppo professionale e i modi per ovviare a tali impedimenti». In ogni caso, a un anno dalla verifica, se gli impedimenti non sono dovuti a «mancata utilizzazione degli strumenti di sviluppo professionale messi a disposizione dell'azienda» i lavoratori passeranno alla categoria superiore. Per i lavoratori con anzianità di 2ª categoria superiori a 6 e a 4 anni, le verifiche verranno effettuate l'1/9/76 e l'1/8/77 e il passaggio avverrà a un anno dalle verifiche.
Sulla 5ª super si dice che «è estraneo alla volontà delle parti il configurare il suddetto livello come categoria a se stante»: non c'è la modifica dei profili.

Ambiente di lavoro

Diritto alla conoscenza dei dati sulle lavorazioni e sulla composizione dei prodotti utilizzati; diritto di indagine in fabbrica di medici e tecnici di parte e assunzione dei costi da parte delle aziende; quota di intervento finanziario delle aziende per la creazione e il funzionamento di strutture di controllo della nocività e del rischio.

Si procede a livello aziendale e programmi concordati per salvaguardare la salute dei lavoratori. Le indagini complesse saranno svolte da istituti sanitari scelti in accordo tra le parti, i risultati avranno carattere riservato. L'onere è dell'azienda, l'azienda darà inoltre comunicazione dell'introduzione di nuove sostanze o tecnologie suscettibili di incidere sulla salute dei lavoratori.

Le aziende forniranno l'elenco delle sostanze impiegate quando siano presenti malattie professionali o ci sia l'obbligo di visite preventive o periodiche, fatto salvo il rispetto del segreto industriale. Gli enti per le rilevazioni saranno scelti dalle Rsa in un elenco concordato tra le parti a livello territoriale, le spese saranno a carico delle aziende. Viene istituito il registro generale dei dati ambientali, libretti sanitari e di rischio individuali.

Diritti sindacali, assemblee e permessi

Estensione della legge 300 (statuto dei lavoratori) alle aziende con meno di 15 dipendenti, diritto di assemblea anche attraverso accorpamenti di più aziende per zona. Aumento delle ore retribuite per permessi sindacali (2 per dipendente nelle aziende con meno di 200 dipendenti), assenso preventivo del Cdf allo spostamento dei delegati per mobilità aziendale, riconoscimento dei delegati per gli addetti a manutenzione e installazione, diritto alla vendita della stampa in fabbrica.

Nuova normativa per la concessione di permessi retribuiti, intervento di dirigenti esterni ammesso in caso di assemblee, riunioni sindacali, scioperi.

Diritto di assemblea alle aziende con più di 10 dipendenti nel limite di 8 ore retribuite annue, 1 ora e mezzo per dipendente di ore per i permessi sindacali nelle aziende con più di 200 dipendenti, spostamenti non temporanei di delegati verranno subordinati a un esame con le Rsa, diritto di vendita di libri e riviste nelle fabbriche con più di 100 dipendenti.

Diritto allo studio

250 ore retribuite per lavoratore, con rapporto 2/3 - 1/3 tra ore retribuite e non per chi frequenti la scuola dell'obbligo, elevamento della quota degli aventi diritto dal 2 al 3 per cento.

250 ore di permesso retribuite, limite degli aventi diritto contemporaneamente al 3%, con minimi a parte per le aziende fino a 300 dipendenti

250 ore procapite nel triennio con rapporto fra monte ore retribuite e ore di frequenza elevato a 2/3. Nelle aziende fino a 200 dipendenti eventuali valori frazionari saranno arrotondati all'unità superiore

Normativa per le lavoratrici in gravidanza

Parificazione dei trattamenti a quelli più favorevoli previsti dal contratto e dalle leggi

Alla lavoratrice assente nei due mesi prima del parto e nei tre mesi dopo verrà corrisposta l'intera retribuzione globale.

Questi i punti sulla contrattazione articolata e l'assenteismo

Questo è il punto dell'ipotesi che riguarda la contrattazione articolata:
«La Flm ritiene necessario nel quadro delle proprie autonome scelte di strategia rivendicativa e tenendo conto dei risultati acquisiti con il presente Ccnl per l'industria metalmeccanica, realizzare un coordinamento della contrattazione articolata a livello aziendale. L'obiettivo della Flm nella presente fase, non è quindi quello di privilegiare con la contrattazione articolata la componente retributiva, ma di ricollegare in termini sempre più concreti, l'iniziativa rivendicativa aziendale con gli obiettivi delle lotte sociali, dell'occupazione, dello sviluppo del mezzogiorno, della tutela delle condizioni di lavoro, tenendo conto dei problemi particolari delle imprese minori.

La Flm, fermi restando i poteri e le funzioni degli organismi sindacali aziendali si propone quindi in questa fase di gestire l'applicazione del nuovo contratto di lavoro e l'iniziativa sindacale nelle aziende predisponendo adeguate forme di intervento, direttamente con tutte le sue strutture ed in particolare con i suoi sindacati provinciali, anche tenendo conto dei suoi rapporti con la Federmeccanica e le sue strutture territoriali, in quelle situazioni che richiedono un accertamento ed un coordinamento con gli orientamenti di carattere nazionale.

Partendo da queste premesse la Flm si dichiara disponibile ad un esame con la federmeccanica, entro i prossimi mesi sullo stato della contrattazione aziendale.

Per quanto riguarda l'assenteismo l'Flm e la Federmeccanica,si sono scambiate due lettere sulle rispettive posizioni rispetto al fenomeno; la Flm ha ribadito la sua analisi, e cioè che l'assenteismo ha cause che risiedono nell'ambiente di lavoro, nella nocività, nei ritmi di produzione e che quindi la lotta all'assenteismo per ilsindacato non ha evidentemente le caratteristiche che le danno i padroni.

Le reazioni nelle fabbriche

Torino, 3

La firma del contratto dei metalmeccanici ha messo in secondo piano la caduta del governo Moro e le elezioni anticipate, ormai decise. All'entrata del turno, stamattina, tra le 5,30 e le 6, i lavoratori, senza giornali e informati solo dalle brevi note delle cronache televisive, chiedevano con insistenza informazioni sui contenuti del contratto. I volantini sindacali e delle forze politiche andavano a ruba: *«Ma la mezz'ora è davvero nel '78?» 30 mila di arretrato? siamo impazziti?»* Queste le domande e le prime sommarie reazioni. Curiosità, ma c'è anche qualcuno già informato: passa davanti agli operatori che distribuiscono il volantino e grida *«non mi è piaciuto niente questo contratto che avete firmato»* Chiedo all'operatore interessato un commento *«che vuoi che dica?»* , è la risposta; *«la riporto senza nome»* ribatto, *Necco è già un giudizio questo»* . C'è insoddisfazione, incertezza, le reazioni dei lavoratori sono, appena la curiosità è anche sommariamente soddisfatta, di insoddisfazione soprattutto per la mezz'ora. Il problema è particolarmente sentito qui, siamo davantti allo stabilimento di Mirafiori, al cancello 1 dove entrano migliaia di lavoratori delle carozzerie, sono quasi tutti turnisti...*«Oggi la mezz'ora si continua?»* domanda qualcuno, le risposte sono negative ma date senza sicurezza. Qualcuno non ha dubbi *«si continua, volete miva aspettare fino al '78?»* Stamattina sono convocati i consigli di settore del maggiore stabilimento torinese, domani probabilmente «il consiglione». Torresini, operatore sindacale della lega di Mirafiori commenta così l'accordo raggiunto nella giornata del primo maggio: *«Il contratto è positivo rispetto alla situazione in cui l'abbiamo fatto, per come usciamo da questa fase di lotte. Ne usciamo con la classe operaia in piedianche se abbiamo perso qualche pezzo per strada. I lavoratori escono vincenti dallo scontro con il padronato, gli obiettivi che portiamo a caso vanno rapportati a quelli che ci hanno contrapposto*
padroni. Non abbiamo stravinto ma ne usciamo bene, questo è, molto in sintesi il mio commento». Per Serafino, segretario provinciale della Flm *«Dobbiamo dare un giudizio positivo e di grande valore su tutta una serie di punti. Questi punti* - prosegue l'esponente sindacale - *sono quelli dove l'attacco padronale e governativo aveva già prodotto cedimenti nella linea sindacale. Il successo che segnamo oggi rappresenta un rilancio della strategia sindacale che in questi ultimi mesi si era trovata in difficoltà. Sulla contrattazione articolata ne usciamo in modo positivo, ora la partita è ancora aperta sui contenuti, ma è all'interno del sindacato la gestione. Sui problemi di ordine minore, diciamo così, sono rilevanti, esempio ambiente e diritti sindacali, specie per le aziende minori. Infine la questione più delicata: la mezz'ora. L'acquisizione di questo obiettivo sull'orario in tempi lunghi espone ad osservazioni per lo meno critiche. Oggettivamente vi è stata una divaricazione tra espressione del movimento e contrattazione tra dibattito di massa ed anche convinzione del gruppo dirigente. È indubbiamente l'aspetto meno positivo, mentre nel complesso si sono chiuse le falle che si erano aperte nella linea sindacale, ora il sostenerla dipende molto dalle iniziative che sapremo prendere. Questo soprattutto per quanto riguarda il rapporto occupazione-contratti che non è certo risolto. La strategia di partenza su questi problemi non si è realizzata va perseguita pertanto con più tenacia»* Questi i commenti informali della Flm torinese, il volantino distribuito stamane davanti alle fabbriche titolava *«significativa affermazione politica del movimento dei lavoratori»*.

Commenti contraddittori dunque tra esponenti sindacali e prime reazioni della base operaia. Malcontento di quest'ultima che si esprime soprattutto sul problema della mezz'ora: troppo lontana nel tempo e troppo in forse nell'effettiva acquisizione nel corso dell'arco contrattuale.

Al cambio turno il dibattito davanti ai cantcelli è stato, ovviamente più fitto ed anche più acceso.

A Rivalta, in verniciatura un centinaio di operai, all'inizio del secondo turno si sono fermati per insoddisfazione sull'accordo raggiunto. Alla Spa di Stura scioperi di protesta per l'ipotesi di accordo alla linea motori piccoli (un centinaio di operai), alla linea motori grandi lo sciopero è rientrato per l'azione terroristica di alcuni delegati del Pci che hanno ricordato che non c'era copertura sindacale.

MILANO

All'**autobianchi** di Desio il Consiglio di Fabbrica si riunirà domani per dare una prima valutazione dell'accordo raggiunto il primo maggio. L'Autobianchi fa parte del gruppo Fiat, e qui l'insoddisfazione per l'ipotesi d'accordo è particolarmente grande soprattutto sul punto della mezz'ora, che ancora una volta non è stata ottenuta. C'è come il senso di una grande sproporzione tra la combattività dimostrata dalle lotte operaie e gli obiettivi raggiunti,

Alla **Borletti** il problema della mezz'ora è invece meno sentito, ma si dà un giudizio fortemente sul problema degli scatti; viene inoltre giudicato negativo lo scaglionamento perhil conglobamento dei 103 punti di contingenza e la cifra salariale viene considerata del tutto insufficiente. Alcuni compagni ci dicono che le assemblee dovranno respingere l'ipotesi d'accordo e molti compagni dicono inoltre che fin da subito bisogna partire con la contrattazione articolata; qui alla Borletti il primo punto sarà quello del premio di produzione, il cui accordo è già scaduto.

Alla **Carboloy** il commento più diffuso è che «la voce operaia ha avuto scarsa incidenza»; e poi: «certo siamo andati più avanti dei chimici e non è un bidone, ma non è neanche una grande vittoria». C'è molta fiducia e determinazione sulla contrattazione articolata («soldi, nocività e decentramento produttivo»).

All'**Alfa Romeo** di Arese l'Flm non ha ancora distribuito il volantino con i punti principali dell'accordo e gli operai ne discutono poco, attendendo l'attivo dei delegati che ci sarà questa mattina. Anche qui la convinzione è che occorre partire subito con le vertenze aziendali.

Alla **Fargas** l'assemblea per la valutazione dell'accordo si terrà probabilmente domani, mentre oggi si tiene a Novate l'attivo di zona dei delegati. Le prime impressioni tra i lavoratori sono state raccolte da Leo del Cdf che ci ha detto che il cedimento sulla lotta contrattuale non è stato operato alle trattative, ma che era presente sin dall'inizio, nella fase di discussione della piattaforma; infatti rispetto a quello che si chiedeva si è ottenuto quasi tutto; le assemblee con ogni probabilità accetteranno l'accordo.

BERGAMO

Nelle maggiori fabbriche della provinci di Bergamo la firma del contratto dei metalmeccanici ha suscitato da subito un ampio dibattito tra i lavoratori anche se ancora incerti e troppo poco conosciuti sono ancora i termini precisi dell'accordo.

Alla **Same** di Treviglio di compagno Michele di Bona del Cdf ci ha detto che ancora il testo non è stato distribuito in fabbrica dal sindacato, quindi non si può ancora dare una precisa valutazione.

Dalle prime impressioni - ci ha detto - che si possono avere leggendo i giornali, una prima valutazione complessiva non può che essere negativa, proprio per le rivendicazioni che già erano inserite nella piattaforma e sono state poi lasciate per strada durante la trattativa con il padronato.

«Sulla limitazione della contrattazione aziendale, ad esempio, come sulla quinta super, che da noi è estremamente piena, sullo scaglionamento del conglobamento degli aumenti salariali, i cedimenti sono grandi, e il resto delle pur positive conquiste non riesce a controbilanciare il giudizio che resta complessivamente negativo».

Alla **Sace** abbiamo parlato con Silvano Mologni che faceva parte della delegazione operaia presente a Roma durante le trattative.

«Il clima della delegazione operaia durante le sessioni degli incontri era di grossa tensione: sull'accordo che è stato firmato ha pesato indubbiamente il contratto dei chimici privati; il parere generale dei rappresentanti dei Cdf riteneva l'accordo un compromesso accettabile, anche se nessuno ha parlato di vittoria. A mio parere abbiamo risentito dello scollamento tra la rappresentanza alle trattative e le fabbriche.

SPECIALE ELEZIONI

Per l'avvio del lavoro elettorale tutti i compagni devono conoscere le norme per presentare le liste

Congiuntamente ai compagni del Pdup, abbiamo già dato una serie di indicazioni operative ai nostri quadri locali per l'avvio del lavoro elettorale, e abbiamo fornito un primo estratto delle norme giuridiche di maggiore importanza. È bene però che indicazioni e informazioni siano in possesso del maggior numero di compagni, anche per la condizione di inesperienza del nostro partito in fatto di elezioni.

Qui di seguito riportiamo allora, estratti della normativa relativi alla presentazione delle liste, esemplificando tempi tecnici e compiti da svolgere. Più avanti pubblicheremo altre indicazioni relative alle pertinenze e al comportamento dei delegati ai seggi e degli scrutatori.

Elettorato attivo e passivo

- sono eleggibili a deputati coloro che abbiano compiuto 25 anni.
- sono eleggibili a senatori coloro che abbiano compiuto 40 anni.
- sono elettori per la Camera dei deputati coloro che abbiano compiuto alla data delle elezioni 18 anni.
- sono elettori per il Senato i cittadini che abbiano compiuto 25 anni

Tempi e modalità di presentazione delle liste

I tempi di presentazione delle liste, assumendo l'ipotesi che le elezioni politiche si tengano il 20 giugno, sono molto stretti.
7 maggio (ore 8) - 9 maggio (ore 16).

Entro questo periodo di tempo occorre presentare presso il Ministero dell'Interno il contrassegno di lista (in triplice copia) indicando altresì la denominazione del gruppo politico. L'ufficio del Ministero dell'Interno rimane aperto dalle ore 8 alle ore 20, anche nei giorni festivi. Il deposito deve essere effettuato da persona munita di mandato, autenticato da notaio, da parte del segretario del gruppo politico. All'atto del deposito del contrassegno, presso il Ministero bisogna presentare anche per ciascuna circoscrizione elettorale la designazione di un rappresentante effettivo e di uno supplente incaricati di effettuare il deposito, al rispettivo ufficio centrale circoscrizionale della lista dei candidati e dei relativi documenti. La designazione è fatta con un unico atto autenticato da notaio.

Occorre quindi che le organizzazioni locali trasmettano rapidamente al centro del nostro partito i nominativi e i dati anagrafici dei rappresentanti effettivi e di quelli supplenti (sia nostri che delle altre forze costituenti Dp).

16 maggio (ore 8) 19 maggio (ore 20).

Entro questo periodo bisogna presentare da parte dei rappresentanti incaricati di effettuare il deposito (v. sopra), le liste dei candidati, per ciascuna circoscrizione, alla Cancelleria della Corte di Appello del Tribunale del «capoluogo» della circoscrizione. Le liste per ogni collegio devono essere sottoscritte da non meno di 350 e non più di 700 elettori iscritti nelle liste del collegio. La firma degli elettori, indicante cognome, nome, luogo e data di nascita e indicazione del Comune nelle cui liste l'elettore dichiara di essere iscritto, deve essere autenticata da un notaio. La dichiarazione di presentazione deve poi essere corredata dai certificati, anche collettivi, dai sindaci dei singoli comuni, che attestino l'iscrizione dei presentatori nelle liste elettorali della circoscrizione. I sindaci devono rilasciaré questi certificati nel termine di 24 ore dalla richiesta. Le liste dei candidati debbono indicare cognome, nome, luogo e data di nascita dei singoli candidati (almeno tre per ogni circoscrizione). Nessun candidato può essere iscritto in più di tre liste circoscrizionali. I nomi dei candidati devono essere indicati e contrassegnati con numeri arabi progressivi.

Oltre alla lista pura e semplice bisognerà presentare la dichiarazione di presentazione della lista firmata, anche in atti separati, dal prescritto numero di elettori.

Ancora bisogna presentare la accettazione della candidatura autenticata dal sindaco o da un notaio, nonchè i certificati di nascita e quelli elettorali dei candidati.

Nella dichiarazione di presentazione della lista dei candidati *deve essere anche specificato con quale contrassegno depositato presso il Ministero degli Interni la lista intende distinguersi.*

La dichiarazione deve infine contenere l'indicazione di due delegati effettivi e di due supplenti autorizzati a fare le designazioni dei rappresentanti di lista delle varie sezioni elettorali.

Di tutto questo devono occuparsi i compagni delle organizzazioni locali. Per quanto riguarda il Senato (Dp potrebbe presentarsi in Lombardia) le norme sono simili. La presentazione delle candidature per i singoli collegi, (i collegi sono uninominali) è fatta per gruppi ai quali i candidati aderiscono con l'accettazione della candidatura. Ciascun gruppo deve comprendere un numero di candidature anche se relative alla stessa persona, non inferiore a tre e non superiore al numero dei collegi della Regione. Nessun candidato può accettare la candidatura in più di una Regione e per più di tre collegi. Per ogni candidato deve essere indicato cognome, nome, luogo di nascita il collegio per il quale viene presentato, e con quale dei contrassegni depositati presso il Ministero dell'Interno si intende contraddistinguerlo. La dichiarazione di presentazione del gruppo dei candidati deve contenere la indicazione dei nominativi di due delegati effettivi e di due supplenti. Tale dichiarazione deve essere sottoscritta da non meno di 350 e non più di 700 elettori iscritti nelle liste elettorali di comuni della regione. L'accettazione della candidatura deve essere accompagnata da apposita dichiarazione dalla quale risulti che il candidato non ha accettato candidature in collegi di altre regioni.

I gruppi di candidati devono essere presentati per ciascuna Regione alla Cancelleria della Corte d'Appello o del Tribunale sede dell'Ufficio elettorale regionale. I termini di tempo per la presentazione sono uguali a quelli della Camera

Avvertenze generali per la presentazione delle liste

Per la presentazione delle liste sono reperibili di solito degli appositi moduli stampati che si possono trovare presso i Comuni capoluoghi delle circoscrizioni, negli uffici dei Commissari del Governo o presso le librerie specializzate. Analogamente per le dichiarazioni di accettazione delle candidature. Se ciò non è possibile consigliamo di seguire le seguenti indicazioni:
Per la raccolta delle firme necessarie alla presentazione della lista (su foglio protocollo normale, sulla prima facciata scrivere quanto segue;
In qualità di elettori del Comune di ....e nel numero di....sottoscriviamo la presentazione dei signori:
I - cognome, nome, luogo e data di nascita
II - .....
III - .....
ecc.;
quali candidati della cirscoscrizione di.....per le elezioni della Camera dei Deputati del .....e per la lista avente come contrassegno.....

Le firme sono raccolte in numero .....fogli. Alleghiamo n° ....contrassegni di lista. N°....certificati di iscrizione nelle liste elettorali di candidati. N°..... atti di nascita o documenti equipollenti. N°... attestazione della nostra qualità di elettori.

Quindi dividere (tracciando una linea) il foglio o i fogli in due parti. La prima riservata alla trascrizione (in stampatello) del cognome, nome, luogo e data di nascita dell'elettore; la seconda per la firma delle stesse.
Es: Nava Giovanna-Roma
3/3/45 firma
Nicola Funtò - Venezia
.....4/7/46 firma

Dopo le firme raccolte nelle varie facciate, occorre lasciare lo spazio per la dichiarazione che sono elettori (il comune puòò rilasciarla su altro foglio) e per quelle di autenticità. Nel caso di più fogli occorre raccoglierli in fascicoli numerarli e vanno tutti vis tati da chi autentica le firme. Inoltre su ogni foglio è bene (in testa) ripetere la formula: firme raccolte per la presentazione della lista di Democrazia Proletaria avente per contrassegno.....

Inoltre ricordiamo che le firme per i presentatori di lista devono essere corredate dall'autentica di un notaio o Cancelliere di pretura mentre quelle dei candidati devono essere corredate dall'autentica del sindaco o di un notaio.

La dichiarazione di accettazione della candiatura viene rilasciata su un foglio qualsiasi e nei seguenti termini:
Il sottoscritto (cognome, nome, luogo e data di nascita) dichiara di accettare la candidatura per le elezioni della Camera dei Deputati del...per la circoscrizione di....e nella lista avente contrassegno.....
In fede
firma
lasciare lo spazio per l'autentica

allegato - certificato di nascita o documento equipollente
- certificato di iscrizione nelle liste elettorali.
N.B. tutti i certificati sono da richiedere in carta semplice.

Altre norme sulla presentazione

Art. 22 L'ufficio centrale circoscrizionale il giorno successivo della scadenza del termine stabilita per la presentazione delle liste dei candidati:
1) ricusa le liste presentate da persone diverse da quelle designate all'atto del deposito del contrassegno ai sensi dell'art. 17;
2) ricusa le liste contraddistinte con contrassegno non deposito presso il Ministero dell'interno, ai termini dell'art. 14,15,16;
3) verifica se le liste siano state presentate in termine, siano sottoscritte dal numero di elettori prescritto e comprendano un numero di candidati non inferiore a tre; dichiara non valide le liste che non corrispondano a queste condizioni e riduce al limite prescritto quelle contenenti un numero di candidati superiore a quello dei deputati assegnati al collegio, cancellando gli ultimi nomi;
4) cancella dalle liste i nomi dei candidati, per i quali manca la prescritta accettazione;
5) cancella dalle liste i nomi dei candidati che non abbiano compiuto o che non compiano il 25° anno di età al giorno delle elezioni, di quelli per i quali non sia stato presentato il certificato di nascita, o documento equipollente, o il certificato d'iscrizione nelle liste elettorali di un comune della repubblica;
6) cancella i nomi dei candidati compresi in altra lista già presentata nella circoscrizione.

I delegati di ciascuna lista possono prendere cognizione, entro la stessa giornata, delle contestazioni fatte dall'ufficio centrale circoscrizionale e delle modificazioni di questo apportate alla lista.

L'ufficio centrale circoscrizionale si riunisce nuovamente il giorno successivo alle ore 12 per udire eventualmente i delegati delle liste contestate o modificate ed ammette nuovi documenti, nonchè correzioni formali, e deliberate in merito.

Art. 23 Le decisioni dell'ufficio centrale circoscrizionale, di cui all'articolo precedente, sono comunicate, nella stessa giornata, ai delegati di lista.

Contro le decisioni di eliminazione di liste o di candidati, i delegati di lista possono, entro 48 ore dalla comunicazione, ricorrere all'ufficio centrale nazionale.

Il ricorso deve essere depositato entro detto termine, a pena di decadenza, nella Cancelleria dell'ufficio centrale circoscrizionale.

Il predetto Ufficio, nella stessa giornata, trasmette, a mezzo di corriere speciale, all'ufficio centrale nazionale, il ricorso con le proprie deduzioni.

Ove il numero dei ricorsi presentati lo renda necessario, il Primo presidente della Corte di Cassazione, a richiesta del Presidente dell'ufficio centrale nazionale, aggrega all'ufficio stesso, per le operazioni di cui al presente articolo, altri consiglieri.

L'ufficio centrale nazionale decide nei due giorni successivi.

Le decisioni dell'ufficio centrale nazionale sono comunicate nelle 24 ore ai ricorrenti ed agli Uffici centrali circoscrizionali.

Art. 10 Riguardante le elezioni per il Senato. L'ufficio elettorale regionale verifica se le candidature siano state presentate in termini e nelle forme prescritte.

I delegati di ciascun gruppo di candidati possono prendere cognizione, entro la stessa giornata delle contestazioni fatte dall'ufficio elettorale regionale e delle modificazioni da questo apportate.

L'ufficio elettorale regionale si riunisce nuovamente il giorno successivo alle ore 12 per udire eventualmente i delegati dei gruppi di candidati ed ammettere nuovi documenti, nonchè correzioni formali, e deliberare in merito.

Le decisioni dell'ufficio elettorale regionale in ordine all'ammissione dei gruppi di candidati sono comunicate, nella stessa giornata, ai delegati di gruppi.

Contro le decisioni di eliminazione di gruppi di candidati o delle candidature, i delegati di cui al precedente comma possono ricorrere all'ufficio centrale nazionale previsto dall'art. 12 del D.P.R. 30/3/57 n. 361. Per le modalità ed i termini per la presentazione dei ricorsi nonchè per le conseguenti comunicazioni ai ricorrenti ed agli uffici elettorali regionali si osservano le norme di cui all'articolo 23 del predetto decreto».

I rappresentanti di lista presso i seggi elettorali

Art. 25 Con dichiarazione scritta su carta libera ed autenticata da un notaio o da un sindaco della circoscrizione, i delegati di cui all'art. 20, o persone da essi autorizzate in forma autentica, hanno diritto di designare, all'Ufficio di ciascuna sezione ed all'Ufficio centrale circoscrizionale, due rappresentanti della lista: uno effettivo e l'altro supplente, scegliendoli fra gli elettori della circoscrizione che sappiano leggere e scrivere.

L'atto di designazione dei rappresentanti presso gli uffici elettorali di sezione è presentato entro il giovedì precedente l'elezione, al segretario del comune che ne dovrà curare la trasmissione ai presidenti delle sezioni elettorali o è presentato direttamente ai singoli presidenti delle sezioni il sabato pomeriggio oppure la mattina stessa delle votazioni, purchè prima dell'inizio della votazione.

L'atto di designazione dei rappresentanti presso l'Ufficio centrale circoscrizionale è presentato, entro le ore 12 del giorno in cui avviene l'elezione, alla Cancelleria della corte d'appello o del tribunale all'atto del deposito delle liste dei candidati. Nel caso che alla designazione dei rappresentanti di lista provvedano delegati dei delgati, a norma del primo comma dell'articolo, il notaio, nell'autenticarne le firme, dà atto dell'esibizione fattagli della ricevuta rilasciata all'atto del deposito delle liste.

Art. 26. Il rappresentante di ogni lista di candidati ha diritto di assistere a tutte le operazioni dell'Ufficio elettorale, sedendo al tavolo dell'Ufficio stesso o in prossimità, ma sempre in luogo che gli permetta di seguire le operazioni elettorali, e può fare inserire succintamente a verbale eventuali dichiarazioni.

Il presidente, uditi gli scrutatori, può, con ordinanza motivata, fare allontanare dall'aula il rappresentante che eserciti violenza o che richiamato due volte, continui a turbare gravemente il regolare procedimento delle operazioni elettorali.

Scrutatori e presidenti di seggio

Art. 34. In ciascuna sezione è costituito un Ufficio elettorale composto da un presidente, cinque scrutatori, di cui uno a scelta del presidente, assume le funzioni di vicepresidente, e di un segretario.

Art. 36 Fra il ventesimo e il decimo giorno precedenti le elezioni in pubblica adunanza, preannunciata due giorni prima con manifesto affisso nell'albo pretorio del comune la commissione elettorale comunale, sentiti i rappresentanti di lista della prima sezione del Comune, se già designati deve procedere alla nomina degli scrutatori purchè in possesso almeno del titolo di studio di licenza elementare.

Qualora la nomina non sia fatta ad unanimità ciascun membro della Commissione vota per due nomi, e si proclamano elettivi coloro che abbiano ottenuto un maggior numero di voti. A parità di voti è proclamato eletto l'anziano di età.

Se il comune sia diretto da un commissario, questo procede, sentiti i rappresentanti di lista della prima sezione del comune, se già designati, alla nomina degli scrutatori con l'assistenza del segretario comunale. Ai nominati il sindaco o il commissario notifica nel più breve termine possibile e al più tardi non oltre il sesto giorno precedente le elezioni, l'avvenuta nomina per mezzo di un ufficiale giudiziario o di un messo comunale.

Per quanto riguarda la designazione degli scrutatori, occorre che i compagni si muovano ovunque, presso le sedi comunali, facendo domande sia personali che collettive. È pratica collaudata, ormai, che i vari partiti che competono alle elezioni presentino, in una forma o nell'altra, elenchi nei comuni che vengono in genere accolti. Occorre impedire ogni discriminazione ai danni di Dp. Per quanto riguarda la nomina dei presidenti di seggio, essa avviene da parte dei presidenti delle corti d'appello, a partire da un elenco di persone «idonee» depositato nelle Cancellerie.

Anche qui però i partiti hanno un'influenza di fatto, e occorre conquistarsela anche come Dp valutando le forme opportune.

Altre norme importanti

Art. 49. I militari delle FF.AA. e gli appartenenti a corpi organizzati militarmente per il servizio dello stato sono ammessi a votare nel Comune in cui si trovano per causa di servizio.

Essi possono esercitare il voto in qualsiasi sezione elettorale, in sopra numero agli elettori iscritti nella lista relativa e con precedenza, previa esibizione del certificato elettorale, e sono iscritti in una lista aggiunta.

È vietato ai militari recarsi inquadrati o armati nelle sezioni elettorali.

L'iscrizione dei militari nelle relative liste è fatta a cura del presidente.

Art. 59. Una scheda valida rappresenta un voto di lista.

L'elettore può manifestare la preferenza esclusivamente per candidati della lista da lui votata. Il numero delle preferenze è di tre, se i deputati da eleggere sono fino a 15; di 4, da 16 in poi.

Il voto di preferenze deve essere espresso anche quando l'elettore intende attribuirlo ai candidati che, per effetto dell'ordine di precedenza indicato al n. 2 dell'art. 24 siano in testa alla lista votata.

Sono nulle le preferenze nelle quali il candidato non sia designato con chiarezza necessaria a distinguerlo da ogni altro candidato della stessa lista.

Art. 60 Il voto di preferenza si esprime scrivendo con la matita copiativa, nelle apposite righe tracciate a fianco del contrassegno della lista votata, il nome e cognome o solo il cognome dei candidati preferiti, compresi nella lista medesima. In caso di identità di cognome tra candidati, deve iscriversi sempre nome e cognome e, ove occorra, data e luogo di nascita.

Qualora il candidato abbia due cognomi l'elettore nel dare la preferenza può scriverne uno dei due. L'indicazione deve contenere a tutti gli effetti entrambi i cognomi quando vi sia la possibilità di confusione tra candidati. Sono comunque efficaci le preferenze espresse nominativamente in uno spazio diverso da quello posto a fianco del contrassegno votato, che si riferiscano a candidati della lista votata.

Le preferenze per i candidati compresi in una lista di altri colleghi sono inefficaci.

Sono altresì inefficaci le preferenze per candidati compresi in una lista diversa da quella votata.

Se l'elettore non abbia indicato alcun contrassegno di lista ma abbia scritto una o più preferenze per candidati appartenenti ad una soltanto di quelle liste, il voto è attribuito alla lista cui appartengono i candidati indicati.

Le preferenze espresse in eccedenza al numero stabilito per il collegio sono nulle. Rimangono valide le prime.

Art. 61 L'indicazione delle preferenze può essere fatta scrivendo invece dei cognomi, i numeri coi quali sono contrassegnati nella lista i candidati preferiti: tali preferenze sono efficaci purchè siano comprese nello spazio a fianco del contrassegno votato.

Se l'elettore non abbia indicato alcun contrassegno di lista, ma abbia espresso le preferenze mediante numeri nello spazio posto a fianco di un contrassegno, si intende che abbia votato la lista alla quale appartiene il contrassegno medesimo.

Le preferenze espresse in numeri sulla stessa riga sono nulle se ne deriva incertezza, tuttavia sono valide agli effetti dell'attribuzione del voto di lista a norma del comma precedente.

Art. 8 [nuovo articolo] I detenuti aventi diritto al voto sono ammessi a votare con le modalità di cui al successivo art. 9 nel luogo di detenzione.

A tale effetto gli interessati devono far pervenire non oltre il terzo giorno antecedente la data della votazione al sindaco del comune nelle cui liste elettorali sono iscritti, una dichiarazione attestante la volontà di esprimere il voto nel luogo di detenzione.

La dichiarazione che deve espressamente indicare il numero della sezione alla quale l'elettore è assegnato e il numero di iscrizione nella lista elettorale di sezione, risultanti dal certificato elettorale, deve recare in calce la attestazione del direttore dello istituto comprovante la detenzione dell'elettore ed è inoltrata al Comune di destinazione il tramite del direttore stesso.

Il sindaco appena ricevuta la dichiarazione provvede:
a) a includere i nomi dei richiedenti in appositi elenchi distinti per sezione; gli elenchi sono consegnati all'atto della costituzione del seggio al presidente di ciascuna sezione il quale provvede subito a prenderne nota sulla lista elettorale sezionale.
b) rilasciare immediatamente ai richiedenti anche per telegramma un'attestazione dell'avvenuta inclusione negli elenchi previsti nella lettera a) I detenuti non possono votare se non previa esibizione oltre che del certificato elettorale, anche dell'attestazione di cui alla lettera b) del terzo comma che, a cura del presidente del seggio speciale, è ritirata e allegata al talloncino di controllo del certificato elettorale.

Art 9 [nuovo articolo] Per le sezioni elettorali nella cui circoscrizione esistono ospedali e case di cura con almeno 100 e fino a 199 posti letto, e luoghi di detenzione e di custodia preventiva, il voto degli elettori ivi esistenti viene raccolto, durante le ore in cui è aperta la votazione, da un seggio speciale composto da un presidente e da due scrutatori nominati con le modalità stabilite da tali nomine.

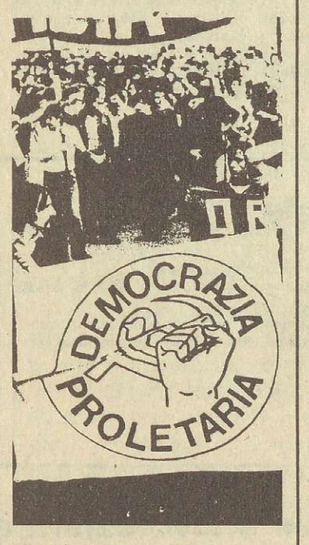
La costituzione di tale seggio speciale deve essere effettuata il giorno che precede le elezioni contemporaneamente all'insediamento dell'ufficio elettorale di sezione.

Uno degli scrutatori assume le funzioni del segretario del seggio. Alle operazioni possono assistere i rappresentanti di lista o dei gruppi di candidati designati presso la sezione elettorale, che ne facciano richiesta. Il presidente cura che sia rispettata la libertà e la segretezza del voto. Dei nominativi degli elettori viene presa nota in apposita lista aggiunta da aallegare a quella della sezione.

I compiti del seggio, costituito a norma del presente articolo sono limitati esclusivamente alla raccolta del voto dei degenti e dei detenuti e cessano non appena le schede votate raccolte in plichi separati in caso di più elezioni, vengano portate alla sezione elettorale per essere immesse immediatamente nell'urna o nelle urne destinate alla votazione, previo riscontro del loro numero con quello degli elettori che sono stati iscritti nell'apposita lista.

Alla sostituzione del presidente e degli scrutatori eventualmente assenti o impediti, si procede con le modalità stabilite per la sostituzione del presidente o dei componenti dei seggi normali.

Le disposizioni di cui al presente articolo si applicano anche per le sezioni ospedaliere per la raccolta del voto dei ricoverati che a giudizio della direzione sanitaria non possano accedere alla cabina. Negli ospedali e case di cura con meno di dieci posti letto, il voto degli elettori ivi ricoverati viene raccolto con le modalità prevista dall'art.53 del D.P.R. 30-3-1957 n. 361. Qualora in un luogo di detenzione i detenuti aventi diritto al voto siano più di 500, la commissione elettorale mandamentale, su proposta del sindaco, entro il secondo giorno antecedente la votazione, ripartisce i detenuti stessi, ai fini della raccolta del voto con lo speciale seggio previsto nel presente articolo; tra la sezione della cui circoscrizione ha sede il luogo di detenzione ed una sezione contigua.



Indennità

La legge prescrive che i presidenti del seggio ricevano un'indennità di lire 25000 dallo stato e gli scrutatori di lire 20.000. Anche per l'introito che rappresenta per le forze costituenti Dp è necessario l'impegno massimo dei compagni.

Aldom di Moretta (Cn)	1.000
Insegnanti del comune di Milano	20.000
Giulio T. di Roma	50.000
Compagno di Gratosoglio (Mi)	10.000
Guglielmo della Stigler-Otis di Cernusco sul Naviglio (Mi)	7.000
Franco di Melzo (Mi)	1.100
Tonino di Melzo (Mi)	3.600
Tonino di Melzo (Mi) 30 marchi	11.400
Studenti dell'istituto tecnico di Abbiategrasso (Mi)	25.000
Nella, Francesca, Luisa per le pulizie di vetri di Romano Lombardo (Bg)	5.500
Beppe di Romano Lombardo (Bg)	30.000
Compagni di Bariano (Bg)	
Operai della Magrini (Mi)	5.500
Nucleo di Ao di Gazzaniga (Bg)	15.000
Compagni della Philco della sezione Isola (Mi)	68.000
Un compagno bancario di Milano	10.000
Mauro B. di Milano	10.000
Sezione centro di Firenze	11.000
Federazione di Torino	1.000.000
Vendendo materiale vario la federazione di Milano	95.500
Federazione di Milano	438.500
Occupanti di via Lopez de Vega	4.000
Cpl di Lugano (Svizzera)	40.000
Sezione di Chiavenna (So)	100.000
Sezione di Sondrio	22.000
Claudia di Milano	10.000
Rita di Milano	2.000
Giorgio di Milano	3.000
Luisa di Milano	5.000
Totale	2.257.450
Precedente	16.526.395
Complessivo	18.783.845

AO Avanguardia Operaia

LIVORNO
I lettori e i simpatizzanti del QdL della provincia di Livorno (Piombino, San Vincenzo, Cecina, Rosignano, Castiglioncello e Ornecianella) sono invitati ad un incontro che si terrà venerdì 7 maggio alle ore 15,30 nella saletta del Palazzetto dello Sport di Cecina sul tema: «Situazione politica e elezioni».

TRENTO: ATTIVO UNITARIO AO E PDUP
Oggi alle ore 20,30 nella sede di Ao di Trento, attivo unitario di Ao e Pdup.

FERRARA: CONFERENZA DIBATTITO
Oggi alle ore 20,30 alla Sala Estense a Ferrara conferenza-dibattito di Ao sul governo delle sinistre, la nostra proposta elettorale. Parlerà il compagno Pezzi dell'Ufficio Politico.

BOLOGNA: ATTIVO
Alle ore 20,30 in via S. Carlo 42 a Bologna attivo di sezione su «Continuazione dibattito sulle elezioni».

BOLOGNA: ATTIVO
Venerdì 7 maggio in via S. Carlo 42 a Bologna alle ore 21, attivo di sezione su «organismi dirigenti e ristrutturazione». Devono partecipare solo i militanti e candidati che devono ritirare al più presto il bollettino n. 10 e il documento della segreteria di sezione.

AVVISO PER LE COMPAGNE DELLA COMMISSIONE LAVORO DONNA
Giovedì si terrà una riunione nazionale, a cui dovranno essere presenti le compagne delle situazioni più significative per il movimento delle donne, in preparazione dell'Ufficio Politico di venerdì al quale le compagne stesse sono invitate. La riunione è in via Vetere alle ore 9,30.

R.T Radio e televisione

NAZIONALE
10,15: Cagliari e zone collegate: film
12,30: Sapere: Da uno all'infinito
12,55: Bianconero
13,30: Telegiornale
14,10: Corso di tedesco
16,45: Disegni animati
17,15: Braccio di ferro
17,40: Spazio
18,15: Sapere: Eisenhower
19,05: Incontro con Cico
19,28: Tg1 - Cronache
20,00: Telegiornale
20,45: La regina dei diamanti. 3ª
21,55: Le grandi battaglie: L'insurrezione di Varsavia
Telegiornale

SECONDO
18,00: Notizie Tg - Nuovi alfabeti
18,30: Rubriche del Tg2
19,00: Tg2 - Notizie
19,02: Gli eroi di cartone
19,30: Tg2 - Studio aperto
20,45: Ieri e oggi
22,00: Tg2 - Dossier
Tg2 - Stanotte

RADIO

NAZIONALE - Giornale radio: 7; 8; 12; 13; 14; 15; 17; 19; 21; 23; - 6: Mattutino musicale; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Voi e noi; 12,10: Quarto programma; 14,05: Orazio; 15,30: Per voi giovani; 17,25:Ffortissimo; 20,20: Andata e ritorno.

SECONDO - Giornale radio: 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 10,30; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 17,30; 18,30; 22,30; - 6: Il mattiniere; 7,45: Buongiorno con...; 12,40: Alto gradimento; 15,40: Cararai; 17,50: Giro del mondo in musica; 19,55: Supersonic.

TERZO - Giornale radio: 7,30; 14; 19; 21; 23 - 8,30: Concerto; 11,15: Casals; 14,25: La musica nel tempo; 17,10: Classe unica; 17,25: Jazz; 19,15: Concerto della sera.

CS Cultura e Spettacoli

MILANO
La cooperativa di Teatro Popolare di Milano presenta «Arlecchino scegli il tuo padrone» testo e regia di Arturo Corso.
Costo dello spettacolo: in situazioni di intervento politico L. 150.000-200.000. In spettacoli ufficiali come da Decentramento Teatrale Lombardo L. 350.000. In tutte e due i casi le spese sono della S.A.I.E. e Borderò a carico dell'organizzazione.
Esigenze tecniche: lo spettacolo è stato concepito per il Decentramento Teatrale per cui può essere fatto in qualsiasi spazio, dai teatri ufficiali, alle piazze e altri spazi aperti (soprattutto nella stagione estiva imminente). *Palco minimo m. 8x10. Carico energia:* 7 Kw riducibili a seconda delle situazioni.
Disponibilità: fine maggio, fine giugno, stagione estiva luglio-settembre.
Lunedì 3 maggio e giovedì 6 maggio a Roma, spettacoli nelle scuole Tasso, Mamiani, Volta-Cral ospedalieri e serali. Per informazioni rivolgersi al compagno Roberto, tel. 06/360121.
Sabato 8 maggio a Bresso al Centro Civico per il Decentramento Lomabrdo.
Martedì 1 giugno e giovedì 10 giugno tourneè nel Veneto. I compagni veneti e i circoli interessati allo spettacolo possono rivolgersi all'organizzazione Veneta, telefonando al compagno Giampaolo di Mestre al 9555998.
Fine giugno, indicativamente nella regione Marche. La tournèe è in fase di organizzazione, i compagni delle Marche interessati possono rivolgersi alla compgna Mariagrazia telefonando al 071/2034069.

Q Sottoscrizione per il Quotidiano dei lavoratori

Pubblichiamo la sottoscrizione aggiornata al 30 aprile

Compagni delle piccole fabbriche della sezione romana (Mi)	70.000
Compagni della Scala (Mi)	25.850
Gruppo «Strada» di Zibido S. Giacomo (Mi)	50.000
Collettivo politico operai-studenti di Bereguardo (Mi)	73.000

Dal 4 maggio 1976 il Qdl sarà nelle edicole delle seguenti località:
Castelfranco Veneto-Montebelluna (Tv)
Vertova-Ranica (Bg)
Fagnano Olona-Besano (Va)
Formigine (Mo)
Ierzu (Nu)
Sedilo (Or).

CRONACHE REGIONALI

1° Maggio: avanza il potere popolare

L'ingresso di Democrazia Proletaria nella piazza del Duomo già gremita a Milano da migliaia di proletari è stato salutato dagli slogan, dagli applausi e dal pugno levato di molti manifestanti.

L'Unità ha parlato di trecentomila, il Tg democristiano di centomila: in ogni caso era difficile contare quanti sono scesi in piazza a manifestare l'unità e la volontà di cambiare dei lavoratori.

I compagni innalzano il giornale, come una bandiera, è segno di lotta, di unità di mobilitazione. Nella giornata ne sono stati venduti, nelle edicole e attraverso la diffusione straordinaria migliaia.

Trecentomila a Milano

Le decine e decine di migliaia di compagni che sabato scorso hanno dato vita ad una poderosa, combattiva ricorrenza del Primo Maggio, a Milano già dalle nove rendevano intransitabile praticamente le vie che circondavano Porta Venezia. Come elemento inconsueto per una normale manifestazione, i garofani rossi spuntavano all'occhiello di molti..

Decine di «strilloni» ci assalgono per propagandare le centinaia di pubblicazioni, volantoni e giornali che ricordano il significato del Primo Maggio per il movimento operaio, contro chi nega il significato di lotta della giornata internazionalista.

«Accorrete, accorrete, per sole cento lire di sottoscrizione al Qdl potrete assistere allo spettacolo degli ultimi democristiani, che partecipano alla festa del Primo Maggio! Accorrete....» con queste parole un compagno richiama all'attenzione dei manifestanti, mentre vende il nostro giornale davanti ad uno sparuto gruppo di democristiani, che con enormi bandiere bianche quasi si nascondono, chiaramente in minoranza in un corteo che diventa sempre più rosso... Per distinguersi portano addirittura all'occhiello un garofano... rosa! I compagni osservano, dicono delle battute e sottoscrivono; Angelo, il compagno che si è improvvisato banditore sottolinea come ha già venduto 192 Quotidiani e raccolto in sottoscrizione oltre 9.000 lire.

Il corteo comincia a partire, o meglio, cisi accorge che è in movimento, solo verso le 11, visto che noi «gruppettari» siamo stati relegati in coda; rincorrendo la testa del corteo si nota subito come i lavoratori abbiano risposto massicciamente alle manovre di intimidazione e provocazione che fascisti e padroni cercano di scaricare sukl movimento operaio. Centinaia e centinaia di striscioni di Cdf con numerosissime delegazioni sfilano per corso di Porta Venezia, scandendo slogans, cantando e dando vita semrep di più ad una manifestazione che si trasforma in movimento, dove si scandisce sempre più forte «sinistre al potere, governo popolare».

Fra la folla che con passo cadenzato, piano piano si avvicina al palco per il comizio in piazza Duomo, richiama l'attenzione un compagno che, bandiera rossa in spalla, se ne va, zigzagando, con dei pattini a rotelle, incurante dello stupore (e invidia) degli altri.

Lama viene accolto da una piazza strabocchevole, scortato da un poderoso servizio d'ordine del Pci, prendendo la parola dopo il messaggio di un esponente delle «Comisiones obreras»; sta finendo il suo discorso, quando dal palco si intravede lo striscione di Democrazia Proletaria che fa il suo ingresso in piazza.

Migliaia di compagni agitano il Quotidiano, con infilato un garofano rosso; vengono accolti da una piazza attenta vigilante, ma che si trasforma in un continuo applauso allo slogan «Per un'alternativa rivoluzionaria, Democrazia Rpoletaria».

Sono circa le 12 quando, finita la manifestazione sindacale, la sinistra rivoluzionaria dà vita ad un suo corteo, autonomamente. Si sfila sotto l'Arengario, per proseguire in via Larga, verso San Babila. Dire che i compagni sono entusiasti, sia per la riuscita della manifestazione, sia per la forte carattegrizzazione del corteo, è dir poco; gli slogans si susseguono sempre più forti e ritmati, mentre numerosi Cdf si accodano. Velocemente ci si porta verso piazzale Loreto e subito si capisce che la meta è viale Lombardia; correndo si arriva in via Porpora, per sfilare in viale Lombardia dove è stato freddato il consigliere fascista Pedenovi, ma un ingente sbarramento di polizia ne impedisce l'ingresso.

Dopo un po', senza incidente ci si scioglie.

Una magnifica giornata di lotta si è conclusa, mentre un chiarissimo pomeriggio di sole accoglie i compagni.

Nereo Pederzolli

Il Tg 2 in Calabria

L'impressione che si ricava dalla trasmissione del primo maggio, trasmessa sabato sera in diretta da Nocera Terinese dal Tg 2 (paesino in provincia di Catanzaro) non è negativa: ne esce fuori un quadro della Calabria che non è il tradizionale, su cui si è sempre speculato: quello di una Vandea fascista e democristiana con un movimento debole e incapace. Dalle interviste dalle testimonianze di donne e di contadini, compagni, che hanno condotto in prima persona l'occupazione di terre incolte, gli scontri con la polizia, il clima politico del '48; emerge anche all'osservatore più esterno, una realtà diversa: l 'immagine della Calabria reale. Nelle «pieghe nascoste» della manifestazione però, ai margini di essa sono accadute cose spiacevoli che per amor del vero vanno dette. All'inizio della marcia ripresa dalla Rai che culminava con l'occupazione simbolica delle terre, spuntano i tricolori della Dc e della Cisl; i compagni allontanano questi figuri (che c'entra la Dc con le lotte contadine?) e per tutta risposta il signor Sacco della Cisl tira dalla tasca la pistola agitandola minacciosa contro i compagni, fedele in toto ai suoi predecessori, mafiosi, fascisti e al soldo degli agrari. Ma la Dc non la spunta, viene emarginata dal corteo ed è un vero peccato per lo spirito «unitario» della iniziativa. È un fatto tanto grave che il compagno della Cgil, nel comizio, non parlerà di altro che delle provocazioni antiunitarie.

La festa continua fra canti e slogan, scene di gioia, ma c'è anche combattività, dibattito fra i compagni, discussione con la gente del paese che ha accolto questo primo maggio nella maniera migliore, scendendo in piazza, tra centinaia di bandiere rosse; si parla delle elezioni di giugno, che finalmente la spunteremo. Non riusciamo a capire perchè a un certo punto quelli del sindacato dicono: *«compagni, ora ci sono le riprese dalla Rai, si sfila in corteo, gridiamo 'nord, sud, uniti nella lotta', solo questo slogan e nessun altro»*.

A noi andava bene, ma visto che la Tv è democratica, visto che gli operatori sono dei compagni, visto che in Tv ci vedevano migliaia di persone, avremmo voluto gridare pure «Msi fuorilegge», slogan contro i fascisti, contro la Dc, comunicare la nostra rabbia, la nostra voglia di cambiare. Non è stato possibile, anzi, Tg 2 e il sindacato quando i compagni gridano «sinistre al governo, potere popolare» urlano che non è previsto nel programma, che è tutto calcolato e che così si rovina tutto.

Il problema è molto semplice, compagni del Tg 2: fate queste iniziative esclusivamente per sperimentare la riforma della Rai, o per raccogliere dati, testimonianze (reali e non prefabbricate) di una situazione da comunicare a tutto il paese?

ROMA

La stampa comunica la cifra di cinquantamila lavoratori che hanno partecipato alla manifestazione del Primo Maggio.

Il corteo e il comizio di quest'anno in realtà non è stato eccezionalmente consisente; i lavoratori romani hanno sentito con un'attenzione abbastanza limitata l'appuntamento di piazza.

Il settore indubbiamente più combattivo, che è stata una componente assai costintenete dell'intero corteo, è stato aperto dallo striscione di Democrazia Proletaria; dietro di questo hanno sfilato, oltre alle organizzazioni politiche, numerosi consigli di fabbrica.

Leo Canullo segretario della Camera del Lavoro romana, nel suo comizio ha insistito particolarmente sulla necessità della prudenza e della vigilanza della classe operaia: compagni spagnoli e cileni hanno portato il loro saluto internazionalista ai lavoratori romani; infine è intervenuto, per una scelta non casuale delle confederazioni per la capitale, Bruno Storti. Il suo intervento è stato particolarmente breve ed impacciato a causa dei fischi fragorosi che si sono levati da quasi tutti i settori della piazza. L'unico zitto è stato il poderoso servizio d'ordine sindacale, che aveva il compito di separare il settore di Democrazia Proletaria dagli altri.

Sempre il Primo Maggio, a tarda notte, i fascisti hanno incendiato la tanda che all'Eur era stata da vari giorni innalzata dai lavoratori della Sogene.

LECCE

Lecce proletaria e antifascista ha risposto in maniera decisa al provocatorio 'primo maggio tricolore' indetto dalla Cisnal.

I lavoratori e gli studenti hanno ato vita ad una manifestazione di circa 7-8000 compagni, che per la situazione della città costituisce una grossa cifra.

C'erano tutti: le operaie della Harry's Moda, i braccianti del Basso Salento, gli edili, i metalmeccanici della Fiat e della Nomef. I metalmeccanici e gli edili hwnno assicurato un forte servizio d'ordine. La presenza della sinistra rivoluzionaria era molto significativa: circa 2000 compagni. Eano presenti delegazioni venute da Taranto, Brindisi e Bari. I compagni di Ao, Pdup, Lc, Mls hanno sfilato dietro uno striscione unitario.

Prima che il corteo finisse, la polizia ha tentato di sequestrare alcune bandiere e di fare cordone attorno ai rivoluzionari. Alla pronta reazione dei lavoratori ha fatto marcia indietro. Il corteo si è concluso in piazza Sant'Oronzo con il comizio di Marianetti (Cgil). Ben diverso esito ha avuto il comizio della Cisnal: al quale ha parlato il segretario nazionale Roberti. Nonostante il telegionrale cercasse di dimostrare il contrario, erano presenti non più di duemila ceffi in camicia nera.

Una parte di loro era arrivata la sera rima con l'evidente intenzione di dare manforte agli spaventati fascisti leccesi. Ma la città è stata letterlamente occupata da decine di donne e proletari rivoluzionari che hanno perlustrato ogni angolo di Lecce, strappando i manifesti fascisti. I fascisti quindi sono stati costretti a rintanarsi negli alberghi, senza neanche poter mettere il naso fuori. Una volta concluso il comizio di Roberti, i fascisti sono stati costretti ad allontanarsi in tutta fretta dalla città con la paura di incontrare qualcuna delle delegazionivenute dalla provincia.

NAPOLI

Un primo maggio rosso e di lotta a Napoli: nella capitale della disoccupazione la festa del lavoro non poteva che assumere questi connotati di classe. Come era prevedibile, alla testa del corteo c'erano, numerosi e combattivi compagni delle decine di comitati disoccupati di Napoli e della provincia. Una presenza combattiva, che è stata un po' la premessa e la prova generale per la manifestazione di domenica 2, in occasione dell'incontro con il sottosegretario (su cui riferiamo in altra parte del giornale).

Al loro arrivo in piazza Matteotti, dove si è tenuto il comizio conclusivo, tra slogan e canzoni di lotta, i disoccupati napoletani hanno dato fuoco ad un enorme pupazzo che rappresentava il sottosegretario Bosco: mentre andava al fuoco l'ultimo rappresentante del potere clientelistico ed elettorale dc, i disoccupati hanno improvvisato, in piazza, un enorme girotondo coinvolgendo, come nelle lotte di ogni giorno i proletari, gli operai, gli studenti dei quartieri di Napoli.

Una presenza rumorosa e combattiva che ha trovato larga eco nella partecipazione alla manifestazione delle compagne dei collettivi femministie dei comitati per il salario domestico (che per il primo maggio hanno indetto la loro manifestazione nazionale a Napoli), e dei compagni della Sinistra rivoluzionaria, che hanno unitariamente partecipato alla mobilitazione, ribadendo, con forza, la loro decisione di arrivare senza artificiose divisioni alla prossima scadenza elettorale, come conferma nello specifico di una unità cresciuta nel movimento e nelle lotte proletarie. Son questi solo aspetti, superficiali e parziali di una giornata di lotta che ha visto ancora una volta, fianco a fianco i disoccupati gli operai, i proletari, gli studenti di una città che nelle lotte degli ultimi anni sta buttando a mare i residui dello Strapotere democristiano.

BARANELLO (CP)
1° Maggio in Molise

A Baranello, piccolo centro vicino a Campobasso la festa del 1° maggio ha avuto un significato particolare: mai infatti prima d'ora era festeggiato il primo maggio nè era mai stato fatto qualcosa per eliminare la indifferenza e i pregiudizi della gente verso ogni cosa che viene da sinistra. L'iniziativa è partita da disoccupati e operai della zona.

Si è fatto capire che l'emigrazione e il carovita, il lavoro malpagato in condizioni disastrose sono il risultato della politica della Dc che ha fatto sempre false promesse per ottenre voti.

Ai comizi sono seguiti canti e balli popolari che hanno visto insieme ai compagni della sinistra rivoluzionaria, la partecipazione della popolazione. Il giorno dopo la gente del paese ha discusso ampiamente della giornata.

BELLUNO
I soldati con il corteo operaio

Nella mattinata si è svolta una grossa manifestazione, che ha visto la partecipazione in massa dei compagni della sinistra rivoluzionaria, mentre le forze della sinistra tradizionale erano composte solo di vecchi partigiani del Pci. Al termine del comizio tenuto da un sindacalista della Uil, doveva essere letto un comunicato del Coordinamento dei soldati democratici di Belluno.

Nonostante i presenti reclamassero la lettura del comunicato i sindacalisti presenti sul palco hanno tolto il microfono. Il comunicato è stato comunque letto a viva voce da un compagno di Lc. Tutti i presenti si sono stretti attorno al palco in silenzio ad ascoltarlo; al termine c'è stato un unanime scandire di slogans.

MESTRE
Mercato rosso il 1° Maggio

Sabato 1° maggio al termine della grande manifestazione in Piazza Ferretto mentre si stavano esaurendo gli interventi, i compagni di Democrazia Proletaria hanno allestito un mercatino rosso; subito una grossa folla si è raccolta intorno al banco di vendita esaurendo rapidamente oltre cinque quintali di carne e verdura. Durante la vendita sono intervenuti i vigili, che hanno tentato di porvi fine, ed hanno rilevato le generalità dei compagni impegnati nella vendita. I compagni ne hanno approfittato per spiegare ai proletari presenti i motivi che hanno portato all'organizzazione di un mercatino rosso denunciando la mancanza a tutt'oggi di qualsiasi intervento comunale nel senso di porre un freno all'aumento dei prezzi, e di controllo sui mercati e contro la speculazione dei grossisti.

IVREA
Attentato fascista alla sede di A.O.

L'attentato alla sede di Ao è l'ultimo episodio di una catena di provocazioni fasciste. Sabato 1° maggio i fascisti hanno picchiato un compagno di Lc, hanno minacciato di morte un compagno di Ao con una telefonata ricevuta dalla madre. Un noto squadrista di nome Gardis è stato fatto arrestare dai compagni mentre li minacciava con la pistola, ma è stato rilasciato dopo sei ore. Nei giorni scorsi sempre gli squadristi avevano strappato un giornale ad un compagno di Ao. Le forze antifasciste militanti hanno risposto con un presidio domenica in piazza Ottinetti dalle 15 alle 18, dove hanno propagandato i fatti attraverso manifesti e una mostra fotografica sul Msi. La vigilanza dei compagni ha fatto arrestare un altro fascista.

LA SPEZIA
Mobilitazione antifascista

Oggi si è tenuta una manifestazione organizzata dal Coordinamento studentesco provinciale contro il convegno regionale del Fuan e del Fronte della Gioventù. Mille studenti, con delegazioni operaie hanno sfilato in corteo per le vie della città.

In questa zona i fascisti si muovono in maniera semiclandestina; non a caso qui è stato scoperto un centro organizzativo della Rosa dei Venti, Porta Casucci a Orto Novo. Nel momento in cui scriviamo, si sta tenendo un presidio antifascista nel centro cittadino a cui partecipano studenti e operai, e sono in corso volantinaggi nelle fabbriche e nei quartieri. I fascisti, isolati dall'odio delle masse, si sono rintanati nella loro fogna.

MILANO
Licenziati due dipendenti al Teatro Uomo

Al Teatro Uomo, costituito grazie al finanziamento del Comune di Milano per organizzare spettacoli destinati agli abitanti di alcuni quartieri popolari, due dipendenti sono stati licenziati perchè lottavano per ottenere lo stipendio che non gli veniva corrisposto da mesi e perchè in disaccordo sulla gestione del Teatro. Infatti il Teatro che è gestito in modo clientelare da uomini del Psi ha sempre realizzato spettacoli di élite non certo legati alla realtà del quartiere e mentre non trova i soldi per i dipendenti paga fino a 70.000 lire i divi di passaggio.

MILANO
L'insinuazione della questura

Luigi Spera e Carlo Palma, i due compagni accoltellati dai fascisti a Milano, nell'agguato che è stato mortale per Gaetano Amoroso, stanno meglio. Luigi è stato dimesso oggi dall'ospedale, per Carlo ci vorrà ancora qualche giorno. Approfittando delle loro buone condizioni di salute, l'Ufficio politico della questura ha preso un'iniziativa per lo meno sconcertante. Ha fatto interrogare i due compagni nel tentativo di avere conferma su un'ipotetica chiave inglese che qualcuno avrebbe trovato addosso ad Amoroso dopo l'accoltellamento. I due compagni hanno respinto in maniera drastica l'insinuazione, ribadendo che erano solo i fascisti ad essere armati, ciascuno con più di un attrezzo metallico. Domani sarà effettuata la perizia necroscopica sul corpo di Gaetano Amoroso, i funerali sono previsti per mercoledì.

Nell'ambito dell'inchiesta sull'accoltellamento è stato denunciato il senatore fascista Giorgio Pisanò, per oltraggio a pubblico ufficiale.

Giovedì 5 maggio è convocato a Milano in via Vetere 3 l'Ufficio Politico dell'Ocao, allargato ai responsabili regionali.

Odg: 1] elezioni; 2] questione femminile; 3] problemi amministrativi. La riunione proseguirà per tutta la giornata di venerdì.

Domani alle 14,30 a Radio Canale 96 si terrà un dibattito sul contratto dei Metalmeccanici con la partecipazione di esponenti di Ao, Lc e Pdup.

Cinema e televisione

Finalmente (per otto secondi) «Msi fuorilegge» anche in Tv

In concomitanza con la fine anticipata della legislatura e con la celebrazione del primo maggio, la rete 2 è uscita finalmente allo scoperto: due serate «nuove», quelle di venerdì e sabato scorso, in cui si sono visti i primi frutti di una rinnovata strutturazione dei programmi: serata monografica dedicata al Vietnam e collegamento con Nocera Terinese, un paese della provincia di Catanzaro, in occasione dei festeggiamenti per il primo maggio. Solo qualche mese fa due serate del genere sarebbero state impensabili: la riforma delle due reti televisive, e la conseguente lottizzazione, rendono invece possibile la ricerca prudente di una democratizzazione dei programmi.

Ma i risultati di questa «riforma» non possono che essere «riformisti»: nel cogliere gli elementi positivi di questo processo di democratizzazione, ne va smascherato il «riformismo» di fondo, oltre alla considerazione pregiudiziale che questo processo si attua per il momento in episodi isolati, condotti in sordina, e che riguardano solo la rete 2, conseguenza questa inevitabile della lottizzazione che, nella migliore delle ipotesi, rischia di trasformare questa rete in un ghetto di serie B dove le bugie hanno le gambe più corte. Prendiamo la trasmissione realizzata da Nocera Terinese: costruita in un alternarsi di «momenti spettacolari», protagonisti Rosa Balistreri, la Nuova Compagnia di Canto Popolare, il gruppo dei Tarantolati di Tricarico, l'attore spagnolo Ramon Pareja, e di «testimonianze» del movimento operaio dei lavoratori, delle donne raccoglitrici di olive e dei giovani disoccupati in cui le esperienze di lotte passate, da Melissa ad Avola, si saldano con i nuovi problemi di una zona in cui è drammaticamente vivo lo squilibrio tra agricoltura e industria, il programma ha raggiunto indubbi momenti di efficace denuncia e di commossa partecipazione popolare.

Occorre però riflettere sulla costruzione del programma, definito «parzialmente in diretta». La diretta si riferiva allo spettacolo della serata, sulla piazza principale del paese: un doppio palcoscenico aveva come fondo un trasparente, su cui venivano ritrasmesse le interviste e le testimonianze, registrate nella mattinata.

I passaggi da un momento-spettacolo ad una testimonianza venivano legati da un «commentatore» - sindacalista o uomo politico -: le sue dichiarazioni, pur inconsuete per un pubblico televisivo che ad esempio vedeva inserite le testimonianze di lotta dei braccianti e dei disoccupati calabresi in un più ampio contesto di lotta del movimento con tempestivi riferimenti al primo maggio portoghese e spagnolo, alla morte sospetta di Panagulis, al disegno eversivo che lega ovunque la forza reazionaria e fascista, finiva comunque per assumere la funzione di un intervento «ufficiale» che escludeva la piazza, i braccianti, gli operai, i disoccupati, dalla gestione «diretta» della trasmissione.

Questo montaggio consentiva soprattutto alla regia di passare continuamente dalla «diretta» della piazza, con le esecuzioni dei cantanti e le dichiarazioni del «commentatore», al materiale preregistrato proiettato sul trasparente senza apparente soluzione di continuità. Il risultato era quello di un programma apparentemente tutto in diretta, con i lavoratori veri protagonisti, mentre in realtà i momenti più esplosivi, cioè le testimonianze, risultavano «mediati» da chi gestiva la trasmissione escludendone i veri protagonisti, al punto che questi venivano ripresi «in diretta» mentre in silenzio riguardavano se stessi intervistati e proiettati sul trasparente, con un effetto di sdoppiamento che neutralizzava in buona parte la denuncia delle loro testimonianze.

Che l'obiettivo di questo montaggio fosse quello di «mediare» l'eventuale intervento della «piazza», lo si è visto clamorosamente quando in due momenti la piazza è riuscita ad inserirsi in una pausa tra spettacolo in diretta e materiale registrato, per far sentire la sua voce. Pugni chiusi e slogans inequivocabili: «è ora, è ora potere a chi lavora», «Msi fuorilegge, a morte la Dc che lo protegge». Sono distrazioni tecniche inevitabili quando si fanno complicati equilibrismi di alchimia registica tra diretta e materiale registrato; la prossima volta staranno certo più attenti. Comunque ai benpensanti sentir gridare in tv «a morte la Dc» deve aver dato il brivido, oltre alla confusa conferma che i tempi stanno veramente cambiando: forse non tanto in tv, ma certamente in tutto il paese. Quanto alla formula «monografica», il problema principale rimane la scelta dei diversi rapporti con cui costruire la serata: se il reportage di Gregoretti ha confermato le sue qualità di corretta documentazione, non sorretta però dallo sforzo di approfondire la realtà vietnamita con tutte le contraddizioni ed i problemi che trentanni di sistematica distruzione hanno lasciato in eredità, il successivo dibattito, anche per i pochi spunti forniti dal filmato, ha stentato ad individuare i temi di maggior interesse che l'esperienza vietnamita propone, anche per le reticenze di Pieroni, e in parte di Granelli, dapprima ad accettare la denuncia di una pesante corresponsabilità occidentale, e non solo morale nella guerra imperialista americana, poi nel non rinunciare a giudicare le recenti vicende vietnamite secondo gli schemi della cosiddetta democrazia e libertà occidentali. Infine il recital di Joan Baez, dove il legame tra la cantante e il Vietnam ha rivelato tutta la sua esteriorità pretestuosa, date le dichiarazioni di generico pacifismo non violento con cui la Baez ha voluto farci la lezioncina moraleggiante.

Baal

24 arrestati a Roma

Roma, 3

Scontri violentissimi in una estesa zona del centro, 24 arrestati, tutti militanti dei Collettivi Autonomi Romani e tutti giovanissimi sono il bilancio degli incidenti avvenuti a Roma la mattina del 1° maggio. Le organizzazioni rivoluzionarie in modo unitario decidevano di partecipare alla manifestazione sindacale che secondo la tradizione si conclude a Roma a Piazza San Giovanni.

La presenza della sinistra di classe e delle avanguardie di lotta quest'anno ha avuto un significato decisivo, avendo le organizzazioni sindacali deciso che l'oratore ufficiale per la capitale dovesse essere Bruno Storti.

Invece i compagni che fanno riferimento all'area dell'autonomia operaia hanno scelto di mobilitarsi da soli al centro di Roma con un corteo da piazza del Popolo a piazza di Spagna - con l'intenzione di caratterizzare, come era spiegato nel manifesto di convocazione, in senso internazionalista l'iniziativa.

Ma le poche centinaia di compagni, nella maggioranza studenti giovani o giovanissimi, non sono neanche riusciti a formare il corteo che sarebbe dovuto terminare all'ambasciata di Spagna alla Santa Sede: la polizia ha impedito qualunque concentramento, sono iniziate le cariche, gli scontri si sono estesi in una zona molto ampia del centro. I 24 compagni sono stati quasi tutti arrestati assai lontani da piazza del Popolo; quattro di loro hanno 15 anni, la metà degli arrestati non è maggiorenne.

Il bilancio «discusso» nei quartieri a Torino

Gli organismi decentrati discutono le scelte del Comune, ma tutto sembra ugualmente già deciso dall'alto - Contare di più sulle lotte

Torino, 3

In questi giorni la giunta comunale di Torino sta sottoponendo ai comitati di quartiere il bilancio del Comune per il 1976. Da venerdì a mercoledì prossimo i vari assessori faranno varie assemblee in cui risponderanno alle richieste che i Comitati di Quartiere avevano espresso nelle consultazioni dell'ottobre del '75 e che il Comune aveva accolto mella cosidetta «carta dei bisogni» di Torino. Il discorso che gli assessori fanno in queste assemblee è sostanzialmente quello che è contenuto nella presentazione al piano di investimenti 1976 che abbiamo già commentato in precedenza, con la variante però di doversi confrontare in faccia con i proletari dei vari quartieri. Ne esce fuori una presentazione molto tecnica dei provvedimenti di investimento, accompagnati dalla solita «lamentela» sulla mancanza di autonomia degli enti locali, soprattutto sul finanziamento. Alcuni elementi positivi che emergono dalla discussione sono la accessibilità del dibattito dovuto alla chiarezza del bilancio estremamente semplificato, ma questo elemento è offuscato dalla ridotta partecipazione della popolazione al dibattito, spesso dovuta al modo stesso con cui era posto. Un momento chiuso in cui la giunta presentava come immutabile ormai la situazione dei finanziamenti.

Infatti il forte calo della tensione politica è stato evidenziato dai pochi interventi della base. Il piano non emerge dalla collaborazione vera dei Comitati di Quartiere, dato che in effetti essi non hanno avuto un ruolo di proposte politiche sul come superare la crisi economica del comune, rispondendo alle esigenze dei proletari dei quartieri. Dato, questo che è imputabile più che al comune, al ruolo avuto dal Pci e dal Psi che nei quartieri ha bloccato e blocca tuttora tutte le iniziative di lotta. Chiaramente questo diventa un circolo vizioso, in cui la partecipazione rischia di diventare solo un fatto formale, un momento in cui non si riesce a dare una risposta in chiave di battaglia antigovernativa alle richieste sociali che vengono poste dagli abitanti, in particolar modo dalla classe operaia che vuole un concreto sostegno alla battaglia per la difesa del salario. Quindi non proposte di lotta contro le banche (che pure nelle passate consultazioni era emersa dalla volontà delle masse popolari in più quartieri), nessun accenno all'utilizzo del patrimonio edilizio delle assicurazioni ecc...

In questo modo è chiaro che la giunta apre degli spazi a destra di cui la Dc ha dimostrato di saper utilizzare nel corso di queste consultazioni, con grosse strumentalizzazioni.

Di fronte a questo Democrazia Proletaria ha lavorato in modo che la partecipazione con obiettivi chiari e di lotta per tutti sia reale.

S.D.V.

MILANO

Al Centro Sociale di via Santa Marta è stato aperto un nuovo corso di «espressione corporale» riservato agli studenti. Le iscrizioni si ritirano il martedì 4 maggio e mercoledì 5, dalle ore 18,30 alle ore 21 presso il Centro Sociale stesso.

Dc e Msi vogliono far cadere la giunta di Napoli prima del voto

In vista della campagna elettorale i partiti di destra hanno rilanciato l'offensiva contro la giunta minoritaria di sinistra - I democristiani intendono ricattare i partiti minori

Domani sera al Consiglio Comunale è prevista una seduta burrascosa che vedrà la giunta di sinistra duramente attaccata da Dc e Msi. Questi due partiti hanno iniziato la loro campagna per far dimettere la giunta di sinistra già nella seduta che si è tenuta giovedì scorso.

La mossa era prevedibile, ma data l'ora tarda (era già l'una di notte) sembrava che la questione del quadro politico al Consiglio Comunale di Napoli sarebbe stata affrontata nella seduta seguente. Invece Msi e Dc hanno concentrato una escalation di attacchi contro la giunta con l'evidente scopo di puntare la loro campagna elettorale sull'attacco alla giunta minoritaria di sinistra e sui triti temi della «libertà» e dell'«ordine». La Dc ha aperto le ostilità chiedendo un dibattito sui vertici in corso fra i partiti per raggiungere la cosiddetta «intesa». Subito dopo un consigliere missino, Imperatore, cogliendo la palla al balzo, si precipitava da Valenzi presentando una mozione di sfiducia alla giunta. A questo punto la Dc si mette a giocare nel torbido: Forte (dc) prima si richiama al famoso ordine del giorno del 2 marzo scorso con il quale i partiti di centro-sinistra più Pci e Pli dichiararono che allorchè si fosse raggiunta un'intesa per una nuova giunta, quella attuale si sarebbe dimessa. Quindi ne stravolge strumentalmente il senso e chiede invece che con l'apertura di questo dibattito le dimissioni siano aperte in ogni caso.

Forte prosegue fornendo come unica soluzione alla crisi che Dc e centro-sinistra entrino in giunta e il Pci la appoggi dall'esterno. La Dc in pratica intende ricattare; in vista delle elezioni; Psdi e Pri: o state con la sinistra o state con la Dc. L'obiettivo che i democristiani si sono proposti di raggiungere, anche se non espresso apertamente, è quello di creare un grosso vuoto di potere, arrivando magari anche alle elezioni anticipate per il comune, che crei le condizioni di fare di Napoli una nuova Vandea. Il terreno per lanciare questo gioco esiste: 150.000 sono i disoccupati, case che crollano sono all'ordine del giorno, le condizioni sanitarie peggiorano sempre più nei vicoli popolari. Le dimissioni al buio della giunta di sinistra significano caos e spazio per una propaganda elettorale basata sull'«ordine», la possibilità di scatenare la strategia della tensione per impaurire la popolazione e farle chiedere ordine e «sicurezza». Alla linea della Dc si è affiancato anche il Pli, mentre il Psdi rimane in una posizione ambigua. Corace del Psi ha poi sostenuto che Valenzi si deve dimettere solo se è pronta una giunta sostitutiva. Nel Pci solo il sindaco è fermo nella difesa a spada tratta dei termini dell'accordo del 2 marzo.

Valenzi in parlamento?

Siamo alla caduta della Giunta? Una caduta senza successione? E, soprattutto, senza un programma politico che stia al centro del dibattito?

Il pericolo è reale: a Valenzi, il Pci e gli altri partiti avrebbero promesso in cambio delle dimissioni solenni ringraziamenti ufficiali al suo operato e il posto di capolista alla Camera nel Pci.

La Dc è disposta a questo solo se però torna a pilotare la Giunta; in caso contrario è meglio che Valenzi resti a fare il sindaco anzichè il «capolista della città» nel Pci. Valenzi, dal canto suo, nel dibattito ha chiaramente fatto intendere di preferire al seggio alla Camera [lui è già stato senatore anni fa] quello di capo della Giunta di sinistra per affrontare i problemi di Napoli, creati da 30 anni di malgoverno dei laurini e dei dc.

Se il Pci sarà meno subalterno e mette al centro del dibattito il programma e le scadenze delle attuazioni, i trabocchetti della Dc e del Msi saranno superati. Lo farà?

R. Di Francesco

DALL'ESTERO

Panagulis assassinato ad Atene Il regime simula un incidente e ripete la tragica farsa di «Z»

Un incidente come un altro, secondo la polizia, quello che ha causato la morte del deputato
Ma è una versione che non regge a nessun esame - I periti parlano chiaro: assassinio
La reazione ad Atene - La folla che festeggiava il primo maggio grida la sua indignazione

Atene, 3

Alessandro Panagulis è morto il Primo Maggio; è morto sulla stessa srada, dove, otto anni fa, aveva attentato alla vita di Papadopulos, a Glifada nella periferia di Atene. Una macchina che gli ha sbarrato la strada e Panagulis è finito prima contro un palo o poi contro un muro; un passante ed un taxista che sono i soli testomini dell'accaduto prelevano il corpo, ancora vivo, dai rottami della macchina; sul taxi xhe lo porta al pronto soccorso Alesandro spira. Vengono informati i familiari; Atena, la madre, e Stathis, il fratello, riconoscono il cadavere. La polizia sostiene, anche se con molte riserve, la tesi dell'incidente automobilistico; la famiglia non è dello stesso parere, molti sono convinti che Alessandro sia stato assasssinato; negli ambienti democratici, fra i partiti progressisti si parla di assassinio premeditato. La macchina che ha provocato l'incidente, un'Alfa Romea, o una Jaguar, stando alle testimonianze del taxista e del passante che hanno soccorso Panagulis, dopo aver sbarrato la strada moderando la velocità, ha svoltato a sinistra, prendendo contro mano un senso unico chiuso al traffico da due anni. Sull'asfalto esistono solamente tracce della frenata dell'Alfa Romeo, mentre non si hanno tracce dei freni della Fiat 131 usata da Alessandro. Sabato sera arrivano ad Atene tre esperti ufficialmente nominati dalla famiglia del deputato scomparso: Faustino Durante, dell'stituto di medicina legale dell'univesità di Roma, Gino Lo Giudice dell'università di Palermo, Amos Bergonzi perito della Fiat. La 131 si trovava in ottime condizioni prima dell'incidente; i freni funzionavano alla perfezione; Alessandro era un ottimo guidatore; solo uno sbarramento volontario della strada poteva provocare questo incidente. Dello stesso parere sono anche i periti arrivati dall'Italia. Ad Atene i nervi sono tesi: sabato alla manifestazione del Primo Maggio partecipano decine di migliaia di lavoratori; l'oratore interrompe per annunciarela morte di Alessandro; un agghiacciante silenzio scende sulla grande piazza, scossa un attimo prima da parole d'ordine e slogans; e la gente esplode: «Vergogna, l'hanno ucciso come Lambrakis, come Sarafis, Panagulis vive, il popolo non dimentica e onore i combattenti», «Non finisce certo qui».

L'hanno ucciso perchè sapeva chi erano gli amici dei boia

Un banale incidente automobilistico o un assassinio premeditato? Un uomo colpito per caso mentre tornava a casaall'alba del primo maggio o un altro combattente democratico freddato sulla stessa strada di Sarafis, il capo dell'esercito di liberazione ucciso anni fa dopo essere stato investito da una macchina, di Lambrakis, di Mandilaràs? Ad Atene comincia a farsi avanti la seconda ipotesi. Alessandro era stato eletto deputato nelle liste dell'Unione del Centro, ma negli ultimi tempi aveva rotto con il partito di Mavros spostandosi su posizioni radicali.

Fin dalla caduta dei colonnelli si era battuto per la depurazione degli apparati statali dagli elementi fascisti e dai collaboratori della giunta. E' questa una delle ragioni che lo avevano indotto a rompere con il suo partito che rimproverava di non essersi impegnato a sufficienza su questo programma. Nei processi contro gli ex-dittatori ed i torturatori della polizia militare, era stato uno dei principali testi d'accusa. In questi processi si era molto spesso parlato dell'esistenza di archivi segreti della polizia militare fatti sparire prima del luglio '73. In questa occasione alcuni dei più noti ufficiali dell'Esa, sentendosi abbandonati dai loro alti protettori, avevano minacciato di rivelare documenti segreti contenuti in questi archivi; documenti che a loro parere potrebbero mettere immediatamente in crisi il governo di Karamanlis; solo costoro erano a conoscenza del nascondiglio e ne avrebbero fatto uso se vi fossero stati costretti. Alcuni ufficiali avevano parlato con grande stima di Alessandro definendolo un eroe. Non è da escludere quindi che Panagulis sia arrivato attraverso questi canali ad entrare in possesso di una parte degli archivi, oppure stava per arrivarci.

Sta di fatto che un giornale ateniese della sera ne aveva iniziato la pubblicazione, in seguito vietata con un ordine del ministero degli interni.

Questi documenti, come Panagulis aveva più volte dichiarato, contenevano elementi compromettenti su alcune personalità governative in cui si dimostrava la loro collaborazione con la giunta e i servizi segreti dei colonnelli, si individuavano responsabilità sul golpe di Cipro e sugli assassini di uomini politici.

Di questi avrebbe dovuto parlare oggi stesso dalla sua tribuna in Parlamento. Aveva chiesto anche un incontro con il premier greco per discutere probabilmente del contenuto dei documenti; la notizia è stata confermata dallo stesso Karamanlis nel corso di una conferenza stampa tenuta sabato sul luogo dell'accaduto.

Ad Atene prevale quindi ormai la tesi che la morte di Panagulis sia simile a quella di Lambrakis; può essere interessante vedere in che termini sia possibile compiere questo paragone fra due delitti avvenuti in circostanze e momenti storici diversi.

Allora l'assassinio del deputato pacifista era maturata negli ambienti monarchici organizzati dalla stessa casa reale, ed eseguito da una delle organizzazioni paramilitari fiancheggiatrici della polizia, nel triplice tentativo di colpire la sinistra, la persona dell'allora primo ministro Karamanlis, e fomentare la strategia della tensione che avrebbe portato al golpe del '67.

Ora lahsituazione si è modificata: la casa reale, centro di cospirazione internazionale, è stata estromessa dopo un referendum popolare e la destra fascista è stata costretta ad abbandonare la scena. Non però senza aver posto condizioni; cosa che può spiegare la presenza nel governo attuale di persone come il ministro della difesa Averoff e di alcuni altri ministri e sottosegretari di stretta osservanza monarchica e filo-fascista. Questi personaggi di sicuro si sentivano direttamente coinvolti nella vicenda dei documenti segreti. Panagulis aveva ricevuto molto spesso telefonate minatorie; una di queste, come conferma la sua segretaria, fu fatta dal ministro Averoff in persona il quale aveva minacciato di «disintegrare» il giovane deputato.

G.P.

SVIZZERA
Combattivo 1° Maggio a Lugano

Lugano, 3

Combattiva manifestazione per il 1° maggio anche a Lugano. Un corteo di duemila lavoratori ha attraversato la città partendo dalla locale Camera del lavoro. Vi hanno partecipato tutte le forze sindacali e i partiti della sinistra riformista e rivoluzionaria del Canton Ticino. Al termine della manifestazione ha preso la parola anche la compagna Sabrina del Collettivo politico di Porlezza e della cellula di Avanguardia Operaia che ha portato il contributo a questa giornata di lotta internazionalista dei comitati frontalieri italiani.

FRANCIA
Il nuovo padrone fa fallire la Lip

Parigi, 3

Il tribunale commerciale di Parigi ha dichiarato oggi il fallimento della società di orologi Lip di Besançon, che fu al centro due anni fa di un'esperimento di autogestione operaia senza precedenti. La sentenza di fallimento prevede la cessazione immediata dell'attività da parte dell'azienda (che fabbrica anche strumenti di misura destinati all'industria militare) e la vendita dei beni in modo da versare le liquidazioni al personale e rimborsare, almeno parzialmente i creditori. I lavoratori hanno già deciso di continuare a lavorare, se necessario riprendendo l'autogestione della fabbrica.

SVIZZERA
Nuova legislazione anti-stranieri

Ginevra, 3

Un progetto di legge, destinato a razionalizzare in termini capitalisti la presenza degli stranieri in Svizzera, è stato presentato dal governo federale all'attenzione delle grandi associazioni padronali e sindacali.

Contrariamente alle attese delle organizzazioni dell'immigrazione, gli esperti che hanno partecipato all'elaborazione del progetto di legge hanno deciso di non introdurre la soppressione dello statuto dello «stagionale» e ciò perchè essi ritengono che l'abolizione di questo statuto «porterebbe inevitabilmente ad un aumento del numero degli stranieri grazie ad una autorizzazione di soggiorno annua, compromettendo le misure destinate a ridurre la popolazione estera». A questo proposito è stato precisato che la nuova legge darà al consiglio federale maggiori poteri di agire per stabilizzare e ridurre il numero degli stranieri

ARGENTINA
Al rogo i libri progressisti

Buenos Aires, 3

Nella caserma di fanteria aerotrasportata di La Calera, in provincia di Cordoba (70 chilometri da Buenos Aires), sono stati dati alle fiamme, in notevole quantità, libri opuscoli e riviste ritenuti «sovversivi». Lo ha fatto sapere un comunicato del comando dell'esercito consegnato ai giornalisti inviati sul posto subito dopo il rogo. Si trattava di materiali sequestrati nel corso di operazioni di rastrellamento delle ultime settimane.

PECHINO
Bomba all'ambasciata tre le vittime

Pechino, 3

Le vittime dell'esplosione di giovedì 29 aprile davanti all'ambasciata dell'Urss a Pechino sarebbero salite a tre, riferiscono fonti diplomatiche. Si ha ragione di ritenere che tra i morti vi sia lo stesso responsabile dell'attentato. Una fonte autorizzata cinese ha definito l'attentato «un atto di sabotaggio a opera di un controrivoluzionario».

PORTOGALLO
Il Cds vuole Eanes presidente

Lisbona, 3

Il Centro democratico sociale (Cds) appoggerà un'eventuale candidatura del generale Ramalho Eanes alla presidenza della repubblica. Lo ha affermato ieri Amaro da Costa, vicepresidente del partito durante una conferenza stampa sulle conclusioni della conferenza nazionale del Cds terminata ieri a Lisbona. Egli ha poi detto che la decisione del generale Galvao de Melo (deputato del Cds per la circoscrizione di Viseu) di «non desiderare il patrocinato del partito qualora decidesse di presentare la sua candidatura» lascia il Cds libero di appoggiare un qualsiasi altro candidato.

Reagan vince nel Texas, ma non basta: Carter e Ford restano i favoriti

La situazione economica e sociale americana continua a testimoniare in favore dei programmi portati avanti dal presidente in carica e dal candidato più populista del partito democratico, per opposti motivi

[*Nostro servizio*]

Ronald Reagan, com'era prevedibile, si è affermato nelle sue roccaforti degli stati del sud-ovest, stati dove lo stesso apparato di partito repubblicano si identifica con l'estrema destra. Questo significa che arriverà «in corsa» alla convenzione di agosto. La nomina di Ford non è però un serio pericolo, finchè la svolta nella politica estera nordmericana riesca a rimanere sugli attuali binari; la guerriglia distensiva di Reagan trova spazi appena sufficienti per mantenere il suo elettorato fascista, e decisamente troppo ridotti per offrire una candidatura credibile all'insieme del Partito Repubblicano. La verifica della ripresa economica del paese, peraltro, contribuisce a rinforzare la possibilità di Ford di portare i repubblicani ad una vittoria elettorale, anche se in ultima analisi risulta una ripresa economica di breve durata.

Gli imprenditori sorridono: nel primo trimestre del 1976 il prodotto lordo in termini reali, è cresciuto di un 7,5% sullo stesso periodo del 1975, mentre l'inflazione si è ridotta ad un tasso del 3,7% Le vendite delle cento grandi corporations sono cresciute in maniera generalizzata, intorno al 18-20%, con punte non infrequenti del 35, 40 e perfino 50%.

Più interessante ancora risulta l'andamento del tasso di profitto delle grandi società per azioni, cresciuto quasi senza eccezioni. La General Electric è passata dal 2,5% del primo trimestre del 1975 al 4,1% del primo quarto del 1976; la Ibm del 13,4% al 14,3%. la Rockwell dal 1,6 al 2,3%; la Westinghouse dal 2,5 al 3,3%; la Caterpillar dal 6,1 al 8,4%; la Rca dal 1,6 al 2,7%; l'Att dal 10,3 al 10,8%, e così via.

Sorridono molto meno i lavoratori: il tasso di disoccupazione si mantiene alto, con la ripresa, così come senza. La questione è centrale per i candidati democratici; solo la lotta contro la disoccupazione può ridare fiato al loro partito, sommerso da una grave crisi.

Questo è stato chiaramente percepito da Jimmy Carter, la nuova stella in ascesa del Partito Democratico. Ha saputo cambiare sapientemente il suo populismo conservatore con un programma economico che, nella sua fumosità, mette al primo posto la questione della occupazione. «Io credo che la maggiore priorità della prossima amministrazione dev'essere l'occupazione. La mia opinione personale è che possiamo portare il tasso di disoccupazione adulto al 3 per cento, e il tasso complessivo al 4,5 per cento, senza effetti negativi sull'inflazione», ha detto a Business Week *la settimana scorsa. Per fare ciò, Carter ha esposto un programma di taglio democratico classico, che include riforme al sistema federale delle tasse, del benessere sociale e delle mutue, e una politica espansiva bilanciata da un regime di controllo mobile sui prezzi. L'insieme ricucito attraverso una specie di «Patto sociale» tra imprenditori, lavoratori e governo.*

Attraverso quest'ultima idea Carter vuole differenziarsi dalla proposta di Humphrey, dalla quale prende quasi tutti i punti, ma che condanna come «statica» e contraria alla «libera iniziativa».

«Sempre che ci sia una scelta tra canalizzare la creazione di posti di lavoro verso il settore pubblico e quello privato, io favorirò il settore privato, afferma Carter. Questa è, in realtà, poco più che fumo. Una ripresa concentrata sul capitale privato deve far leva sulle leggi del profitto, come nei piani in atto della amministrazione repubblicana, e affidare un futuro riassorbimento della disoccupazione ad una improbabile trasformazione spontanea del tessuto sociale. Un piano centrato sulla piena occupazione, inversamente, non può evitare l'intervento massiccio dello Stato nell'economia. La proposta di Carter è un bluff.

Si tratta però di una costante politica della corrente populista del Partito Democratico, quello di differenziarsi attraverso il furore antiburocratico e anticentralistico. Nata tra i piccoli farmers e i «poors white» del centro-sud, questa corrente si è alimentata dell'odio piccolo borghese contro i grossi monopoli capitalistici, ma anche contro la minacciosa potenza dello Stato, identificata nei burocrati di Washington. Alleati con la classe operaia e con i borghesi illuminati contro i grossi padroni dell'industria e della banca, temono inoltre l'intervento dello Stato, contro il quale si integrano pienamente nel blocco borghese. Con il razzista Wallace son arrivati alla decomposizione politica, a una presa di posizione ultrareazionaria, giustificata da una teoria qualunquistica che identifica come nemico una «classe politica», democratica o repubblicana, che cospira per rovinare questi ultimi esponenti della «libera iniziativa privata» attraverso la crescita delle corporations, della burocrazia statale, e dei diritti delle minoranze.

Carter, con l'aiuto della crisi di credibilità dei vertici dello stato dal Watergate in poi, è riuscito a riprendere la vecchia tematica, a liberarla [non del tutto] della zavorra razzista e paranoica stile Ku-Klux-Klan. A questo deve una ascesa meteorica nelle primarie, che ricorda le gesta dei «tribuni del popolo» prodotti dal Middle West negli anni venti, descritti da John Dos Passos in «Il numero uno», pronti a passare dalla oscurità alla corruzione. Difficilmente Carter riuscirà a sconfiggere l'apparato del partito nella convenzione, è più realistico pensare che si inserisca come futuro «grande elettore», nella scia di Wallace. Il Partito Democratico è, però, in una forte crisi; è possibile anche un compromesso, con Carter come figura di punta e uno staff forte per imbrigliarlo. E' ancora presto per dirlo.

Miguel Angel Garcìa

Un fronte antifascista in Cile?

Città del Messico, 3

Si è conclusa, nella località messicana di Oaxtepec una riunione al vertice dei leaders cileni di Unidad Popular, riunione durata una settimana. Tra i partecipanti erano Clodomiro Almeyda e Rolando Calderòn per il Ps, Volodia Teitelboim e Manuel Cantero per il Pc, Oscar Garretòn per il Mapu, Alejandro Bell per il Mapu operaio-contadino e Bosco Parra per la Izquierda Cristiana. Scopo dichiarato della riunione era la creazione di un fronte ampio antifascista per dare maggior forza ed efficacia alla resistenza contro il regime di Santiago, e la discussione si è svolta infatti, a quanto si sa, sui rapporti da tenere con la Dc da una parte e con il Mir dall'altra Circa il primo problema, pare che la proposta avanzata dal Pc di allargare il Fronte antifascista ai democristiani non sia stata accettata dalle altre forze facenti parte di Unidad Popular, mentre rispetto al Mir le cose sono andate abbastanza avanti: ci sono stati dei colloqui, in Messico, con esponenti in esilio del Mir

Centinaia di arresti in Spagna per il 1° Maggio

Selvagge cariche poliziesche in tutto il paese
Hanno manifestato in decine di migliaia

Madrid, 3

Sono numerose centinaia le persone arrestate negli incidenti avvenuti sabato in varie città spagnole durante le dimostrazioni per il primo maggio. L'agenzia di stampa *Cifra,* portavoce del regime, ha reso noto che nella sola Madrid sono state fermate 150 persone. Un numero almeno uguale di persone è stato fermato a Barcellona, Bilbao, Malaga e in altri centri. Negli scontri avvenuti tra polizia e dimostranti vi sono state diverse decine di feriti.

Nonostante la repressione, che ha raggiunto punte di violenza e di capillarità mai sperimentate negli ultimi mesi (è stato fatto uso della polizia a cavallo, di elicotteri, di motociclette per caricare i manifestanti nelle vie più strette e nei giardini), decine di migliaia di persone sono scese in piazza in tutto il paese seguendo l'indicazione di tutte le organizzazioni dell'opposizione e in particolare del Coordinamento democratico. Gli organizzatori avevano fatto di tutto per preparare un primo maggio di massa e non violento scegliendo ad esempio a Madrid un grande parco in cui realizzare una specie di festa popolare, ma il governo, che aveva in precedenza proibito qualsiasi manifestazione e operato centinaia di arresti preventivi, ha attaccato frontalmente con una brutalità che pochi dei numerosi osservatori presenti a Madrid per l'occasione avevano previsto.

Le cariche della polizia sono state indiscriminate, numerosi giornalisti e fotografi stranieri sono stati bastonati. Un fermo è stato effettuato nei confronti del segretario nazionale delle Acli Giampiero Oddi, in Spagna per una riunione di studio con sindacalisti catalani: Oddi aveva partecipato a un incontro al termine del quale erano stati arrestati, con la consueta procedura discriminatoria, i soli sindacalisti ritenuti vicini al Pce. Costituitosi alla polizia, Oddi è stato in seguito rilasciato in quanto è risultato «non comunista».

La durezza della repressione, che peraltro non ha potuto impedire che cortei di lavoratori abbiano percorso Barcellona per tutta la giornata di sabato, non ha mancato di acuire le contraddizioni in seno al regime, che appare diviso tra gli oltranzisti del «Bunker» e gli aperturisti, in questo momento in secondo piano. Navarro, sempre più agente del Bunker è così oggetto di numerosi attacchi ai quali non sarebbe estranea la corona, stando al meno alle rivelazioni della stampa spagnola. Non è un caso che, negli ultimi giorni, si sia tornati a parlare di dimissioni del governo.

Un appuntato della Guardia Civil è morto oggi a Legazpia, nella provincia basca della Guipuzcoa, mentre tentava di ritirare una bandiera basca che era stata esposta nei pressi di una fabbrica. L'appuntato è morto sul colpo, vittima di una carica di dinamite azionata con telecomando.

Fotografo italiano aggredito a Madrid

Madrid, 3

Migliorano le condizioni del fotografo Carlo Di Renzo, duramente percosso e «sequestrato» dalla polizia spagnola il Primo maggio, mentre stava fotografando una donna stesa a terra svenuta dopo una carica della polizia e circondata dai suoi bambini. Anche se regolarmente accreditato Di Renzo è stato percosso a sangue, dopo che tutto il servizio è stato distrutto e come informa una sua telefonata all'agenzia per cui lavora, la Dfp, non riesce ancora ad ingerire cibi. A Carlo e alla Dfp va la solidarietà della redazione del Quotidiano.

Parigi: grande giorno di lotte proletarie

Un immenso corteo di 250.000 lavoratori ha percorso le vie della città

(*Dal nostro corrispondente*)

Parigi, 3

1° maggio a Parigi: 250.000 persone alla manifestazione, convocata dalle centrali sindacali Cgt e Cfdt. L'immenso corteo è sfilato per tutto il pomeriggio, lungo un percorso interminabile dalla Bastiglia all'Opera, applaudito dalla folta raccolta lungo la strada. Gli striscioni e gli slogans avevano come punto di riferimento comune la crisi che colpisce i lavoratori francesi, la disoccupazione, il rifiuto della ripresa economica «bidone» promessa dal governo, la solidarietà con i lavoratori immigrati e colpiti recentemente da espulsioni e licenziamenti. Moltissime le fabbriche occupate presenti; i settori più combattivi erano wuelli delle poste, dei tipografi, le fabbriche e le unioni sindacali locali della periferia parigina. Una parte considerevole del corteo era costituita dagli strumenti universitari e medi e dalle federazioni degli insegnanti, che ripetevano la loro opposizione alla riforma dell'insegnamento superiore e ribadivano la unità con i lavoratori.

Molto applaudito è stato anche il passaggio dei numerorissimi lavoratori immigrati spagnoli, africani, portoghesi, e di tutte le nazionalità presenti in Francia, che è stata la parte veramente internazionalista del corteo, una delle poche in cui si sentisse intonare la internazionale o si facesse riferimento al 1° maggio come festa dei lavoratori di tutto il mondo. Il «clou» della manifestazione è stata la sfilata di 300 soldati, opportunamente mascherati con fazzoletti rossi: è la p
ima ricomparsa pubblica dei comitati dei soldati, dopo il violento attacco repressivo scatenato nell'inverno scorso contro il diritto di organizzazione e di lotta all'interno dell'esercito francese.

Consistente anche la sfilata organizzata dalle donne, a cui il servizio d'ordine del sindacato ha cercato di impedire l'accesso alla manifestazione, con insulti e tentativi di rovesciare la camionetta in cui erano raccolti i bambini: «dei figli delle puttane ce ne fregh(iamo», questa era l'accoglienza riservata dal sindacato alle donne. A distanza seguiva la Ligue comuniste revolutionaire, l'unica organizzazione della sinistra rivoluzionaria che abbia partecipato con un proprio corteo autonomo, mentre gli altri gruppi, in particolare Rèvolution, avevano dato la parola d'ordine di partecipare al corteo sindacale. In effetti, la presenza dei rivoluzionari nel corteo era tangibile, nella misura in cui i settori in cui sfilavano i compagni erano i più combattivi, quelli in cui si gridavano slogans autonomi e non il soluito «unità, azione, programma comune», (parola d'ordine dell'Unione delle sinistre). Tuttavia le forze della sinistra non hanno nessuna intenzione di usare l'enorme potenziale di lotta esistente a livello di massa, di scuola, dei soldati, delle donne, per premere su un regime sempre più in crisi.

D.G.

Anche in Svizzera grandi cortei operai

(*Dal corrispondente*)

Zurigo, 3

Per la prima volta da innumerevoli anni la Svizzera lavoratrice ha celebrato il primo maggio con manifestazioni imponenti in tutte le principali città. Zurigo, Berna, Basilea hanno visto sfilare per le strade cortei di 10-15000 lavoratori con una partecipazione massiccia di immigrati (numerosissimi in particolare gli italiani); manifestazioni di questo genere erano finora praticamente sconosciute nella ordinatissima e disciplinatissima Svizzera, e i padroni non avranno mancato di restarne impressionati. Per di più le parole d'ordine lanciate con forza dai cortei non lasciavano spazio a dubbi: 40 ore settimanali (ora sono 44), difesa a oltranza del posto di lavoro, imposizione dello sciopero come arma di lotta operaia (attualmente vige ancora la contrattazione imposta dall'accordo della «pace del lavoro» del 1937, e lo sciopero è quasi illegale). La crisi evidentemente ha colpito anche la Svizzera, e certi meccanismi con i quali il padronato era riuscito a tener buona la classe operaia per decenni contando su un'eterna prosperità capitalistica ormai si sono inceppati senza rimedio: e gli operai stanno mettendosi di buona lena alla ricerca non solo di miglioramenti materiali ma anche di nuovi e ben più efficaci strumenti di lotta.

B.P.

A Pechino processati 3 controrivoluzionari

Un processo popolare contro i responsabili degli incidenti del 5 aprile - Saranno rieducati

Pechino, 3

Tre persone coinvolte negli incidenti del 5 aprile sulla piazza Tien An-men sono state giudicate all'università «Peita» di Pechino; lo si è saputo ieri da fonti assolutamente attendibili.

Non sono state pronunciate condanne a morte; i tre saranno probabilmente inviati in campi di «rieducazione attraverso il lavoro».

I «raduni di lotta» sono un procedimento tipico della rivoluzione culturale. Al raduno della «Peita» hanno partecipato operaie di una fabbrica annessa alla facoltà di medicina dell'università, che formavano la maggioranza di questa sorta di giuria popolare, e alcuni studenti.

Come avveniva durante la rivoluzione culturale, i tre sono stati sottoposti alla pratica dello «yao tao»: durante tutto il processo, durato due ore, sono stati obbligati a tenersi nella posizione di un profondo inchino, la testa all'altezza delle ginocchia, mentre piovevano su di loro le accuse degli operai e degli studenti.

Tutti e tre sono stati portati all'università da un agente della polizia popolare e da due studenti-milizianti. Uno è il figlio di un personaggio molto conosciuto, Yao Teng-Shang, già incaricato d'affari in Indonesia, accusato di ultrasinistrismo.

Questo Yao Teng-Shang era già stato condannato durante la rivoluzione culturale. Al processo svoltosi il 29 aprile alla «Peita» le accuse sono state precisate: appartenente al movimento di ultra-sinistra «16 maggio», Yao Teng-Shang aveva partecipato durante la rivoluzione culturale all'assalto contro l'ambasciata della Gran Bretagna. Ancora più interessante: egli era stato il promotore di un'azione contro il primo ministro Ciu En-lai, «confinato, e privato perfino del cibo, per alcuni giorni, nel suo ufficio nella sede dell'assemblea nazionale». Suo figlio, il giovane sotto accusa alla «Peita», è invece stato attivo durante la «festa degli antenati», all'inizio di aprile, in una manifestazione che prendeva a pretesto proprio l'omaggio alla memoria di Ciu Enlai.

Durante il raduno di lotta, è stato detto che questo giovane dopo aver conseguito il diploma della scuola media era andato l'anno scorso a lavorare in una comune popolare presso Pechino. Da là aveva inviato, in marzo, una lettera a Teng Hsiaoping, per protestare contro le condizioni di lavoro cui era sottoposto. Scrisse ancora varie lettere, successivamente, a Teng Hsiao-ping, e si mise più volte in contatto telefonico con lui.

Durante il «raduno di lotta» egli è stato definito «un cattivo lavoratore, che più volte aveva cercato di fuggire dalla comune popolare».

Come gli altri due imputati, è stato giudicato responsabile degli incendi del 5 aprile sulla piazza Tien-An-men. I tre sono anche accusati di aver strappato le uniformi di soldati in servizio sulla piazza.

Degli altri due imputati si conosce solo il cognome: un certo Tou, di circa 40 anni, operaio dell'azienda di acqua distillata di Pechino, e un certo Li, tra i 25 e i 35 anni, autista di Radio Pechino.

Il processo a queste tre persone, secondo le stesse fonti, è solo un inizio. La popolazione è mobilitata nella ricerca degli autori delle poesie «reazionarie» affisse sulla Tien-An-men: «nei loro confronti sarà applicata la dittatura del proletariato».

MILANO
Dibattito sulla scuola in Cina

Mercoldì 5 maggio alle ore 21 presso la sede dell'Associazione Italia-Cina, in Corso Buenos Aires 2, nell'ambito del corso di Cultura sulla Cina, verrà presentato l'audiovisivo: « «L'organizzazione scolastica in Cina». Seguirà un dibattito.

Ancora scontri a Beirut: 200 morti. La Siria si rifà avanti

Beirut, 3

Rinviata per il momento l'elezione del successore di Frangie alla presidenza della repubblica (ma è un rinvio comunque non superiore a qualche giorno) e prolungata la tregua tra le parti per consentire più agevoli trattative (ma è una tregua fittizia, dal momento che i combattimenti proseguono con sempre maggiore accanimento), si ritorna a parlare dei rapporti con la Siria e delle possibili intromissioni di Damasco nel gran calderone libanese.

La questione è stata tirata fuori ancora una volta dalla sinistra libanese, che ha nuovamente denunciato e respinto le «ingerenze» delle autorità siriane e in modo particolare della Saiqa (l'organizzazione palestinese più strettamente legata a Damasco) nelle elezioni presidenziali: i siriani, secondo lo schieramento progressista, vorrebbero imporre un «loro» candidato sotto le spoglie di qualche personalità del blocco conservatore cristiano-maronita, e vorrebbero fare in fretta per arrivare più presto possibile a una stabilizzazione politica nel paese, stabilizzazione che andrebbe inevitabilmente a spese della sinistra. Quest'ultima, dal canto suo, continua a ripetere di non essere affatto ostile a una soluzione politica e non militare del conflitto come pure ripete di essere pronta ad appoggiare una funzione mediatrice svolta dalla Siria: ma senza però che questa mediazione diventi ingerenza negli affari interni libanesi e in particolare nella vicenda delle elezioni presidenziali, che deve avvenire «al di fuori di qualsiasi pressione». Intanto la destra, prendendo spunto dall'attuale fase di stallo nei negoziati e di ripresa dei combattimenti (che solo ieri hanno fatto forse duecento morti), è tornata alla carica con il suo appello all'internazionalizzazione del conflitto; il figlio di Chamoun, in una conferenza-stampa ha chiesto esplicitamente l'intervento di truppe straniere in Libano per fermare con la forza gli scontri.